QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 25 Settembre 1953
Anno IX - Num. 226
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-069, 52-600, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 350 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Tensione sindacale

I rapporti fra datori di lavoro e lavoratori sono oggi tesi, come in poche altre occasioni della nostra più recente storia economica. A provarlo, sta lo sciopero di ieri. Ma a tal risultato si è appunto per effetto di parecchie circostanze, di cui è opportuno parlare serenamente, soprattutto in tempo tanto burrascosi.

Si dirà per primo. L'azione sindacale di cui si ebbero ieri le prime manifestazioni può considerarsi come l'ultimo anello di una catena che ha condotto, dal '45 in poi, ad una distribuzione del reddito nazionale alquanto diversa da quella prevalente nel '38: accrescendo, cioè, la quota destinata al «lavoro»; per contro, diminuendo la quota di reddito destinata ai cosiddetti «non lavoratori». Le organizzazioni operaie ritengono che in questa direzione si possa ancora marciare per un buon tratto. Adducono l'andamento degli indici della produzione industriale, dal '50 in poi. Le organizzazioni padronali ribattono che salari e costo del lavoro sono aumentati quanto la produzione, negli ultimi anni. Sostengono dunque d'esser giunti con le spalle al muro. Riuniamo, per parte nostra, in questa tabellina gli indici che più sono addotti in siffatte dispute; rilevando tuttavia che il loro valore dimostrativo è modesto. Comunque fra il '50 e il '53, l'indice (Livi) del reddito da lavoro dipendente è aumentato del 25%: quanto la produzione industriale.

INDICI «ISTAT» PROD. E SALARI IND.

Produzione industriale (1938=100)

Anni	Totale	Manifatt.
1950	131	117
1953	163	146
Incremento percentuale	+25,6	+24,8

Salari operai industria (1938=1)

Anni	Conting.	Non conting.
1950	58,25	54,86
1953	75,25	65,06
Incremento percentuale	+29,2	+18,6

La seconda cagione di irrigidimento, per l'una e l'altra parte, si ritrova altrove: badando a fenomeni di men lungo periodo. L'economia italiana fu pervasa, negli ultimi anni, da una breve onda congiunturale, detta coreana. L'ascesa durò un semestre o poco più, a dir quasi fino al giugno del '51; la discesa ciclica, poco su poco giù, ancora ci delizia.

Orbene, le organizzazioni dei lavoratori — le quali avevano pressoché trascurato le rivalutazioni salariali durante la fase di ascesa, quando le manifatture erano in progresso — le avanzano ora, partendo per così dire contro-piede; cioè, in fase depressiva. S'urtano, naturalmente, contro un irrigidimento padronale che rispecchia l'attuale fase di più spinta competizione internazionale; nonchè i già pesanti aumenti avutisi nei costi.

Questa, la genesi dell'attuale aspra tensione sindacale, in Italia. Ma approfondiamo il tema. Le richieste di aumento salariale — presentate dalle associazioni dei lavoratori agli industriali — possono raggrupparsi sotto tre capitoli: conglobamento delle remunerazioni; loro aumento in alcune partite; variazioni, sempre all'insù, riguardanti taluni contratti di categoria scaduti o in scadenza: come tessili, abbigliamento, chimici, poligrafici. Sono poi alle viste, com'è noto, altre richieste che si rivolgeranno agli agricoltori; ed altre infine che s'indirizzeranno al Governo, tendendo a rivalutare gli stipendi statali. Lo aumento complessivo della massa salariale globale, che sarà per derivare da tutte queste mutazioni, fu variamente stimata in questi giorni: giungendo persino a cifre pari ai cinquecentoseicento miliardi annui (su 3,5 mila miliardi, reddito del lavoro dipendente). Che dobbiamo scrivere? Sembrano stime lanciate per polemica, piuttosto che dopo calcoli accurati. E poiché siffatte valutazioni, per ora, non si possono stendere (ignorando non solo le norme contrattuali che saranno, se mai, sottoscritte; ma persino le esatte richieste dei lavoratori), abbandoniamo questo terreno e chiediamoci soltanto quali possono essere le ripercussioni d'una variazione nella massa salariale, oggi, in Italia, la quale assuma per ipotesi una «apprezzabile» entità.

Le prime e più ovvie conseguenze s'avranno sulle industrie produttrici di beni di consumo, che già furono favorite nei mesi scorsi dall'aumento del turismo, dall'incrementato raccolto granario e via dicendo. Questa è per l'appunto quella certa «tonificazione del mercato», cui tanto spesso ci si è riferito nelle ultime settimane dalla C.G.I.L.: come ad una necessità. Il primo nodo da sciogliere è tuttavia: se quelle imprese industriali potranno fronteggiare le maggiori richieste di beni di consumo, senza aumenti nei prezzi. La risposta, che nessuno può anticipare, dipende in parte dalle scorte di prodotti finiti esistenti; in parte dall'inutilizzata capacità produttiva delle imprese; in parte, infine, dalle possibilità di rifornimento loro, per materie prime importate.

Supposto che il primo scoglio si possa evitare — e dunque non vi sia incremento nel livello dei prezzi all'interno, nè variazioni nel costo della vita — le conseguenze più temibili d'aumenti apprezzabili nella massa salariale s'avranno proprio in quel settore che — come disse l'on. Pella alla Camera ier l'altro — desta oggi «le maggiori preoccupazioni del Governo, per quanto riguarda la politica economica». Vogliamo dire, nel quadro della nostra bilancia dei pagamenti con l'estero. Poiché, se all'interno consumiamo di più, ci dovrà importare di più ed esportare di meno: dunque lapalissianamente si aggraverà il disavanzo nei nostri conti esteri.

Superato anche questo secondo scoglio, e non sarà facile, si intravede una terza ripercussione, più alla lontana, d'un certo aumento nella massa salariale. Vale a dire una minore formazione del risparmio sul mercato interno; quindi minori possibilità di investimenti senza inflazione; di conseguenza, più moderato sviluppo economico del nostro Paese nei prossimi anni. Ecco un punto interessante. La domanda di beni strumentali sarà incrementata, per l'altro, dal progresso delle industrie producenti beni di consumo, ed in virtù dell'acceleratore. Ma la collettività non risparmierà a sufficienza per questi accresciuti investimenti. Il sistema bancario palesa, per primo, queste tensioni. Ma le loro conseguenze ultime si manifesteranno poi sul mercato del lavoro.

Di tutti i prevedibili risultati delle presenti agitazioni sindacali, quest'ultimo preoccupa di più. Un sindacalismo operaio illuminato non lo trascurerebbe: consapevole delle sue responsabilità. Sarebbe dunque arcigiusto ch'esso pretendesse una più uniforme ed equa ripartizione del reddito nazionale; tuttavia solo per dedicare ad investimenti il risparmio (non volontario) prelevato dai più alti redditi.

Ma anche le organizzazioni sindacali operaie — come del resto quelle padronali — hanno le loro ideologie; anzi, i loro obblighi immediati verso aderenti e contribuenti. E questi obblighi di rado si sposano ad una politica economica che abbia ampio e sereno orizzonte.

Ferdinando di Fenizio

MARTEDÌ ALLA CAMERA IL BILANCIO DEGLI ESTERI

Si attendono le risposte alle note diplomatiche per Trieste

I nostri ambasciatori sollecitano un chiarimento - La Jugoslavia vuole anche l'Austria nell'amministrazione della città - Vienna smentisce ogni intesa - Una vivace seduta dei parlamentari d.c.

Roma, 24 settembre.

Martedì prossimo avrà inizio alla Camera l'esame della questione di Trieste, dato che si prevede per quel giorno l'inizio del dibattito sul bilancio preventivo del Ministero degli Esteri. Non si sa ancora se la discussione sarà aperta con un discorso dell'on. Pella, o se egli, invece, si limiterà a prendere la parola alla chiusura della discussione generale. Dipenderà, probabilmente, dal fatto se, per quella data, saranno avvenuti fatti nuovi, diplomaticamente parlando.

Il diversivo di Bebler

Sembra, a proposito di fatti nuovi, che il presidente Pella abbia fatto sollecitare dalle nostre rappresentanze diplomatiche una risposta alle note che abbiamo inviato a suo tempo sull'argomento del plebiscito da indire nel Territorio Libero: sta di fatto, comunque, che negli ambienti politici romani viene oggi considerata non già come una risposta, ma semplicemente come un diversivo, la dichiarazione del sottosegretario Bebler diretta al fine di immettere l'Austria e qualche altro Stato ancora nell'amministrazione di una Trieste internazionalizzata.

«Ciò appare oggi tanto più evidente — ci è stato detto a Palazzo Chigi — dopo l'esplicita e leale dichiarazione fatta dal ministro Grüber all'ambasciatore d'Italia a Vienna, dichiarazione che mette fine a tutte le speculazioni jugoslave. Risulta d'altra parte che sin dal novembre 1952 il Governo italiano ebbe occasione di comunicare al Governo austriaco la sua determinazione di accordare all'Austria per il porto di Trieste italiana le più ampie facilitazioni. Analoghe agevolazioni — ci è stato detto a Palazzo Chigi — l'Italia sarà pronta a considerare a favore di tutti i Paesi che costituiscono il naturale retroterra del porto di Trieste».

Così evitata la possibilità di una speculazione diversiva, in materia di politica estera si annota oggi la conclusione cui è giunto il gruppo parlamentare del P.S.D.I., che, riunitosi stamane a Montecitorio, ha deliberato di presentare un ordine del giorno nel quale esso «approva la proposta di un plebiscito in tutto il T.L.T. con l'alternativa Italia-Jugoslavia, e fa voti perchè la conferenza internazionale a cinque opportunamente sollecitata venga convocata rapidamente per discutere le modalità della consultazione popolare». Come si vede, si tratta di una presa di posizione nettamente favorevole alla tesi governativa ed è da credere che un simile ordine del giorno avrà i suffragi di tutti i gruppi, ad eccezione del comunista, con talune riserve da parte di quello del P.S.I.

La direzione della d.c.

Del problema si è occupata anche la direzione del partito democristiano, per quanto in modo non specifico, ma soltanto in relazione alla situazione politica generale. Ha parlato per primo l'on. Gonella, segretario uscente del partito, illustrando brevemente una relazione che si riserva di svolgere sabato mattina in occasione della apertura del Consiglio nazionale. E' stato emesso un comunicato nel quale si dice che «la direzione è stata unanime nell'approvarla e, considerando concluso il suo ciclo di attività elettorale e post-elettorale, ha deciso di presentarsi dimissionaria insieme con il segretario del partito».

Oggi è seguita la riunione del gruppo parlamentare democristiano, nel corso della quale si sono avuti vivaci scontri a proposito dell'opportunità o meno di convogliare i voti del consiglio nazionale che si sta per riunire sulla candidatura di De Gasperi a segretario del partito. Restando fuori discussione la solidarietà dell'intero partito nei confronti dell'ex-Presidente del Consiglio, si è difatti osservato da parte di taluni che egli non è forse la persona più adatta per assolvere i compiti di segretario del partito, proprio in considerazione della sua importanza sul piano nazionale come su quello internazionale. D'altra parte, si è detto pure, l'opinione pubblica si renderebbe difficilmente conto di un'installazione di De Gasperi a Palazzo del Gesù. Finirebbe, si teme, per considerarlo un anti-governo, un contraltare al governo Pella, che ha incontrato il favore del Paese.

In questo senso la riunione del gruppo parlamentare della D.C. ha avuto un senso ed un orientamento che non è facile interpretare, poichè da un lato il segretario del partito ha confermato (non senza destare qualche meraviglia) che «la soluzione Pella, in definitiva, era esattamente quella auspicata dal partito». L'on. Moro, in ogni modo, ha assicurato il Presidente del Consiglio «ancora una volta della più leale collaborazione dei deputati all'assolvimento dell'alto compito che gli è stato affidato». Ed a queste parole l'on. Pella, ringraziando, ha risposto: «Questo Governo intende servire il Paese, nella ferma persuasione che gli ideali di cui si alimenta aderiscono ai fondamentali interessi del Paese. Se successi vi saranno — ha proseguito — il merito sarà del deposito comune delle nostre idealità cristiane; se errori si commetteranno essi saranno soltanto a carico degli uomini».

v. g.

Oggi a Montecitorio chiusura del dibattito

Parleranno i ministri Vanoni e Gava

Roma, 24 settembre.

Nelle sedute di ieri e di oggi — e quella odierna si è prolungata dal mattino fino a notte inoltrata — la Camera ha discusso i bilanci finanziari dopo la relazione dell'on. Pella di martedì pomeriggio. Centro, destra e sinistra hanno fatto sentire la propria voce, che ora era di critica, ora di consenso per l'azione economica del Governo. Nessuna asprezza ha tuttavia turbato il dibattito che si svolge in maniera intensa e piana. La parola d'ordine del presidente dell'Assemblea on. Gronchi è quella di portare a termine l'esame dei tre bilanci finanziari entro la settimana.

Nella seduta di stamane ha parlato il monarchico DEL FANTE, che ha difeso l'iniziativa privata, avvertendo che la perdita della libertà economica porterebbe inevitabilmente il Paese alla perdita delle libertà politiche. I «parassiti della società», invece — ha detto Del Fante — debbono essere colpiti gravemente dal fisco lasciando ai cittadini capaci la tranquillità di una giusta tassazione. Il proprietario di una vettura utilitaria, per esempio, secondo l'oratore, non dovrebbe subire alcuna tassazione oltre quella, già elevata, che lo Stato gli impone facendogli pagare la benzina ad un prezzo esorbitante.

La prima voce dogmatica e più strettamente critica verso il Governo è stata quella del comunista LI CAUSI, il quale ha accusato il Governo di voler mantenere l'immobilismo economico nella politica sociale ed ha chiesto l'abolizione dei monopoli della Montecatini, della Fiat e di quello idroelettrico.

Nel pomeriggio, dopo l'esame di una proposta di legge del comunista Longo — illustrata dal comunista AUDISIO — per l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, proposta presa in considerazione dalla Camera, è stata ripresa la discussione finanziaria con un intervento del democristiano FERRERI il quale ha affermato che la relazione finanziaria dell'on. Pella testimonia che la fase della ricostruzione dell'economia italiana è ormai compiuta e che è giunto il tempo di impostare più vasti problemi di progresso e di espansione economica. L'on. Ferreri ha poi chiesto un maggiore controllo dello Stato sulle aziende ad esso collegate.

Il socialista nenniano PIERACCINI ha poi lanciato un lungo attacco contro l'iniziativa privata, che a suo parere ha provocato la attuale crisi economica, con benefici solo al grande capitale.

Con il socialdemocratico on. PRETI si è conclusa la seduta pomeridiana. L'oratore, nell'esaminare i problemi del settore industriale, ha osservato che gli alti costi non sono dovuti agli oneri salariali, ma piuttosto alla inefficienza degli impianti che dovrebbero essere largamente rimodernati.

Dopo un'interruzione di circa un'ora la seduta è ripresa con l'intervento degli ultimi due oratori, l'on. CUTTITTA, monarchico, si è interessato delle pensioni di guerra e l'on. LECCISI, missino, che ha lungamente criticato la gestione delle aziende IRI. La seduta è stata quindi rinviata a domattina. Resta un oratore per concludere la discussione generale: l'on. Giolitti, comunista. Poi si avrà l'intervento dei relatori e dei ministri Vanoni e Gava e sempre in giornata, il voto.

Un lungo colloquio di Pella col Premier greco Papagos

Il cordiale incontro al Viminale dei due Presidenti. (Tel.)

Roma, 24 settembre.

Il primo ministro greco, Alessandro Papagos, ed il ministro degli Esteri Stephanopoulos, giunti ieri mattina in aereo a Roma, in visita ufficiale, si sono recati stamane, alle 9,30, a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Numerose personalità politiche e militari erano ad attendere i due illustri ospiti alla base della scalinata del Vittoriano, ove un battaglione dell'esercito rendeva gli onori militari. Mentre la banda intonava gli inni nazionali dei due Paesi, quattro carabinieri in alta uniforme deponevano sul sacello una corona di alloro con i colori nazionali greci. Papagos e Stephanopoulos sostavano quindi alcuni minuti in devoto raccoglimento.

Dopo un'ora essi facevano ritorno al Foro romano in compagnia della consorte del primo ministro ellenico. Accompagnavano gli ospiti nella loro lunga visita al Foro ed al Palatino, il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, l'ambasciatore italiano ad Atene e l'ambasciatore greco a Roma.

A sera, infine, dopo aver avuto un lungo colloquio con il presidente del Consiglio on. Pella nella sala della Vittoria a Palazzo Chigi, Papagos e Stephanopoulos hanno partecipato al Quirinale a un pranzo offerto in loro onore dal Presidente della Repubblica.

Com'è noto, gli ospiti greci erano giunti ieri mattina in aereo all'aeroporto di Ciampino, per restituire la visita fatta nel gennaio scorso ad Atene dall'on. De Gasperi.

I MONARCHICI IN APERTA SCISSIONE

L'on. Covelli attacca Lauro e occupa le sedi del partito

Il segretario del P.N.M. proporrà alla giunta esecutiva l'espulsione del «comandante» - L'armatore è rimasto isolato; al suo fianco sono due soli deputati - Nascerà un nuovo «movimento»?

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 24 settembre.

Il dissidio Lauro-Covelli, latente da tempo ed esploso nel pomeriggio di martedì nella forma più acuta, si può dire, ormai, trasformato di fatto, se non interverranno fattori imprevedibili, in un'autentica scissione in seno al Partito monarchico.

I termini apparenti del contrasto vertono sui progettati convegni interregionali e su quello di tutte le forze meridionali. Infatti Lauro, nella sua qualità di presidente del Partito, sostiene che i primi non siano altro che «riunioni a compartimenti stagni», inutili, dannose e antidemocratiche perchè fatte «senza consultare alcun altro organo del Partito», e che la località scelta per il convegno dei monarchici del Mezzogiorno, Bari, è un'offesa a Napoli, ch'egli chiama «culla e fortezza del Partito». La ragione vera del contrasto...

Il «comandante» Lauro

Fatto è che Covelli — e con lui la quasi totalità del P.N.M. — ritiene che il Partito, così come concepito da Lauro, non sia altro che un feudo assai personale dell'armatore e di pochissimi altri amici del «comandante» e soci della flotta.

Un episodio conferma quest'opinione. L'11 giugno, mentre l'atmosfera vibrava ancora del successo elettorale, si tenne in una chiesa di Napoli, San Ferdinando, una funzione religiosa per i monarchici caduti nei tragici moti del 1946. A quella cerimonia, eccetto una fuggevole apparizione dell'on. Fiorentino, non parteciparono nè Lauro, nè Grimaldi, nè Cafiero, che pur si erano accesi di tanto fuoco nei comizi di primavera.

Il segretario nazionale del P.N.M., on. Covelli, deciso a normalizzare la situazione, nominò se stesso commissario della Federazione provinciale di Napoli e tre parlamentari in carica, i deputati Luigi Amato e Giuseppe Muscariello e il senatore Pasquale Buglione, sottocommissari. Presa la decisione, l'on. Covelli venne a Napoli martedì, recandosi presso due delle dodici sedi di Napoli, quella dove è la Federazione provinciale, al corso Umberto I, 111, e l'altra del Comitato comunale, in via Roma 424.

Ma il «comandante», tempestivamente informato, le aveva fatto sbarrare con poderosi lucchetti, incollando sugli usci dei cartelli, a sua firma, dove si leggeva: «Chiuso temporaneamente per riorganizzazione», e sotto: «Il presidente del P.N.M., commissario Achille Lauro». Contemporaneamente l'on. Covelli e gli altri parlamentari ch'erano con lui constatavano che reparti della Celere presidiavano porte, scale e portoni (misura questa tuttora in atto), avendo Lauro avvisato il Questore che «taluni malintenzionati» avrebbero tentato di occupare abusivamente i locali del P.N.M. facendo nascere dei disordini.

Per completare la controffensiva Lauro nominava, fin da martedì sera, tre sottocommissari: l'on. Raffaele Fiorentino, il duca Marcello Diaz e il consigliere comunale Amodio. In risposta, i monarchici fedeli a Covelli si recavano in tutte le altre sedi, occupandole in permanenza per evitare colpi di mano. E l'occupazione continua.

L'attuale dissidio ha il suo inizio nel conflitto fra due donne. Infatti quando, in una delle tante crisi dei monarchici italiani, il principe Alliata si dimise, immediatamente anche la madre lasciò la carica di fiduciaria nazionale femminile. Subito l'entourage dell'armatore propose, per quell'importante incarico, la consorte del «comandante», Donna Angelina. Ma ciò — come informa un quotidiano napoletano — fu assai poco gradito dalla «responsabile» del movimento femminile, la contessa Matarazzo, attuale deputato nel collegio di Salerno-Benevento-Avellino. Da ciò nacque nell'interno del Partito un'alleanza di conseguenze decisive, perchè la colossale fortuna della nipote di uno dei più grandi capitani d'industria (nata di Castellabbate, in provincia di Salerno) sembrò consentisse al Partito di sganciarsi dalla dittatura economica di Lauro, che ne era stato il più importante sovvenzionatore.

La situazione, come appare stasera, è di un autentico isolamento dell'armatore, al cui fianco sono rimasti due soli parlamentari: Fiorentino e Cafiero. A determinare il malcontento della base, assai abilmente sfruttato da Covelli e dai suoi alleati, hanno concorso vari fattori. Innanzitutto l'accusa di nepotismo lanciata contro il comandante, il quale ha il figlio Gioacchino consigliere provinciale e il nipote armatore Guido Grimaldi, il cugino e socio Raffaele Cafiero e l'altro socio Raffaele Fiorentino, deputati. La sorella Amelia fu presentata candidata al Senato nel collegio di Torre del Greco, ma fu clamorosamente sconfitta da Rubinacci e Sereni, ed un suo socio nella flotta, Antonio Limoncelli, ora consigliere comunale, fu incluso nella lista dei candidati alla Camera con l'esclusione invece, del leader monarchico locale, gen. Arnaldo Lubelli. Quest'ultimo fatto diede origine ai noti disordini del rione Stella, nel corso dei quali molti vetri furono fracassati e mobili, quadri e pacchi di spaghetti lanciati dai balconi. La cosa si placò solo quando Lubelli fu incluso come candidato al Senato. Ma i monarchici del rione Stella, nel segreto delle urne, si vendicarono e il Lubelli fu eletto.

L'on. Alfredo Covelli

Altro malcontento negli elettori fu causato dall'atteggiamento di Lauro durante le varie crisi in cui De Gasperi prima e Piccioni poi tentarono di varare i loro Gabinetti; atteggiamento visto con sospetto, lo stesso sospetto che ha accolto le reiterate effusioni dell'armatore verso Pella, soprattutto quando si seppe che Lauro richiedeva tre dicasteri: la Marina mercantile, il Lavoro e l'Industria, per cui aveva fatto, rispettivamente, i nomi di Fiorentino, Cafiero e Grimaldi.

Si aggiunga che non di uno dei pur tanti e gravi problemi napoletani è stata intravista, dopo sedici mesi dall'insediamento a Palazzo San Giacomo, la benchè minima soluzione: che le mense gratuite istituite durante la campagna elettorale hanno cessato di funzionare; che son terminati gli aiuti dati con larghezza in primavera per togliere dai Monti di Pietà oggetti e indumenti impegnati, e si avrà completo il quadro in cui è da aggiungere ancora un elemento. Va completandosi, in questi giorni, la demolizione del vecchio rione Fiorentini e devono cadere, inoltre, sotto il piccone, quei palazzi — veri alveari umani — lungo la fascia portuale, per dare inizio ad una grande arteria: la Via Marittima. V'è quindi una folla di famiglie (migliaia e migliaia) che, con l'inverno imminente, sono assillate dal problema di un tetto. Naturalmente è al sindaco che essi si rivolgono, ma Lauro non può provvedere e ciò aumenta l'orgasmo delle classi più umili.

Che accadrà ora? Si dice che nella riunione del 4 ottobre Covelli abbia intenzione di proporre, innanzi alla giunta esecutiva, l'espulsione di Lauro e di Fiorentino, e che la cosa deve considerarsi quasi certa. Ciò perchè — sostengono i parlamentari e gli esponenti monarchici ostili all'armatore — Lauro è presidente del consiglio nazionale, funzione che si attua quando quell'organismo si riunisce, e termina una volta che esso è sciolto. Ma egli non poteva solo per quella carica chiudere le sedi nè impedire le funzioni assunte da Covelli e dagli altri commissari.

Comunque, sembra che questa decisione non sia troppo paventata da Lauro: infatti il comandante avrebbe già deciso di fondare, insieme coi suoi più fidi, una nuova formazione che si chiamerebbe «Partito democratico italiano». E ciò, indipendentemente dai tentativi dell'ex-re Umberto, il cui intervento mediatore è stato già richiesto direttamente attraverso il marchese Lucifero da varie personalità monarchiche.

Questa sera Lauro ha tenuto una riunione nel nuovo grande palazzo della flotta per convincere gli invitati delle sue intenzioni democratiche, ma il vero scopo era quello di saggiare le forze.

Al termine della riunione, cui partecipava solo una parte degli esponenti monarchici, gli è stato votato un ordine del giorno di fiducia, ma ciò non modifica per ora la situazione esistente. Domani l'armatore partirà per Roma per tentar di evitare, attraverso un'azione fra i deputati e senatori del P.N.M., la situazione in cui sembra ormai precipitata.

c. g.

Una riunione a Roma

I parlamentari schierati contro l'armatore napoletano

Roma, 24 settembre.

Com'è noto l'armatore napoletano Achille Lauro ha indirizzato alcuni giorni fa una lettera all'on. Covelli, segretario generale del PNM. In essa il senatore monarchico — invalidata la convocazione del consiglio nazionale del partito e quella di alcuni convegni interregionali — fissava per il 15 gennaio 1954 la riunione del congresso del PNM «onde discutere tutte le situazioni politiche amministrative finanziarie del partito e fare il rinnovo delle cariche». L'armatore napoletano, a quanto si dice, minacciava di «spendere un miliardo di lire — se necessario — per disfarsi di Covelli».

Ma l'impresa è dubbia che gli riesca. Difatti il gruppo monarchico ha approvato stamane un o.d.g. di solidarietà con Covelli, investendo gli organi del partito del giudizio su coloro (leggi, Lauro) che si sono opposti all'esecuzione dei provvedimenti adottati alla federazione di Napoli. Ora la giunta e il consiglio nazionale saranno chiamati ad interpretare lo statuto, il quale, a quanto pare, non riconoscerebbe alcuna prerogativa al presidente Lauro. Si è ventilata la possibilità di deferire Lauro al consiglio di disciplina e non si esclude che si possa giungere a tanto. In ogni modo l'on. Covelli, in una dichiarazione ad una agenzia, ha detto che è prevedibile che il consiglio nazionale del partito potrà procedere all'espulsione di Lauro.

Finito lo sciopero dell'industria continuano discussioni e polemiche

Difficile situazione nel settore dei tessili - Il 2 ottobre sciopero dei gasisti e il 5 dei braccianti

Roma, 24 settembre.

L'attività industriale del Paese, che quasi totalmente sospesa per ventiquattr'ore a cagione dello sciopero, è regolarmente ripresa alle 0,01 di stamane. Lo sciopero generale non è stato turbato da incidenti degni di nota.

Non è dato sapere quanti siano i lavoratori del settore industriale che hanno aderito allo sciopero. Secondo le centrali sindacali, lo sciopero «ha assunto un carattere plebiscitario» e «aziende ed officine, grandi e piccole, ad eccezione di quelle esonerate, sono rimaste completamente deserte, mentre durante le ore di fermata dei trasporti urbani e provinciali non una sola vettura o automezzo pubblico era in movimento nelle varie località».

In un suo comunicato, la CGIL, dopo aver sottolineato che «anche i cinematografi e gli altri locali di pubblici spettacoli sono rimasti chiusi durante tutto il pomeriggio, ed in molte città anche in serata», fornisce alcune percentuali degli scioperanti nei grandi centri industriali: a Milano il 95%, a Torino circa il 95% (92% a Mirafiori, 90% alla Grandi Motori, 94% alla Lingotto eccetera), a Genova la percentuale sfiorerebbe il 100%, a Bologna il 94%, a Napoli il 93%, a Brindisi il 92%, e così via.

Da parte degli industriali a tarda sera sono state indicate percentuali che fanno ritenere quelle della CGIL troppo ottimistiche. La consueta polemica delle cifre che accompagna ogni sciopero comincia ora. Secondo la Confindustria a Milano le astensioni dal lavoro degli impiegati oscillano da un massimo del 60 per cento dei meccanici a un minimo del 78 per cento per i tessili. Nei settori operai si sono avute astensioni dal lavoro del 70 per cento.

Che cosa accadrà ora nel settore dell'industria? Le tre organizzazioni sindacali, dopo questa manifestazione dimostrativa unitaria, hanno ripreso ciascuna la libertà d'azione, mentre viene preannunciato per il 5 ottobre lo sciopero dei braccianti agricoli.

Il ministro dell'Industria e Commercio on. Malvestiti, nel corso di un colloquio avuto quest'oggi col presidente della Confindustria dottor Costa, ha detto, a quanto ci risulta, che il Governo svolgerà un'azione mediatrice solo «se interessi pubblici saranno in gioco». La atmosfera per una mediazione non c'è e gli industriali, del resto, non la ritengono opportuna, giacchè non v'è alcuna trattativa in atto tra le parti. L'ha lasciato intendere chiaramente il dottor Costa nel corso della odierna conferenza stampa.

Alla domanda se la Confindustria risponderebbe favorevolmente ad un'eventuale offerta di mediazione nella vertenza da parte del Ministero del Lavoro, il dott. Costa ha fatto rilevare che l'intervento del Governo può essere utile quando tra le parti in causa esistono divergenze sul *quantum*. «Nell'attuale situazione — ha soggiunto — il problema non è in questi termini. Non vediamo la possibilità di trattative, non perchè non vogliamo trattare, ma perchè siamo persuasi che qualunque passo facessimo sarebbe un passo sbagliato e in danno delle categorie. Il problema pertanto non è materia di trattative, bensì di discussione, discussione che noi non rifiutiamo».

A seguito del mancato incontro fra industriali e lavoratori tessili, la Segreteria della C.G.I.L., in un suo comunicato, «denuncia la gravità dell'atteggiamento degli industriali tessili» facendo rilevare che «un tale comportamento costituisce un precedente che porrà le organizzazioni sindacali in maggiori difficoltà ad accedere nel futuro a richieste di sospensione di scioperi già proclamati». Intanto le federazioni di categoria aderenti alla C.G.I.L. C.I.S.L. e U.I.L. si riuniscono oggi a Milano per stabilire l'azione sindacale da svolgere.

A tarda notte le Federazioni nazionali dei lavoratori del gas aderenti alla C.G.I.L. e alla C.I.S.L., riunitesi per esaminare la situazione determinatasi a seguito del licenziamento di un dirigente sindacale a Napoli, ha deciso di proclamare un primo sciopero nazionale di tutta la categoria per la durata di 24 ore, dalle ore 0 alle 24 del 2 ottobre 1953.

Una proposta di legge

I Tribunali militari giudichino solo i soldati

Roma, 24 settembre.

In relazione all'episodio Aristarco-Renzi, l'on. Luzzatto ed altri deputati del PSI hanno presentato alla Camera una proposta di legge intesa a rimuovere ogni dubbio, ed a rendere quindi impossibile ogni abuso, circa l'esatta interpretazione che deve essere data all'art. 103 ultima parte della Costituzione della Repubblica.

La proposta consta dei seguenti tre articoli: art. 1: In tempo di pace i Tribunali militari hanno giurisdizione soltanto per i reati militari e nei confronti dei cittadini appartenenti alle Forze Armate. Ove non ricorrano entrambe tali condizioni, nessuna procedura può essere iniziata, neppure per connessione, dei Tribunali anzidetti, nè può essere ordinata alcuna restrizione della libertà personale; art. 2: Agli effetti del precedente articolo sono considerati appartenenti alle Forze Armate i cittadini i quali si trovino in servizio attivo nelle Forze Armate della Repubblica, nel momento nel quale sia commesso il reato di cui siano imputati; articolo 3: Ogni disposizione contraria o incompatibile con la presente legge è abrogata.

La Federazione nazionale della stampa italiana comunica di aver disposto che nell'ordine del giorno del consiglio direttivo federale — da tempo convocato per martedì 29 settembre 1953 alle ore 11,30 a Palazzo Marignoli — siano inseriti i seguenti argomenti: «Arresto dei colleghi Aristarco e Renzi; esame del disegno di legge sull'amnistia; convocazione dei deputati e senatori professionisti e pubblicisti inscritti nell'albo dei giornalisti, per accordarsi sull'azione legislativa da intraprendere nell'intento di adeguare le leggi penali alla lettera e allo spirito della Costituzione, nonchè per l'inclusione dei reati commessi a mezzo della stampa ecc. ecc. nel disegno di legge per l'amnistia; convocazione d'urgenza del consiglio nazionale della stampa italiana per trattare gli argomenti sopra indicati».

CRONACA CITTADINA

Come si è svolto lo sciopero dei lavoratori dell'industria

I tram sono entrati in servizio alle ore 9 - Le percentuali di astenuti dal lavoro secondo gli industriali ed i sindacati

Lo sciopero generale di 24 ore dei dipendenti dell'industria si è concluso ieri sera. Alle 22,45 gli operai del «turno di notte» si sono presentati regolarmente al loro posto di lavoro e gli stabilimenti hanno ripreso la normale attività. La giornata è trascorsa senza incidenti; pienamente assicurata ovunque la libertà di accesso e di lavoro nelle officine e negli uffici.

La mancanza dei tram e dei servizi interurbani durante la prima parte della giornata (tram e interurbane, come è noto, hanno scioperato dalle 5,30 alle 9) ha reso difficile agli operai e agli impiegati che intendevano recarsi al lavoro, raggiungere i rispettivi stabilimenti. La sospensione del servizio sulla rete tranviaria cittadina è stata totale: le prime vetture sono uscite dai depositi solo verso le 9. Dalle 5,30 alle 9 i tram sono stati parzialmente sostituiti (sulle linee più importanti) da una cinquantina di autobus dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile. Servizi speciali con pullmann e autocarri attrezzati hanno funzionato anche sulle linee interurbane.

Com'è stato attuato lo sciopero nei diversi settori? Industriali e sindacati forniscono cifre sensibilmente diverse sul numero dei dipendenti che si sono astenuti dal lavoro. «Lo sciopero — affermano gli industriali — non ha avuto nel complesso il risultato che i promotori si attendevano e si proponevano. Nonostante l'attivissima opera di propaganda svolta da tutte e tre le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) alla Fiat e in altre aziende una notevole parte degli operai e la quasi totalità degli impiegati non hanno ritenuto di aderire all'agitazione».

«Alla Fiat su 43.836 operai se ne sono presentati al lavoro 13.396 pari al 30,5 per cento; tra i 9488 impiegati hanno prestato regolarmente la loro opera 7795 pari all'82,3 per cento. Complessivamente tra operai ed impiegati i presenti al lavoro ieri sono stati 21.181 su 53.354 pari cioè al 40 per cento del personale in forza. Gli scioperanti alla Fiat risultano cioè il 60 per cento».

Per gli altri settori l'Unione Industriale fornisce le seguenti percentuali di non aderenti allo sciopero (operai e impiegati): editori 67 %; fabbriche spazzole 13 %; mugnai e pastai 58 %; fibre tessili artificiali 58 %; concerie 46 %; chimici 34 %; fabbricanti di carta 32 %; legno 27 %; abbigliamento 28 %; vini e liquori 82 %; gomma e cavi elettrici 19 %; aziende dolciarie 47 %; materie plastiche 56 %; cartotecnici 59 %; vetro 22 %; cotoniero 20 %; laniero 16 %; maglie e calze 65 %; tessili vari 17 %; lino canapa e fibre varie 27 %; serici 10 %.

Di tutt'altra opinione sono i sindacati. La CISL (pur riconoscendo «che una parte degli impiegati, per diversi motivi, si è presentata al lavoro») afferma che «lo sciopero è stato attuato dal 90 per cento dei lavoratori di Torino e Provincia». Secondo la Camera del Lavoro (che nel suo comunicato parla di «adesione unitaria e compatta allo sciopero») questa percentuale sarebbe ancora più alta e raggiungerebbe per Torino e Provincia la media del 95 per cento. Sia la Camera del Lavoro che la CISL completano la loro valutazione dello sciopero di ieri con una lunga serie di dati parziali riferiti alle singole aziende dei diversi settori. Queste percentuali oscillano dall'85 al 95 per cento con punte che raggiungono qua e là il 100 per cento. Durante la sospensione del lavoro alle 10 i tre sindacati promotori dello sciopero hanno tenuto un comizio in piazza Arbarello: oratori Donat-Cattin per la CISL, Sulotto per la CGIL e Raffo per la UIL.

Casolari senza luce per un furto di cavi

Ieri notte, nei pressi di None, sono tornati alla ribalta quei vandali che pur di procurarsi qualche chilogrammo di rame o di piombo non esitano a mettere a repentaglio la propria vita ed a privare dell'elettricità intere borgate. Approfittando delle fitte tenebre e della bruma che avvolgeva la campagna, essi hanno preso di mira una linea elettrica della SIP non vicino alla frazione San Dalmazzo e si sono impadroniti di oltre 1200 metri di cavo di rame, interrompendo l'erogazione della corrente a molti casolari.

Premi per i visitatori del Salone della Tecnica

Mentre fervono i lavori per l'allestimento del terzo «Salone internazionale della tecnica» cominciano ad arrivare a «Torino-Esposizioni» le macchine ed i materiali inviati dalle ditte espositrici appartenenti, come è noto, a 30 nazioni. La rassegna comprende cinque mostre: quella della meccanica che ne costituisce il nucleo fondamentale, della meccanica agraria, delle materie plastiche, della tecnica cinematografica - fotografica - ottica, della fotografia artistica. Al «Salone» sono collegate manifestazioni di carattere tecnico e scientifico (fra cui tre importanti congressi internazionali: il congresso delle «Fabbricazioni meccaniche», quello delle materie plastiche e quello della tecnica cinematografica. La rassegna rimarrà aperta dal 30 settembre all'11 ottobre. Verrà inaugurata dal Presidente del Consiglio on. Pella, che subito dopo presenzierà allo scoprimento del busto del sen. Giovanni Agnelli posto nel salone centrale di «Torino-Esposizioni» dedicato alla memoria dell'insigne suscitatore di industre lavoro italiano.

Anche quest'anno il Comitato organizzatore della rassegna farà sorteggiare ogni giorno ricchi premi — fra cui una «Campagnola» Fiat — fra i visitatori; inoltre tutti giorni verrà estratto a sorte un biglietto di viaggio in aereo Torino-Roma e ritorno, valido per due persone.

E' giunto a Torino il vice Ministro della Difesa Statunitense M. Kyes

Proveniva con un aereo da Ankara - Al suo seguito si trovano molte personalità - Gli onori militari agli illustri ospiti

Il ministro Kyes fra l'assessore Putaturo ed il prof. Valletta

Con aerei della «Air Force» sono arrivati nelle prime ore pomeridiane di ieri a Torino (Aeroporto di Caselle) il vice-Ministro della Difesa statunitense on. Roger M. Kyes ed il suo seguito. Provenivano direttamente da Ankara. Tra le maggiori personalità del seguito del vice-Ministro i seguenti: on. Frank G. Nash, sottosegretario alla Difesa, on. James H. Douglas, sottosegretario all'Aeronautica, magg. gen. J. G. Christiansen, capo del MAAG in Italia, l'on. ministro Jacobs assistente speciale dell'Ambasciatore, il gen. Erskine del Corpo dei Marines, mr. L. K. Thorne capo Missione FOA, il col. Frank B. Elliott e col. Charles W. Delanoy dell'Aeronautica militare, il cap. John B. Colwell della Marina militare, il col. Esau e il cap. Hardin dell'USAFE, il col. Whitfield capo sezione aeronautica del MAAG, il col. Fasio capo sezione operazioni del MAAG, il col. Freeman Consigliere d'Ambasciata, il col. Cassidy, addetto aeronautico a Roma e il cap. Anderson aiutante di Campo.

All'aeroporto sono stati resi all'alta Autorità militare del Governo di Washington gli onori militari. Erano presenti: per il Ministro italiano della Difesa il ten. gen. U. Talino, il gen. B. A. Antonio Giacchino e il ten. col. Gaggiani; per la Fiat il prof. Valletta, il direttore generale ing. Bono, l'ing. Gabrielli, e altri Direttori Fiat.

Gli ospiti hanno visitato diversi stabilimenti Fiat, accompagnati personalmente dal prof. Valletta. La visita ha vivamente interessato l'on. Kyes e il suo seguito, che si sono intrattenuti particolarmente con i tecnici delle singole Sezioni. E' seguito un ricevimento al quale sono pure intervenuti il vice Presidente della Fiat Conte dott. Giancarlo Camerana e il marchese Targiani della Rappresentanza italiana presso il NATO. Il prof. Valletta ha rivolto a Mr. Kyes e ai suoi collaboratori il ringraziamento della Fiat per averla onorata della loro visita ed essersi voluti rendere conto del lavoro della Fiat: impianti e attrezzature felicemente rimodernati. Mr. Roger M. Kyes ha risposto con calorose parole di amicizia per l'Italia e di alto apprezzamento per la Fiat.

Gli illustri ospiti ripartono stamani in aereo per Parigi.

Sventato un furto con due fucilate

Sorvegliante organizzato e scrupoloso, il custode Paolo Cencia, compiva l'altra notte il suo giro d'ispezione in uno stabilimento di via Exilles, e portava a tracolla — come sempre — il suo fucile da caccia. Ad un tratto scorgeva profilarsi sul muricciolo di cinta due ombre. Non gli era mai successo, in tutta la sua lunga carriera di sorvegliante, di imbattersi in ladri: proprio a lui, uomo così organizzato e con tanto di fucile carico, non era mai accaduto un incontro di quel genere.

Quella era l'occasione. Gridò: «Fermi tutti. Mani in alto». I ladri non si scomposero. Ripetè il grido, con voce tonante. Stesso effetto. Allora il Cencia imbracciò il fucile e lasciò partire due colpi.

Aveva mirato alto. I pallini si dispersero nell'aria, e con essi i ladri, terrorizzati. Al sorvegliante rimasero nelle mani — prezioso bottino — due scale con cui i delinquenti si erano issati in cima al muro. Il sorvegliante le ha portate trionfalmente al commissariato San Paolo come bottino di guerra. Alla polizia spetta ora di identificare i ladri; ma gli indizi forniti sugli sconosciuti sono così vaghi che l'impresa riuscirà quanto mai difficile.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura: mass. 19,2, min. 13,6, media 16; umidità 90, pressione 734, cielo coperto, venti deboli. - Previsioni: Cielo nuvoloso con qualche rovescio temporalesco. Temperatura in diminuzione.

Un operaio si getta sotto un tram alla presenza della moglie e del bimbo

Fortunatamente il manovratore riesce a fermare la motrice a pochi centimetri dalla testa dello sventurato - Il disperato gesto dovuto ad estrema miseria

Una penosa, impressionante scena è avvenuta ieri in corso Francia, nei pressi di piazza Statuto: un uomo si è gettato sotto il tram alla presenza della moglie e del figlioletto.

Erano le 12,30. Sul marciapiede del corso, all'altezza della stazione della società Torino-Rivoli, sostavano il muratore Mario Galasso di Osvaldo di 28 anni, domiciliato a Venenzio di Susa e la sua giovane moglie, che reggeva fra le braccia il loro bambino di cinque mesi. I due avevano un aspetto abbattuto, disperato. Il Galasso, da un paio di settimane, scendeva spesso a Torino in cerca di una occupazione. S'era rivolto a numerosi cantieri, ma ovunque la sua offerta di lavoro non era stata accolta: l'attività edilizia, con l'approssimarsi della cattiva stagione, subisce inevitabili rallentamenti e le imprese non hanno certo bisogno di operai. Ad ogni modo il Galasso cercava anche di impegnarsi in altro modo ed era disposto a qualsiasi incombenza. Ma tutti gli usci, ad uno ad uno, gli erano stati chiusi in faccia.

Ieri mattina, molto presto, lo sventurato tornava a Torino e questa volta lo accompagnava la moglie con il piccolo. Per tutta la mattinata, sino a mezzogiorno, i due giravano per la città, recandosi in parecchi stabilimenti, magazzini, officine, sempre senza esito. Dopo mezzogiorno, angosciati, si ritrovavano all'inizio di corso Francia: non sapevano che cosa fare, che cosa pensare. Non avevano soldi in tasca. L'uomo, ad un certo momento, cominciava a dire che era stanco di un'esistenza così travagliata e senza speranza: avrebbe voluto farla finita e subito. La donna, piangendo, tentava di consolarlo e di rincuorarlo alla meglio. Ma in situazioni del genere anche le parole della donna servivano a ben poco. Ormai il Galasso era esasperato, stravolto.

Si udiva un fischio. Era un convoglio della tranvia di Rivoli, guidato dal manovratore Luigi Pentore, che usciva dal recinto della stazione e, attraversato il controviale, s'approntava a imboccare il binario di corso Francia. Era un attimo. Il Galasso, senza una parola, si staccava con un balzo dalla moglie, e si lanciava verso la tranvia. Giunto sul binario, vi si gettava disteso posando il capo su di una rotaia. Ma il manovratore Pentore, con prontezza veramente ammirevole, toglieva la corrente e bloccava i freni. La motrice si fermava a non più di cinque o sei centimetri dal corpo dell'uomo: una delle ruote sfiorava i suoi capelli. Contemporaneamente si udiva un urlo e la moglie del muratore si accasciava semi-svenuta, sorretta a stento da alcuni passanti. Si radunava sul posto una gran folla e si aveva, per circa un quarto d'ora, un ingorgo parziale del traffico. Arrivava la Celere e il muratore, che balbettava parole sconnesse, veniva issato a bordo di una «jeep» e accompagnato, con la moglie, tremante e in lacrime, al Commissariato di S. Donato.

Qui i coniugi narravano la loro storia. Il funzionario provvedeva a far ricoverare il bambinello in un vicino istituto. Poi il Galasso — che s'era subito pentito del suo gesto — è ripartito per il paese con la moglie.

Scarcerato il genitore che voleva morto il nascituro

Tommaso Ferroglio, lo sciagurato uomo che aveva offerto 50.000 lire al delegato sanitario di Villastellone perchè facesse nascere morto il bambino atteso dalla moglie, è stato dimesso dal carcere per inesistenza di reato.

Nella fase istruttoria, conclusasi felicemente per lui, è stato assistito dall'avv. Mamini. Come già narrammo nell'edizione di mercoledì scorso il Ferroglio aveva fatto quella crudele proposta al medico perchè sospettava della fedeltà della moglie e temeva di non essere egli il genitore della creatura che stava per nascere.

La denuncia sporta contro di lui dal sanitario aveva suscitato un delicato problema giuridico: di quale reato si era reso colpevole il Ferroglio? In un primo tempo lo si imputò di tentato omicidio ma poi questa accusa venne ritirata perchè non si poteva parlare di delitto se la persona che ne doveva essere vittima non era ancora nata. Non resse neppure l'imputazione di tentata corruzione di pubblico ufficiale poichè il Ferroglio si rivolse al professionista perchè medico e non perchè delegato sanitario. Nè si poteva parlare di istigazione all'infanticidio perchè quando lo sciagurato genitore, sconvolto dai sospetti, meditava così malvagi disegni, non si sapeva se il bimbo sarebbe venuto al mondo vivo o no. Ora tutto è risolto per il meglio poichè il Ferroglio ha riacquistato la libertà ed è stato pure liberato dai sospetti essendo il bimbo — un maschietto, messo al mondo dalla moglie sabato scorso — troppo a lui somigliante perchè egli possa ancora dubitare d'essere stato tradito.

L'opera svolta dai carabinieri per i due delitti in Val d'Aosta

Nello stesso giorno, una duplice vittoria dei carabinieri: l'arresto del muratore Filippo Zappia che uccise a Runaz l'autista Vittorino Vauthier, e l'arresto dell'imbianchino Nadir Chiabodo che ad Entrèves uccise Angela Cavallero. Con compiacimento rileviamo i meriti di questa simultanea operazione. E' certo una coincidenza che esse siano avvenute nello stesso giorno. Teniamo però a segnalare che non si tratta d'un duplice colpo di fortuna, ma dell'applicazione d'un metodo e della sagacia con la quale è stato applicato. Entrambe le operazioni portano la firma del giovane capitano De Luca, che valendosi di un nucleo di valentissimi collaboratori le ha compiute silenziosamente e tenacemente.

Alla possibilità che Filippo Zappia fosse l'assassino del Vauthier egli pensò subito, iniziando i primi accertamenti. Avviandosi alla cantina dov'era stato scoperto il cadavere della vittima, il cap. De Luca fu informato d'una lite avvenuta qualche sera prima fra i due. L'ufficiale ordinò subito il fermo dello Zappia e la traduzione ad Aosta. La sua intuizione fu confermata dalle indagini che nel frattempo venivano condotte. Al primo interrogatorio, infatti, lo Zappia confessò il delitto, motivato dal proposito di derubare il Vauthier.

Come il cap. De Luca sia giunto alla scoperta del Chiabodo, in parte è noto. Egli subentrò nell'inchiesta al ritorno dalla licenza. Conosceva il delitto e le contraddittorie fasi delle ricerche soltanto per averne seguito le vicende sui giornali. Al suo rientro in sede assunse il compito che gli spettava: la direzione delle indagini. E cominciò dal punto in cui avrebbe cominciato se avesse assunto le indagini in quel convulso pomeriggio dell'8 agosto. Con lo svantaggio che erano trascorse più di tre settimane.

Coadiuvato dai suoi collaboratori della squadra investigativa della Compagnia di Aosta, ai quali erano stati aggiunti i marescialli Suppo, Fontana, Vecchio e il brigadiere D'Accardo, egli seguì il metodo più semplice: controllare le persone che avevano lasciato Entrèves e Courmayeur nei giorni 8 e 9 agosto. Fra queste c'era un imbianchino chiamato Nadir Chiabodo. Un nome che non diceva nulla, naturalmente. Cominciò a dir qualcosa quando si seppe che il Chiabodo si era licenziato proprio il 7 agosto, che la mattina dopo era stato visto aggirarsi nella zona di Entrèves, e che all'una e mezzo dello stesso giorno aveva lasciato il paese sulla sua bicicletta rossa. Quel nome disse ancora di più quando si seppe che la signora Norina Revel la sera del 7 agosto era stata aggredita da uno sconosciuto sulla strada di Notre Dame de la Guérison. Lo sconosciuto aveva i calzoni macchiati di calce e montava una bicicletta rossa.

Era venuto il momento di veder meglio nella vita di costui. Giovedì 17 agosto una perquisizione operata in casa del Chiabodo in via Porta Pretoria 34 condusse al ritrovamento dell'orologio e del braccialetto di Angela Cavallero. L'assassino era stato scoperto. Sono notissimi i particolari del suo viaggio da Palermo a La Thuile, e della sua confessione.

Capitolo chiuso, dunque, con questa duplice vittoria. Per il cap. De Luca e per i suoi collaboratori si è aggiunto l'altissimo elogio dell'avvocato generale della Procura di Torino, dott. Trombi, il quale in un telegramma ha encomiato la solerzia, lo scrupolo, la riservatezza e la passione con cui era stata compiuta l'inchiesta. L'opera dei carabinieri, pur fuorviata in principio da molteplici difficoltà, si è confermata ancora una volta in armonia con le tradizioni dell'Arma.

Un'auto agganciata da un camion sbanda e si rovescia in un fosso

L'incidente è avvenuto presso Leyni - Altre sciagure stradali

Uno spettacolare incidente automobilistico è accaduto, nel pomeriggio di ieri, sullo stradale Caselle-Leyni.

Un'«Aurelia», a bordo della quale viaggiavano due persone, dopo essere uscita di strada si è rovesciata in un canale. I passeggeri sono rimasti entrambi feriti e trasportati all'ospedale Maria Vittoria.

Alle 14,30 di ieri, un'«Aurelia», pilotata dal rappresentante 51enne Giuseppe Gaudi, domiciliato in corso Orbassano 2, accanto al quale era il genero, il 36enne Giacomo Cerrato, procedeva lungo lo stradale Caselle-Leyni in direzione di quest'ultima località. A circa due chilometri dall'abitato, l'«Aurelia» si apprestava ad incrociare un grosso autocarro, colmo di concimi.

Quando i due automezzi erano ormai vicini, la vettura si spostava leggermente verso il centro della strada. Avveniva allora, inevitabile, la collisione. La maniglia della portiera anteriore sinistra dell'«Aurelia» si impigliava nel parafango sinistro del camion. La macchina sbandava allora paurosamente, uscendo quindi di strada. La folle corsa continuava, nel prato, per una cinquantina di metri: poi la vettura, con ultimo balzo, si rovesciava in un canale. Poco dopo, il Cerrato ed il Gaudi venivano soccorsi e trasportati all'ospedale Maria Vittoria della nostra città.

I sanitari ricoveravano entrambi i feriti: il Cerrato è stato giudicato guaribile in quaranta giorni, il Gaudi in trenta.

— Due motociclette si sono scontrate, nel pomeriggio di ieri, lungo lo stradale che da Lucento porta a Venaria. I due motociclisti sono caduti ferendosi gravemente. Essi sono: il 31enne Antonio Collaoni ed il 46enne Giovanni Vendramini, entrambi residenti a Venaria. Il primo è stato ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in un mese; per il secondo, i medici si sono riservata la prognosi.

— In gravi condizioni giace da mercoledì all'ospedale Maria Adelaide il 16enne Carlo Parino di Luigi, residente a Villareggia. Verso le 18 dell'altro ieri egli si trovava a bordo di una «Balilla» guidata da certo Giuseppe Vacchino, di 39 anni, pure da Villareggia, che all'incrocio dei corsi Sempione e Giulio Cesare veniva a collisione con una «Topolino» pilotata dal commerciante Luigi Feci, di 42 anni, domiciliato in via Bertola 56. In seguito all'urto violentissimo, il giovane riportava una vasta ferita al viso ed al capo, commozione cerebrale e grave stato di choc, per cui doveva essere ricoverato con riserva di prognosi. Anche il Feci riportava ferite al capo, che guariranno in pochi giorni.

— All'ospedale di Luserna San Giovanni è stato ricoverato l'altra sera in condizioni gravissime l'operaio Giovanni Malin, di 56 anni, del luogo. Mentre camminava sul ciglio della strada di Pinerolo tenendo per mano la propria bicicletta, il poveretto era stato investito da una macchina sopraggiunta alle sue spalle, riportando numerose lesioni e la frattura della base cranica.

— In piazza Alfieri, ad Asti, il 56enne Agostino Boraldi fu Raffaele, residente a Torino in via Vela 38, è stato investito da un autobus ed ha riportato diverse fratture. Dopo le prime medicazioni all'ospedale di Asti, il Boraldi, che era stato giudicato con prognosi riservata, è stato trasportato al Mauriziano di Torino.

Un americano muore improvvisamente in un albergo

Colto da improvviso malore mentre si trovava in un albergo del centro, il cittadino americano dott. Hermann Hurlong Felena di 73 anni, veniva trasportato l'altra notte all'ospedale Mauriziano. Qui, però, i sanitari non potevano far altro che constatarne la morte provocata da sincope cordiaca.

Suicida in un fiume

Un uomo si è ucciso gettandosi nel fiume Bormida. Si tratta del sessantottenne Edoardo Villanotta, domiciliato a Monastero. Il corpo del disgraziato è stato ripescato, da alcuni contadini, dopo molte ore di ricerche.

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
THEATRE NATIONAL POPULAIRE
Diretto da Jean Vilar
Domani, ore 21,15
«L'AVARE»
Domenica, ore 15,30 e 21,15
«DON JUAN»

CASTELLINO DANZE
Torino - C.so Vittorio Em. 48
Questa sera, ore 21
Riapertura
ROSA CLOT
e la sua grande orchestra, cantano
Fiorella Giacobi - Carlo Mari

DORIA
24° GIORNO di
Quando le donne amano
con M. Carol - D. Darrieux
Mattinate ore 10,30 - L. 175

AUGUSTUS
OGGI
Terroristi e polizia nel film
L'ULTIMO TRENO DA BOMBAY
con JON HALL

Nazionale - Hollywood - Principe
GRANDE SUCCESSO
La marcia del disonore
con PETER LAWFORD
RICHARD GREENE
E' un film Metro Gold. Mayer

Cinema LA PERLA
OGGI un grande spettacolo
Metro Goldwyn Mayer
Prigionieri del passato
con GREER GARSON
RONALD COLMAN

EL TROCADERO Il distinto Ritrovo. 17 e 21 Orch. Bery, c. Lia Mian. Novità per Torino. Gran successo.

CLUB DANZE PRINCIPE Grande successo della nuova Orchestra del M° Bruno Canfora e della cantante Elsa Peirone. Stasera 2a serata inaugurale.

CASAMATTA Da una trionfale tournée, domani alle ore 21, all' **AUGUSTEO DANZE** Serata inaugurazione ad inviti.

ALLA GALLERIA «CASTORE» via Stampatori 4. Questa sera ore 21,15 interessante vendita all'asta.

PARIGI in ferrovia con escursione a Versailles per il Salone dell'Automobile dal 3 all'8 ottobre. Prenotatevi presso Viaggi Perlo, Torino, Telefono 44-095.

A GRENOBLE Mostra di Cézanne. Partenze ogni sabato. Pren. Viaggi Perlo, Torino, tel. 40.667.

STUDENTI LAVORATORI L'Istituto «San Massimo» Vi offre la possibilità di continuare regolarmente i vostri studi con valore legale nei corsi serali parificati per tutte le cinque classi di Istituto Tecnico per Ragionieri e Istituto Tecnico per Geometri, poichè tutti i corsi diurni e serali dell'Istituto San Massimo sono parificati.

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO «SAN MASSIMO» via San Massimo n. 21 bis, Torino, Telefono 80-446. Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1953-1954 a tutte le classi dei seguenti corsi parificati (valore legale studi ed esami): Istituto Tecnico per Ragionieri, Istituto Tecnico per Geometri, Corso Diurno e corso Serale. Scuola Media parificata. Insegnamento accurato. Doposcuola.

PERDERE UN ANNO? Recupero anni scolastici - Corsi celeri inferiori e superiori, diurni, preserali, serali. Istituto Bertola, fondato 1887. Torino, via Po 8, tel. 42.549. Convitto, semiconvitto, Doposcuola. Consulenza gratuita.

ISTITUTI «STUDIUM», Via della Rocca 14 - Tel. 86.655 - Via S. Francesco da Paola 5, tel. 45.244. La Direzione porge vive felicitazioni ai seguenti allievi promossi ed alle loro Famiglie per gli ottimi risultati conseguiti agli esami dell'anno scolastico 1952-53 nei seguenti corsi: *Scuola Media:* Amerio Enrico, Bergonzoli Luigi, Biasoni Franco, Canuto Guido, Canuto Luciano, Casalegno Luigina, Casolati Riccardo, Cassiano Giorgio, Cavagnero Eugenia, Cedioli Flavio, Conenna Nicolò, Della Rosa Luigi, De Vecchi Franco, Durante Grazia, Menegazzo Elio, Merlo Giovannina, Michelotto Silvio, Momo Giuseppina, Murari Letizia, Oggero Bruno, Pezzoli Giulio, Ponis Malvina, Re Angiola Maria, Sannini Giovanna, Scanavino Pier-Giorgio, Serio Alberto, Specchio Vincenzo. - *Scuola di Avviamento:* Agnello Luigina, Amadio Mario, Antonino Giovanna, Audenino Giuseppe, Bevilacqua Maria Luisa, Boni Fedele, Borello Maria, Buora Pieranna, Chiappinelli Gennaro, Colombo Liliana, Damosso Maria, De Marchi Enzo, Dovetta Margherita, Fanelli Raffaele, Fantone Marisa, Fassio Giuseppe, Francelli Francesco, Garcea Maria, Genisio Maria, Lionetti Franca, Malvestito Livia, Marchisa Agata, Marietto Michelino, Molinari Fulvio, Morello Maria G., Neiretti Franco, Orru Marina, Pallini Valdemaro, Pozzi Margherita, Provera Sebastiano, Pugno Serafina, Sterpone Silvano, Succi Mario, Tedino Vito, Terreno Francesco, Terzago Clemente, Triglio Teresio, Valicenti Carlo, Vicari Elisa, Zanussi Sergio. - *Istituto Tecnico (Geometri e Ragionieri):* Actis Martino Ezio, Agricola Paolo, Alessio Maria, Arcò Piero, Asinari Fioranna, Bagnara Edda, Barreri Anna, Benedicenti Edoardo, Borasi Livio, Bosco Luciana, Bogiatto Francesco, Brusone Aldo, Buratti Bruno, Cantarella Franco, Caraniello Giuseppe, Centurioni Elena, Chimenti Angelo, Chiriotti Giuseppe, Dalma Andrea, Daniele Sergio, De Leonibus Francesco, Delpiano Giuseppe, Fantone Maria Teresa, Ferrio Aurelio, Fioreani Francesco, Fogale Paolo, Frontini Dionisio, Fusco Benedetto, Galliano Maria, Garino Giovanni, Gherlone Luciana, Giacomin Mario, Gianotti Giovanna, Giovannello Franca, Gravani Carlo, Griglio Rosalena, Heiman Enrico, Jannon Aldo, Macci Giuseppe, Marenco Sergio, Massaia Luciano, Monteleone Giuseppe, Muner Maria Teresa, Pinnelli Franco, Pinnelli Maria, Pinnelli Paolo, Porcheddu Natalia, Raderna Angelo, Rebuffatti Luciano, Rinaudo Silvano, Rolla Dionigi, Roncaglia Anna, Ru Andrea, Serafino Mario, Serassio Maria, Soave Angelo, Ugolini Dazio, Valle Angela, Varetti Paolo, Viano Maria Rosa, Vignani Giuseppe, Viola Bianca, Zaccone Piero, Zallio Maria, Zucco Andrea. - La Direzione comunicherà gli ulteriori risultati non appena perverranno dalle rispettive sedi di esami. Le iscrizioni per il prossimo anno scolastico si ricevono, per i corsi diurni e serali, presso le Segreterie degli Istituti «Studium» dalle ore 9,30 alle 12; dalle 16 alle 21.

ISTITUTO RICALDONE, maschile con Convitto. Corsi accelerati diurni. Scuola Media inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri. Pensionato per Scuole Medie Governative parificate. Anno 60, via Madama Cristina 52 Torino. 61-214. Programmi.

GIARDINIERI, CORSO APPRENDISTI, Età 14 anni. Indennità giornaliera L. 300 corrisposta ogni allievo. Altre facilitazioni. Chiusura iscrizioni 30 settembre. Informazioni Associazione Orticola, corso Firenze 119.

ISTITUTO PUGLIANI Corso Francia 5 tel. 42-880. Sono aperte le iscrizioni alla Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) ed ai corsi accelerati diurni e serali per Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri, Geometri), Liceo. Locali ampliati con migliorata attrezzatura. Consulenza scolastica gratuita.

ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE Istituto Tecnico Statale Unico in Italia. Quinquennale, specializzato nell'insegnamento delle materie tecniche, artistiche e pratiche, riguardanti le Arti Grafiche e Fotografiche e le loro applicazioni. Ammessi i licenziati da Scuole Medie o Avviamento. Licenza finale di abilitazione tecnica con diploma di Perito Grafico o Perito Fotografico. Iscrizioni e informazioni: via del Carmine 14, tel. 55-37-12.

SCUOLA ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE - Statale «G. Vigliardi-Paravia». Inizio 5 ottobre Scuola Avviamento triennale diurna gratuita, di primo addestramento per tipografi. Scuola tecnica preserale quadriennale di specializzazione per tipografi e fotografi. Via del Carmine 14, telefono 49-361.

LAVORATORI INDUSTRIE GRAFICHE Corsi serali annessi alla Scuola Tecnica «G. Vigliardi-Paravia». Qualificazione perfezionamento nei vari rami delle Industrie Grafiche, con inizio il 5 ottobre. Informazioni e iscrizioni Via del Carmine 14, tel. 49-361.

SCUOLA DI OTTICA OCULISTICA Corso biennale serale con licenza finale di Abilitazione all'esercizio dell'arte di Ottico (Autorizzazione Governativa). Iscrizioni e informazioni: via del Carmine 14, tel. 49-361.

ISTITUTO OFFIDANI - Sezione Autorizzata - Via dei Mille 16. Telef. 42.958. Corsi accelerati di Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Avviamento Commerciale. Sezioni diurna e serale. Istituto Tecnico per Geometri, parificando, sezione diurna. Aperte le iscrizioni.

SCUOLA ELEMENTARE AUTORIZZATA E SCUOLA MEDIA parificata «Offidani» con Dopo Scuola. Via Verdi 35, Tel. 582.401. Aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico.

SCUOLA DI TAGLIO SAMPO Corsi diurni e serali professionali e familiari, abiti-biancheria. Corso G. Cesare 10, telef. 28-333.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 6 ang. via Milano. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, chippendal noce 125.000, sale pranzo 90.000-115.000, salotti 55.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 15.000-38.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE. Camere 55.000, tinelli 48.000, vasto assortimento mobili di qualità con garanzia. Via Garibaldi 9 (cortile).

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 521-167.

STATO CIVILE

23 SETTEMBRE

Polessani Mariana, a. 75, pens., v. App. Claudio 49; Lorenzale Giuseppe, a. 48, tranviere, v. Paolo Braccini 144; Bravis Maria v. Vicario, a. 56, casalinga, c. Vercelli 113; Dughera Amalia v. Gagliardi, a. 79, casalinga, v. Canova 32; Quattrocolo Carlo, a. 58, operaio, S. Giovanni; Catozzo Nadia, m. 1, inf. Reg. Margherita; Gino Spirito, a. 50, minatore, Cottolengo; Parinati Irene in Padrini, a. 62, casal., Cottolengo; Carbone Rosa v. Di Gennaro, a. 67, casalinga, Cottolengo; Mondaccone Eugenio, a. 43, operaio, Mauriziano; Abate Raimondo v. Santonocito, a. 76, casalinga, Ric. osp. Casale; Cortier Valentino, a. 38, operaio, S. Giovanni; Caggiola Maria in Grosia, a. 36, casalinga, S. Giovanni; Pittarello Ida v. Ramello, a. 73, operaia, Molinette; Gianovetti Maria v. Trecatre, a. 79, casalinga, Cottolengo.

24 SETTEMBRE

Manzoni Enrica, a. 68, pension., v. Bardonecchia 180; Bella Maria m. Piccinini, a. 72, casal., v. Aosta 22; Pagani Domenico, a. 82, pension., v. Di Nanni 61; Porta Davide, a. 44, med. chirurgo, via Talucchi 32; Bertolin Ferruccio, giorni 20, Osp. M. Vittoria; Gobbo Secondo, a. 77, pension., Ricov. c. Casale; Dassano Bartolomeo, a. 32, decoratore, b. Luisi; Cortellino Maria, a. 56, pension., Maria Vittoria.

Morti 33; Nati 26; Matrimoni 60.

AL CINEMA LUX
IL RITORNO di DON CAMILLO
FERNANDEL GINO CERVI
un film di JULIEN DUVIVIER

METRO
a richiesta generale una 2a SETTIMANA
Colossale QUO VADIS TECHNICOLOR
Sul nuovo GRANDE SCHERMO PANORAMICO
SPETT. CONTINUATI ORE 14,30-17,45-21.
PLATEA L. 400
MATTINATA ORE 10. L. 300

REPOSI
OGGI
ROBERT MITCHUM JEAN SIMMONS ARTHUR HUNNICUTT
BELLA ma PERICOLOSA

MASSIMO
OGGI
FERNANDEL
nel suo più comico film:
IL SONNAMBULO
con GABY ANDRE' Matilde CASADESUS

STATUTO
OGGI
Un film affascinante e drammatico:
GARDENIA BLU
con ANNE BAXTER RICHARD CONTE ANN SOTHERN

OGGI - CORSO - OGGI
spettacolare... appassionante... meraviglioso
IL TESORO DEI CONDOR in TECHNICOLOR
CORNEL WILDE - CONSTANCE SMITH
FINLAY CURRIE - WALTER HAMPDEN - FAY WRAY
20th CENTURY-FOX
Prodotto da JULES BUCK - Regia di DELMER DAVES - Scenegg. di DELMER DAVES

OGGI - ASTOR - OGGI
SU SCHERMO PANORAMICO
un film Republic - Regia: JOHN H. AUER

CINE TORINO
OGGI
il più sensazionale colpo che la Polizia Americana ricordi in questi ultimi anni
IL QUARTO UOMO
con JOHN PAYNE PRESTON FOSTER COLEEN GRAY DONA DRAKE

GIG YOUNG MALA POWERS WILLIAM TALMAN EDWARD ARNOLD
la CITTÀ che NON DORME

OGGI AMBROSIO OGGI
FERNANDEL GINO CERVI
IL RITORNO DI DON CAMILLO
un film di JULIEN DUVIVIER

I NOSTRI CONTEMPORANEI

Quiz d'attualità

Poche settimane fa, mi trovai in un pomeriggio tempestoso nel piccolo bar d'uno stabilimento balneare del Tirreno. La spiaggia era deserta e il mare vi si rompeva con creste bianchissime. La pioggia cadeva obliqua da grosse nubi lucide e gonfie. Fino a pochi istanti prima i bambini giocavano correndo innervositi; ma subito dopo il primo scroscio, s'erano rifugiati tranquilli e quasi assonnati nel bar. I bagnini andavano sotto la pioggia a raccogliere gli ombrelloni restati aperti. Non erano più i sorridenti e servizievoli uomini dei mesi passati. Non correvano, non atteggiavano il volto a nessuna espressione di compiacenza. Su un bambino ritardatario che per poco non andò a sbattere contro uno di loro, lasciarono cadere uno sguardo inquieto, sornione. Arrivarono alcune madri ed alcune sorelle maggiori. Di corsa vennero anche le cameriere, con gli ombrelli verdi, da pastore, di cui sono munite al mare le famiglie che prolungano la villeggiatura fino all'autunno. E l'ombrellone verde d'estate dà un tono rustico agli usi delle case. Così rimanemmo in pochi. Il dottor Giuseppe C., mio vecchio compagno di scuola ch'era venuto a salutarmi sapendo che stavo per partire, ed i figli d'alcuni villeggianti che nessuno veniva a prendere: quattro bambini ed una bambina, tra i nove e gli undici anni.

Ci sedemmo, ci lasciammo distrarre dal rumore della pioggia, poi Giuseppe diabolicamente, e senza avvertirmi dei suoi propositi, domandò ai bambini che da un po' osservava: «Chi è il Presidente della Repubblica?».

I bambini ci guardarono senza sorpresa; anzi, mi parvero lieti che attaccassimo discorso. Ma tacquero, poi il più piccolo si mise a battere un piede sul selciato di pietra. Rideva. Dopo aver guardato i suoi compagni fece: «Posso dirlo io?». Avutone il permesso, esclamò: «De Gasperi!». Accennammo a correggerlo, ma un altro subito: «Non è De Gasperi, è Denandi...».

Seguitava a piovere e non avendo nè ombrello nè impermeabile combinammo un quiz che i bambini accolsero con grande curiosità. Domandammo se Pella è uno scrittore, un calciatore o un uomo politico. Nessuno fiatò per un pezzo. Alla fine il minore di due fratelli fiorentini disse: «Politico». E lo disse dando alla parola il tono neutro che, per esempio, gli stranieri dànno ai termini che non capiscono. E infatti il bambino, lo scoprimmo subito, aveva parlato a caso, ripetendo l'ultima delle qualificazioni che avevamo proposto. Allora invertimmo l'ordine. Un politico? Un attore? Un corridore? Il bambino sorrise con grande sollievo e disse: «Un corridore, diamine». L'ultima parola gli restava dunque negli orecchi e lui la ripeteva a caso.

Ripetemmo il gioco con De Gasperi. Poco prima quando avevamo domandato chi era il presidente della repubblica l'avevano scambiato con Einaudi, ma ora che insistevamo per sapere se De Gasperi è un pittore, un ciclista, un deputato, restavano muti. Non tenendo conto delle probabilità di successo, che erano confinate nella scelta d'una delle tre definizioni, la bambina saltò su e disse: «E' un democristiano...».

Avemmo l'impressione, come ci confidammo, d'udire attraverso le risposte dei bambini gli echi di conversazioni familiari... Tentammo di vedere un po' se i nostri interlocutori sapevano chi è Eisenhower, ma tacquero spaventati dal nome difficile. Allora ci mettemmo ad assaggiare le cognizioni geografiche, con successo scarso.

Uno ignorava quale fosse la capitale d'Italia, un altro a cui domandammo in quale provincia ci trovavamo, rispose che eravamo a Milano, risposta fin troppo ragionevole data la prevalenza di milanesi nella zona. Giuseppe, che sebbene chirurgo quel pomeriggio dimostrò un suo inaspettato talento didattico, si mise a spiegare cos'è uno stato ed in che cosa il concetto di stato differisca da quello di nazione; passò quindi a spiegare la differenza che corre tra repubblica e monarchia, tra presidente della repubblica e presidente del consiglio. Andò avanti fino a spiegare cos'è un parlamento e come abbia compiti legislativi, ascoltato da cinque volti attoniti ma non annoiati; la noia semmai dominava il barman e me.

Mi distrassi ad osservare le etichette delle bottiglie finchè non m'accorsi che Giuseppe stava domandando chi è Palmiro Togliatti. Aspettavamo, chissà, una risposta in cui fosse l'eco delle infinite battute di cui è oggetto il leader comunista, e che fanno così ridere i distratti genitori di tanti bambini simili ai cinque che noi stavamo sottoponendo al quiz di cultura contemporanea. Invece tacquero. Girammo l'ostacolo. Cercammo di sapere cosa i nostri interlocutori intendevano per comunismo, ma non avemmo risposta. Domandammo ai bambini se erano comunisti o fascisti; ci sorrisero imbarazzati e ingenui. Domandammo infine se sapevano chi è il capo dei comunisti. Uno ci rispose subito con sicurezza: «Garibaldi!». Pensammo che lo dicesse per il colore della camicia Domandammo: «Di che colore era la camicia di Garibaldi?» ma a questa domanda che tanti anni fa, per noi bambini, sarebbe stata ovvia, di quelle cui si risponde solo con uno sguardo ironico, seguì un grande silenzio. Dunque, quel Garibaldi, capo dei comunisti era un resto della campagna elettorale del 1948. Allora i nostri ascoltatori avevano dai cinque ai sette anni, eppure in loro restava qualche cosa di quelle appassionate elezioni. Provammo a vedere che gli restava addosso delle ultime, domandando chi è Lauro, ma ci risposero che è un giocatore. Forse in casa ne avevano parlato a proposito della partecipazione del Napoli al campionato.

Nessuna notizia di Mussolini, ed anzi mi parve che questo nome suonasse nuovo ai loro orecchi tanto che ne stupivamo come ne stupimmo noi nel 1920 quando scoprimmo che i dinamici e militareschi fascisti avevano un capo dal nome così buffo e misero. Degli ultimi re, Vittorio Emanuele ed Umberto, niente; strano davvero avendo noi sperimentato più volte, in frammentarie conversazioni, che i padri dei bambini, nostri vicini d'ombrellone, erano per lo più commercianti soddisfatti di qualche titolo cavalleresco e di tendenza monarchica. Per non parlare del nodo di Savoia che avevamo visto appuntato sulle camicette delle madri.

Veniva fuori dai risultati del nostro quiz l'immagine d'una vita familiare in cui si evitano le conversazioni distese e svolte logicamente, limitandosi chi vi partecipa ad interiezioni, a doppi sensi, a risatine. Del resto sappiamo di che parla per lo più quella parte della nostra borghesia benestante cui appartengono i genitori dei bambini con cui parlavamo. D'estate dicono: «Dove vai per Natale? Io ho prenotato per Celerina». Cui l'altro risponde: «No, io per Cortina...». Di inverno parlano d'appuntamenti estivi nel Tigullio o in Versilia; oppure, ciò che ora diventa sempre più frequente, nelle isole. E intravedevamo anche la curiosa condizione d'una scuola dove insegnano maestri i quali militando spesso nei partiti d'estrema destra o d'estrema sinistra sono diversi dai maestri delle nostre scuole, i quali non cominciavano la lezione senza averci prima comunicato, sicuri di sè, l'accento della giornata, parlandoci di Giolitti, di Nitti, di D'Annunzio come personaggi d'una realtà definitiva e, ciò che conta, viva. Oggi invece nella scuola quante reticenze e quanti sorrisi; insomma quanta nostalgia del passato e quanto desiderio dell'avvenire, mentre i bambini, moralmente sani, amano le cose del presente. Seguitava la pioggia ed allargammo il quiz lasciando l'attualità. Manzoni fu definito un pittore, Leopardi un ciclista, niente sapemmo dell'Ariosto e del Tasso Per la musica fu peggio. Verdi, un calciatore; Puccini, un film; ed infatti la cultura cinematografica dei sei bambini si dimostrò subito immensa appena l'assaggiammo. Uno sapeva chi è Picasso e ne parlò con sorrisino sull'angolo della bocca, eco chissà di quali risate familiari. Quando domandammo se Michelangiolo fu un pittore, uno scultore, oppure un poeta, risposero a caso, e appena osservammo che tutti avevano indovinato perchè appunto si trattava d'un artista che dipingeva, scolpiva e scriveva versi, avemmo un grande successo.

Non pioveva più, ma non si staccavano da noi. Sui loro bei volti c'era un'aperta e luminosa curiosità. Ci guardavano con improvvisa amicizia, come se li avessimo chiamati a partecipare ad un mondo di cui fino ad allora ignoravano l'esistenza ma che ora capivano che sarebbe stato il loro mondo d'uomini. Il dottor Giuseppe C. però approfittò della schiarita per saltare in bicicletta e partire verso sud.

Arrigo Benedetti

IMPORTANZA POLITICA DEL PORTARE IL FRAK

Gentiluomini in marsina salgono tra le fiaccole a Castel Sant'Angelo

Il ricevimento in onore di Papagos nelle sontuose stanze dei Borgia - Un successo del barone Scammacca - Quando Mussolini si mise in coda di rondine - Il discorso che atterrì Edda: "gli inglesi alle cinque si mettono in smoking per prendere il tè" - Le rivoluzioni, l'abito e il costume

(Dal nostro corrispondente)

Roma, settembre.

Salendo adagio per le rampe romane dell'interno di Castel Sant'Angelo, il Prefetto diceva: «Questo Scammacca è straordinario. C'è riuscito, e poteva riuscirci solo lui, a far mettere il frak agli invitati». L'ambasciatore barone Michele Scammacca del Murgo è il Capo del cerimoniale italiano; il Prefetto che ne parlava con ammirazione vedendo tante code di rondine in corteo su per l'ascesa erta sui fossati del castello alle sontuose stanze dell'appartamento dei Borgia dove si svolgeva il ricevimento in onore del maresciallo Papagos, è uno degli alti funzionari — e tra essi è il più ligio, probabilmente, alle buone tradizioni del decoro anche esteriore — addetti alla Presidenza della Repubblica.

Le ghette e l'uniforme

Tanti frak in Italia da moltissimi anni, non si erano mai visti tutti insieme. Forse neppure alle inaugurazioni delle stagioni liriche alla Scala, o al Teatro dell'Opera di Roma o al San Carlo di Napoli, dove oramai prevalgono i cosiddetti smoking — a doppio petto per di più — non senza che vi avvenga di notare qualche intrusione di ancor più modesti abiti scuri. Cravatte bianche, panciotti bianchi, gioielleria sugli sparati, code battenti, erano cose diventate rare da far correre il rischio che i più giovani le ignorassero affatto; e non sto a dire subito che sarebbe stato un male in senso assoluto; o che sarebbe stato da rimpiangere il tramonto di un simile costume; questa è per ora solamente un'obbiettiva constatazione.

Nei tempi più fastosi del fascismo il frak era sparito sopraffatto da uniformi rutilanti. Mussolini, partito con le ghette che egli riteneva insegna di decoro insuperabile, aveva poi condotto una aspra guerra contro tutti gli usualmente conosciuti abiti da società, a incominciare dal copricapo a forma rigida — il cilindro — che battezzò, destando la più larga allegria fra i tesserati, «tubo di stufa». Fu poi la volta dell'offensiva contro il tight, condotta da Starace: «Spesso — notava un suo foglio di disposizioni — in luogo del prescritto pantalone nero lungo e del pantalone nero corto con stivali neri, viene indossato un pantalone a righe, residuo di tight!!!! Il commento è superfluo». Superfluo, anche, avvertire che i quattro punti esclamativi indicatori di un disprezzo eccezionale nei riguardi del tight, sono di pugno del segretario del partito che fu senza alcun dubbio il più fedele collaboratore di Mussolini nell'impresa mirante ad incidere sul costume.

Un costume, del resto, era pur necessario crearlo, volendosi qui intendere costume non solo quanto attiene alla parte morale, ma perance al vestiario da indossare. Non era un facile problema, e lo stesso Starace si sentiva imbarazzato fra gli estremi cui si inducevano talvolta i tesserati. «Ricordo — egli scriveva nel 1933 — che la cravatta nera svolazzante non è consentita. A prescindere da quanto sopra, è una moda tramontata da un pezzo».

Ma un anno dopo era costretto ad ammonire: «E' fatto assoluto divieto di portare il collo della camicia nera inamidato». Non era semplice, come si vede, indovinare il modo giusto per vestirsi, anche perchè un regolamento chiaro sulle uniformi da indossare in questa o in quella circostanza non fu mai scritto, ai tempi del fascismo. Tante ce n'erano del resto, che la materia si prestava alle più strane innovazioni individuali (giubbetti corti neri e pantaloni lunghi; giacchette lunghe bianche e pantaloni corti; boleri alla spagnola, dolman all'ungherese, giubbe con colli dritti o ribattuti e giubbe a collo aperto per farne uscire la camicia nera) sicchè mai come allora la fantasia potè vantare i suoi diritti.

Mussolini a disagio

Ne diede prova Mussolini stesso, che nel gennaio del '39, quando vennero a Roma il vecchio Chamberlain con il compito visconte Halifax, fece correre un brivido in Italia fra gli intendenti del vestiario. In occasione di un ricevimento offerto agli ospiti in Palazzo Venezia, Mussolini difatti l'11 gennaio si presentò al cospetto dei fascisti esterrefatti vestito in frak: tanto era forte il suo complesso di inferiorità nei riguardi degli usi del mondo inglese dei gentiluomini. Fu un colpo grave, per diversi motivi. Il suo frak era antico, di quelli ancora che si chiudevano con un bottone a gemello al sommo della pancia, e con le code corte come le giubbe dei carabinieri; ed egli si dovette sentire un po' a disagio sotto gli sguardi dei suoi ospiti, tanto che a un certo punto si appartò con Ciano nel fondo della sala, per informarlo: «Questi uomini non sono più della pasta dei Francis Drake e degli altri magnifici avventurieri che crearono l'impero. Questi sono ormai i figli stanchi di una lunga serie di ricche generazioni».

Era molto irritato. François Poncet, ambasciatore francese — secondo quanto ancora annota Ciano — «durante il ricevimento ha tentato di avvicinarsi al duce, ma questi gli ha ostentatamente voltato le spalle». Sempre di spalle, d'altra parte, lo vide anche un redattore anilco del Giornale d'Italia che in un articolo del giorno dopo non potè che descrivere la schiena del fondatore dell'impero: che l'inconsueto frak poteva, sì, coprire ma non al punto di celare quanto fosse «nervosamente guizzante dalle spalle alle caviglie». Questa era la via per evitare di dover parlare del bottone a gemello sulla pancia, e se ci fosse stata qualche giustizia nei riguardi dei cronisti mondani al tempo del fascismo, quel redattore del Giornale d'Italia avrebbe pure meritato un serio elogio.

Era comunque escluso, dall'infelice tentativo di Mussolini di ripercorrere le strade del costume mondano, ogni ulteriore esperimento di compromesso fra il vestiario dei tesserati del regime e quelli che son detti gli abiti di società. In questo senso, anzi, mi sembra sia da interpretare l'accenno fatto da Mussolini al modo di vestire degli inglesi, quando parlò a Montecitorio, l'ultima volta nella sua vita, il 2 dicembre 1942. Allora disse che gli inglesi, normalmente, alle cinque si mettono lo smoking per prendere il tè. Quel discorso era molto importante per ben altri motivi, tutti afferenti alla condotta della guerra che stava andando molto male, e Mussolini stesso, implicitamente ed esplicitamente, lo aveva ammesso in più di un punto: ma a Ciano quel discorso fece grande impressione solamente per il fatto dello smoking. Trovò che era una papera imperdonabile, ed annotava infatti nel suo diario: «Edda è rimasta atterrita di questa gaffe (conosce gli inglesi e sa come ne rideranno!) e mi ha subito scritto una lettera perchè il testo venisse nei giornali opportunamente corretto».

A chi trovasse da osservare che queste digressioni sull'argomento del vestiario maschile sono di frivola natura, obbietteremo che, al contrario, se un regime tanto austero quanto quello fascista ne aveva fatto un problema di carattere essenziale (pur non avendolo risolto) da ciò si può vederne l'importanza politica. Fra tante convenzioni e tante formule che sono ritenute indispensabili in materia di tratto e di rapporti, questa esteriore regola dell'abito è fra le prime e le più necessarie.

Anche le nuove società, quelle che nascono dalle rivoluzioni, sono sollecite a sentire la necessità di darsi particolari norme di contegno, delle quali il vestiario ch'esse prescelgono per i propri esponenti altro non è che il simbolo esteriore. Così nascono infatti le uniformi dei funzionari sovietici sovraccariche d'oro, di ricami e di medaglie, che non sono che l'espressione di un popolare istinto araldico. Se il fascismo ha cercato — anche senza riuscirvi — di avere un proprio modo di vestire, vuol dire che cercava di giustificarsi nella storia distinguendosi con un visibile costume particolare.

E' fallito allo scopo, e sappiamo il perchè: perchè non era rivoluzione, ma solamente un goffo tentativo di contraffarsi, a dispetto di una società dalla quale Mussolini e un Ciano erano i primi a sentirsi attirati irresistibilmente. In fondo, anche per questo aspettavano che la nostra Repubblica venisse a qualificarsi. In Europa, la scelta rimane limitata tra le uniformi nazi-bolscevico-fasciste e le marsine, con preclusione degli smoking del gusto americano.

L'anti-Goering

Questa nostra Repubblica si era trascinata finora sulle vie ambigue della tolleranza per gli «abiti scuri»; da ieri ha scelto la marsina, e che ne sia lodato il barone Michele Scammacca Del Murgo. Questo Scammacca ai nostri occhi aveva già dei meriti perchè era stato, in altri tempi, osservatore di fenomeni politico-sociali: quando, messo alle costole di Goering che girava in Italia negli anni della guerra, aveva avuto il coraggio di informare i superiori che quel Reichsmarschall «aveva fatto una pessima impressione anche tra i nostri ufficiali del Comando Supremo... I tecnici sono rimasti sorpresi della massa di castronerie che il Reichsmarschall è stato capace di mettere assieme».

Goering, che sappiamo, è stato il massimo inventore di uniformi del nostro tempo; al paragone, il nostro povero Starace altro non era, come dicono i tedeschi, che un orfanello. Scammacca è stato, in questo senso, l'anti-Goering, avendo adesso fatto scrivere nei promemoria riservati da Ministero a Ministero che i dignitari che sarebbero intervenuti alla cerimonia per l'arrivo di Papagos all'aeroporto di Ciampino dovevano indossare il tight ed avere il cilindro — in testa, o a mano —; è stato l'anti-Goering, l'anti-Starace, l'anti-Mussolini facendo stampare sui biglietti di invito al ricevimento in Castel Sant'Angelo, che l'abito prescritto era, per i signori, «frak e decorazioni». Poi, presi accordi col direttore generale delle Arti, De Angelis d'Ossat, ha fatto dare fuoco alle padelle contenenti le tradizionali fiaccole ad olio per l'illuminazione dei monumenti romani, sicchè ministri, ambasciatori, generali, dignitari, salivano al castello fra bagliori rossastri che esattamente riproducevano — crediamo — le luci illustri dell'incendio di quando Roma fu messa a sacco, e che sono descritte da Cellini, il bombardiere di Castel Sant'Angelo.

In questa luce ieri sera, i gentiluomini scrutavano i risvolti delle marsine decorate, volta per volta che si incontravano gli uni con gli altri. Essendo il frak il solo abito che indossano i civili sul quale sia possibile appuntare i vari segni di distinzione che in pace e in guerra siano stati da ciascuno meritati, quell'esame valeva come se fosse la consultazione di un curriculum vitae appeso al bavero. E anche questo era il segno di un coraggio ritrovato, grazie all'iniziativa del barone Scammacca; coraggio di dichiararsi per quello che si è, mettendo in mostra gli obbiettivi raggiunti e confessando, per omissione dei loro simboli esteriori, quelli mancati. Una società che crede in se stessa ha sempre il coraggio di queste pubblicazioni, che in qualche modo corrispondano, secondo i debiti rapporti, alla sincerità delle dichiarazioni che si presentano al fisco.

Vittorio Gorresio

Durante il ricevimento a Castel Sant'Angelo. Da sinistra: Papagos, le signore Pella e Papagos, Pella e Stefanopoulos. (Tel.)

LO SPORT IN RUSSIA

La ricerca scientifica controlla lo sforzo fisico

Vittorio Pozzo, ritornato dalla Russia, ha scritto quest'ultimo articolo che completa il rapido panorama ch'egli ha tracciato della vita sportiva in quei paesi. L'articolo tratta un tema per varie ragioni interessante: lo sport e la scienza.

Se c'è un campo in cui lo sport sovietico presenti carattere di speciale interesse è quello delle ricerche scientifiche relative alla cultura fisica in genere ed alle diverse discipline in specie.

Non si dice una novità, quando si asserisce che esiste in Russia gente studiosa, colta, portata da doti di natura alle ricerche minute ed alle indagini profonde. La novità sta nel fatto che alle discipline sportive si siano dedicati studiosi di questa levatura.

Lo strappo muscolare

Si comincia dalla scuola, nella quale parte dei corsi obbligatori relativi alla educazione fisica sono teorici. Prima di fare muovere lo scolaro nelle palestre e sui campi di giuoco, lo si istruisce sulla struttura del corpo umano, sulla ragione e sulla necessità dei diversi movimenti e sul perchè degli avvelenamenti muscolari determinati dalla fatica. La materia è distribuita e spiegata in modo da convincere l'allievo della opportunità di graduare lo sforzo, di frenare gli impeti, di non lasciarsi trasportare dalla passione.

In sè il principio di questo ramo dell'educazione è logico. L'interessante è il modo pratico e nello stesso tempo semplice in cui l'insegnamento è impartito. Il ragazzo è seguito in quello che fa, è controllato in quello che eseguisce, dal momento in cui frequenta per la prima volta la scuola, fino a quando, per libera elezione, si dedica ad un determinato sport diventando adulto. Un esercito di dottori segue ed istruisce il ginnasta o lo sportivo. La zampino della medicina la si nota dappertutto. Medici sportivi in ogni dove, nelle scuole, nelle palestre, nelle piscine, nelle società, al seguito delle squadre. Tanto da sviluppare nel praticante un senso del «self control» notevolissimo.

L'effetto di questa subordinazione dell'esercizio fisico ai dettami della medicina, abbiamo avuto modo di controllarlo largamente nelle nostre visite e nei nostri rilievi. Ci limiteremo a citare qui due esempi. Quello delle lacerazioni muscolari, per primo. L'inconveniente, che oltre ad essere in sè doloroso, stronca spesso l'atleta, alla vigilia di una prova per cui si è preparato da lungo tempo, quando non lo mette fuori combattimento nel corso della prova stessa, non è così comune, come altrove, fra gli sportivi russi. Non un uomo nè una donna abbiamo visto colpiti da lesioni muscolari allo Stadio Dynamo di Mosca, su tre o quattro mila partecipanti ai Campionati nazionali d'atletica leggera. Quei corridori e lanciatori con cui abbiamo parlato a Leningrado — zona fredda — non avevano mai subito «strappi»; ed era fra essi quel Lituev, campione della corsa a ostacoli, sport in cui le contrazioni e distensioni muscolari fanno di solito sentire i loro effetti.

Secondo: le conseguenze della pratica di sport, diciamo così, violenti, su certi organi capitali del corpo. Da una nostra inchiesta fatta recentemente in Scandinavia, era emersa la conferma che la categoria degli sportivi è quella che fornisce, ad una certa età, la più alta percentuale di malati di cuore: prima fra tutte le discipline, a questo proposito, il sollevamento pesi, per la natura speciale dello sforzo a cui costringe. Sentiti dottori di ogni centro, interrogati sportivi di ogni età, nessun dato allarmente abbiamo potuto raccogliere in proposito in Russia: non la normalità assoluta, cioè, ma nemmeno rilievi notevoli per la quantità. La motivazione consiste, secondo tutti gli interpellati nei controlli medici — che costringono al riposo od all'abbandono dello sforzo prolungato o violento chi ha il cuore in disordine — e l'abitudine alla graduazione dello sforzo, per cui l'atleta, dopo un periodo di riposo, una malattia, una convalescenza od altro, ricomincia ogni volta daccapo. Quell'uovo di Colombo che è il metodo insomma: quel metodo che dà risultati portentosi, quando invece di parlarne solo, lo si applica.

L'educazione fisica nelle scuole viene spesso impartita in classi e corsi promiscui — i giovanotti colle ragazze assieme — e contribuisce in non lieve misura al formarsi di quel fenomeno, la cui constatazione colpisce sempre l'osservatore di origine latina: quello della questione sessuale che pare non esista. Per coloro che, ultimato il turno della istruzione obbligatoria, non possono per ragioni professionali continuare lo studio delle materie sportive nemmeno a mezzo di lezioni serali, speciali «corsi per corrispondenza» sono stati organizzati nelle principali città. Gran numero degli iscritti a questi corsi è fornito dagli agricoltori o dagli abitanti di piccoli, lontani centri. Un modo come un altro per giungere alla periferia.

L'urto di un pallone

Ma l'aspetto più interessante dello sport sovietico considerato come materia di studio, è quello rappresentato dagli Istituti per le Ricerche Scientifiche. La creazione di questi Istituti risalendo al 1918, dimostra come l'amore allo sport non sia cosa di data recente nell'U.R.S.S. Per il tramite dell'Istituto Superiore di Cultura Fisica essi dipendono dal Ministero della Sanità Pubblica, e sono tre in tutto il paese. Noi abbiamo visitato minutamente il principale, quello di Mosca. Ha sede in un vecchio palazzo della periferia e verrà prossimamente ricostruito ed ingrandito. E' diviso in sezioni diverse, le principali delle quali sono quelle della Storia dello Sport, Teoria, Fisiologia, Metodica, Tecnica. Il suo campo di azione è il più vasto che si possa immaginare: lo scibile dello sport. L'appassionato vi può passare delle settimane, trovandovi sempre materia nuova e feconda per lo studio e l'osservazione.

L'attrezzatura tecnica, che verrà arricchita colla nuova costruzione, è già notevole allo stato attuale. A mezzo della fotografia e della cinematografia, per esempio, sono state suddivise, studiate, ricostruite le diverse fasi dei movimenti che l'atleta compie nella pratica di ogni determinato movimento. Dall'esame delle migliaia di fotogrammi (da 4000 fino a 8000 al secondo) il saltatore coll'asta, ritrova la sua azione sminuzzata, la può controllare, può riconoscerne i difetti e studiare il modo per non ripeterli. A mezzo di speciali apparecchi si è arrivati a stabilire quale sia la misura della forza d'urto determinata dai movimenti dell'atleta proiettato in alto od in avanti nei singoli sport — e da questa misura espressa in chilogrammi (un pallone lanciato da 10 m. da un calciatore acquista una forza d'urto pari a 260 kg.) si è scesi a constatazioni mediche di importanza, come quelle dei limiti di sopportazione della muscolatura e della specifica natura delle lesioni che ne conseguono. Più di trentacinque sono gli sport presi in esame, e per ognuno si tende a determinare quale sia il grado di fatica a cui l'organismo venga assoggettato. Uno speciale museo degli attrezzi usati nei diversi sport serve da documentazione per le ricerche storiche, e da esso risulta, ad esempio, che lo «sky», su assicelle larghe e rudimentali, già era in uso sui monti e nelle steppe russe più di mille anni fa.

I principali contatti, per le sue ricerche, l'Istituto li ha coi paesi situati entro cortina, ma è evidente che il campo di studio comprende il mondo intero, non essendo concepibile che un ente simile ignori per partito preso e non segua per deliberata volontà proprio i dinamici sviluppi delle altre nazioni, e risultando d'altronde da constatazioni fatte un po' dappertutto, che nell'Unione Sovietica si è informatissimi di tutto quello che, anche in campo sportivo, si fa e si pensa in ogni dove.

Dirige l'interessante Istituto il dottor Vasiliev, persona di vasta cultura, di intelligenza pronta, di versatilità grande: un uomo che discute con uguale facilità e competenza, della prontezza dei riflessi degli atleti come dei limiti delle prestazioni umane in fatto di primati, del drenaggio dei campi sportivi come dell'origine dei diversi sport nel mondo. Un dirigente tecnico a cui occorre fare tanto di cappello.

Vittorio Pozzo

NUOVAMENTE RINVIATO IL PROCESSO VON KLUGE

L'enigmatica bionda racconta la propria vita

Milano, 24 settembre.

Per la quarta volta il processo Pästine-Von Kluge è stato ripreso stamane alla nostra Pretura, e per la quarta volta è stato rinviato dopo l'udienza pomeridiana a giovedì 1° ottobre. I motivi del rinvio sono dovuti ad una richiesta del Pubblico Ministero per una perizia medico-legale dell'imputata che ne stabilisca l'età, il colore dei capelli e la causa che le provocò due ferite, una al polso destro, l'altra ad un'anca, delle quali porta ancora assai visibili le cicatrici. Il Pubblico Ministero ha inoltre domandato la citazione di vari altri testi per chiarire le circostanze che portarono l'imputata ad incontrarsi con l'ufficiale tedesco Walter e per stabilire con la maggiore approssimazione di date se l'imputata era padrona della lingua tedesca già prima della vita trascorsa nei collegi di Sanremo e di Varazze, oppure se tale padronanza l'acquisì durante il soggiorno in detti istituti.

In apertura di udienza, dopo la constatazione della mancanza di due testi, il pretore dott. Catalano si è rivolto all'enigmatica protagonista per avere da lei conferma della sua data di nascita, poichè gli atti notori non sono concordi fra loro, affermando alcuni essere ella nata nel 1927, altri invece nel 1929. La giovane, che anche oggi non ha per nulla mutato il suo atteggiamento gelido e deciso, ha ripetuto di essere nata a Berlino il 13 giugno 1929, e di avere lasciata la capitale tedesca quando non aveva ancora compiuto i tre mesi. La ragazza ha voluto inoltre aggiungere di essere stata derubata, nel convento del Sacro Cuore di Sanremo, dei documenti (passaporto, carta di identità, oltre all'atto di nascita originale rilasciatole dal borgomastro di Berlino), per la qual cosa aveva sporto, a suo tempo, regolare denuncia agli uffici di pubblica sicurezza. Ha quindi concluso, fra il più vivo interesse dei giudici e del pubblico, precisando che si intende molto di musica e che è una brava violinista, avendo avuto come tale la guida del prof. Federico Busch, con il quale studiò per lungo tempo, fino a diventare così provetta da poter partecipare ad un pubblico concerto svoltosi al Teatro Eliseo a Roma nel 1948, sotto la direzione del famoso maestro Andrianopulos.

E' quindi seguita la deposizione di due testi d'accusa, Emilio Demetz, residente a Bolzano, e la prof. Corinna Chetti, di Varazze. Il Demetz, quale ex-interprete nel 1944 presso il comando tedesco di Bolzano, ha riferito di aver conosciuto in quell'anno la signorina Maria Egidia Pästine, che poteva dimostrare sedici anni circa, e che non ravvisa assolutamente nell'attuale imputata. La Chetti ha dichiarato di aver impartito lezioni di matematica e filosofia alla giovane accusata, di riconoscerla come Maria Egidia Pästine.

Dopo un intervento dell'avvocato di difesa Sordillo, l'udienza è stata rinviata, come detto, al 1° ottobre.

FESTIVAL DI VENEZIA

"Riccardo II" di Shakespeare rappresentato da Jean Vilar

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 24 settembre.

L'onore di aprire il Festival del Teatro, è toccato, in questa stagione, al Théâtre National Populaire, che l'altr'anno tanto lusinghiero ricordo di sè aveva lasciato con il corneilliano «Cid».

Già dicemmo in quell'occasione delle singolari caratteristiche di questo complesso, portato dal suo animatore, Jean Vilar, a un ottimo grado di affiatamento e di consapevolezza artistica, cui hanno corrisposto i più significativi successi. Già si fece allora rilevare come la intenzione d'andar verso il popolo, annunciata nel suo nome medesimo, andasse di pari passo con l'altra, di non sacrificare nulla del più severo scrupolo artistico, e dovesse esser intesa solamente nel senso di mettere alla portata di tutti quanto si può fare di più rigoroso oggi in fatto di teatro.

Il caldo successo decretato ier sera dal pubblico della Fenice — un pubblico eccezionale, nel quale si notavano personalità di ogni parte d'Italia — sta a comprovare che non si tratta di mere aspirazioni: ma che sotto la guida appassionata del Vilar volta a volta capocomico, regista, attore di notevolissime doti, alla nobiltà degli intenti è venuta a corrispondere una reale efficienza di raggiungimenti.

Questa volta il Théâtre National Populaire s'è cimentato in un dramma elisabettiano, il «Riccardo II» di Shakespeare: in una interpretazione che ha di recente ottenuto un trionfale successo al Festival del Teatro di Avignone. E subito dopo essa giunge a Venezia, prima ancora di toccare le scene parigine: sì da costituire una vera e propria primizia.

Il «Riccardo II» appartiene al periodo giovanile dell'attività del Poeta: anche se si tende oggi a ritenerlo di qualche anno posteriore che non fosse nella tradizione. E' tra i drammi storici ricavati dallo Shakespeare, dalle antiche cronache medievali del suo paese, uno dei meglio costruiti: e presenta la singolarità di offrirci forse la prima, nell'ordine cronologico di creazione, di quelle grandi e complesse e patetiche figure che culmineranno poi nell'«Amleto», nel «Macbeth», nel «Lear». E dell'«Amleto» e del «Lear» già ci dà qualche anticipazione, questo Riccardo, questo re che nel suo periodo prospero di dominio non è che ambizione sregolata e violenza e arbitrio, per poi, allorquando si è tirata addosso la ribellione dei nobili defraudati dei diritti e dei beni, e le sue fortune volgono al peggio, sino alla forzata abdicazione e alla morte violenta per mano d'un sicario, crescere di statura drammatica e patetica con una mirabile complessità di accenti.

Jean Vilar, nell'impersonare la figura di tale malinconico protagonista, ha per l'appunto accentuato quegli aspetti e quei contrasti che la fanno così intensamente patetica, è come il capostipite d'una serie di creazioni gloriose: specie nella seconda parte, in cui la coscienza della propria sacra regalità si alterna con l'amarezza del vinto e con il sarcasmo d'un acre e quasi distaccato osservatore delle vicende umane, nel momento stesso in cui egli ne è la vittima, quasi un Amleto avanti-lettera, che nelle ultime scene assume una sorta di grandezza dall'alone del martirio.

Va notata, per quel che ha tratto alla regia, la maniera semplice e disinvolta con cui è stato risolto il problema dei continui cambiamenti di scena: facendo unicamente illuminare l'attore o il gruppo degli attori da un fascio di riflettori, i quali si spengono di volta in volta che occorre un mutamento. Il che è precisamente nello spirito di quel teatro, che com'è risaputo non comportava scenari veri e propri.

Tutti i numerosi interpreti del dramma, senza dubbio fermamente guidati, hanno ben contribuito nella misura della loro forza alla riuscita dello spettacolo: cui ha recato un contributo di prim'ordine il pittore dei costumi disegnati da Léon Gischia, che ha tratto sapientissimo partito dai contrasti e dalle armonie di colori nettamente scanditi. Vivissimo il successo, consacrato da frequenti battimani nel corso dello spettacolo, e da caldissimi applausi alla fine, quando il Vilar e i suoi compagni tutti vennero più e più volte chiamati al proscenio.

Alberto Rossi

CRONACHE DELLO SPORT

Marciano batte La Starza e resta campione mondiale

L'incontro fra i due pugili italo-americani si è svolto stanotte a New York davanti a 33 mila spettatori e si è concluso all'11° round per k.o. tecnico

(Nostro servizio particolare)
New York, 24 settembre.

Si è svolto stanotte al Polo Ground l'incontro di boxe tra i pugili Rocky Marciano e Roland La Starza, pesi massimi, per il campionato mondiale assoluto. Entrambi gli atleti sono di origine italiana, figli di emigrati; la loro nazionalità è perciò americana.

Le operazioni del peso, svoltesi nel pomeriggio, avevano dato questo risultato: Marciano, detentore del titolo: Kg. 83,914; La Starza, sfidante: Kg. 83,811.

All'incontro, iniziatosi alle ore 22.30 (ore 3.30 italiane), hanno assistito 33 mila spettatori, tra cui ben 1500 giornalisti sportivi; le fasi del combattimento sono state trasmesse per televisione su tutta la rete americana, ad eccezione di New York affinchè il pubblico non disertasse lo spettacolo.

Tra gli spettatori c'erano anche il generale Douglas Mac Arthur, ospite del gen. John Reed Kilpatrick, presidente dello stadio coperto Madison Square Garden, il campione britannico dei pesi medi Turpin, il notissimo organizzatore londinese Jack Solomon, il campione di golf Sammy Snead e molte altre personalità del mondo sportivo.

Le previsioni e le scommesse, alla vigilia dell'incontro, erano quasi tutte in favore di Marciano dal pugno potentissimo.

Ed ecco una rapida cronaca del combattimento, fissato in 15 riprese di 3 minuti ciascuna, con un minuto di intervallo tra ripresa e ripresa.

PRIMO ROUND — Si ha uno scambio di colpi di attesa. Marciano manda alle corde La Starza, il quale reagisce però brillantemente, riuscendo ad aggiudicarsi la ripresa.

SECONDO ROUND — Marciano piazza un sinistro alla testa di La Starza ed un destro al corpo. L'arbitro interviene per ammonirlo. Reazione di La Starza il quale viene raggiunto da un sinistro all'occhio destro che comincia a sanguinare abbondantemente. Round a favore di Marciano.

TERZO ROUND. — Marciano insiste nel colpire l'occhio destro dell'avversario. Il round si conclude a favore di Marciano il quale mette a segno un poderoso destro al mento.

QUARTO ROUND — Il round è caratterizzato da un furioso scambio di colpi. Marciano colpisce ancora l'occhio destro di La Starza il quale risponde con un doppietto. Round in favore di Marciano.

QUINTO ROUND — La ripresa vede un'accesa combattività dei due pugili con una leggera superiorità di Marciano che si aggiudica il round.

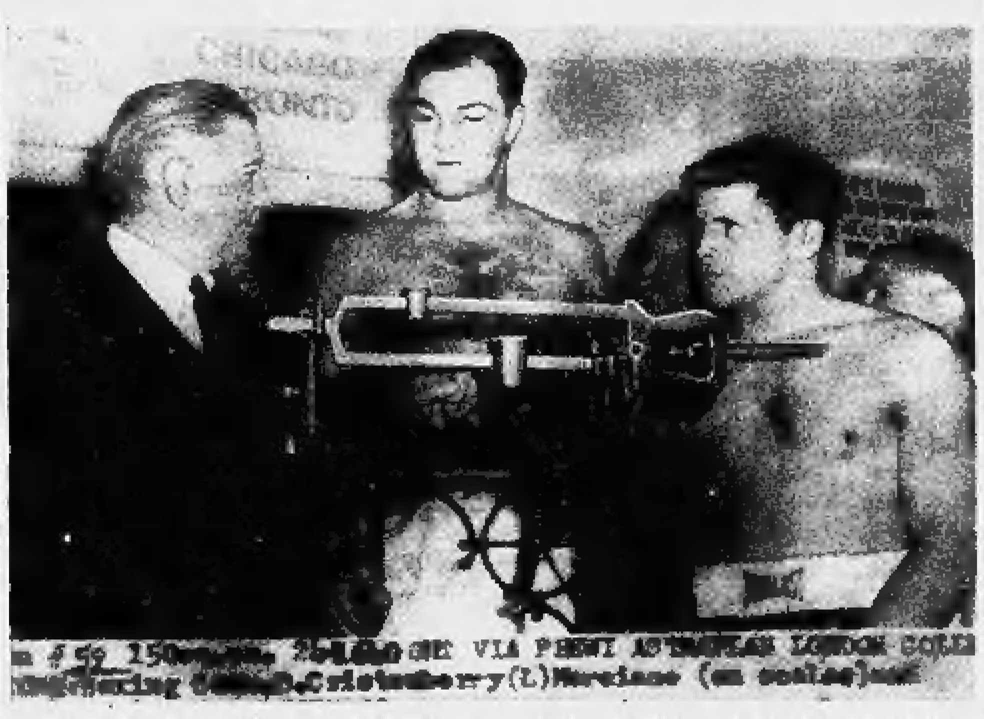
SESTO ROUND — Anche questo si conclude in favore di Marciano che continua a martellare il suo avversario.

SETTIMO ROUND - Marciano manda La Starza alle corde. Il campione continua nel suo attacco serrato malgrado la decisa difesa di La Starza. Round a favore di Marciano.

OTTAVO ROUND — Marciano mette a segno un destro alla testa di La Starza al quale fa seguire un sinistro anch'esso alla testa. Il round si conclude con la supremazia di Marciano al quale viene assegnata la ripresa.

Anche il NONO e il DECIMO round sono nettamente a favore di Marciano.

All'11° round Marciano ha vinto per K.O. tecnico.



I colossi sulla bilancia; sta pesandosi Marciano; a destra La Starza. (Radiof. da New York)

Un incidente a Ferrario nell'allenamento di Alessandria

Il calciatore juventino ha riportato una ferita al viso - Due gol dei grigi e uno dei bianconeri - Piccinini forse al Genoa - Nay centromediano granata a Bologna?

Settimana di lavoro piuttosto intenso per le due squadre torinesi, che si preparano ai difficili confronti di domenica, terza di campionato. Come è noto, i juventini saranno impegnati allo Stadio con la Fiorentina, squadra che ha avuto un inizio di campionato assai brillante, e che è da molti considerata una delle candidate più quotate allo scudetto.

Logica, quindi, la preoccupazione che ha l'allenatore Olivieri di preparare a dovere l'undici bianconero. Purtroppo, ancora una volta, molti giocatori juventini hanno dovuto rinunciare alla preparazione a causa di malanni vari; non si tratta di infortuni gravi; sono semplici contusioni, ma sufficienti a rompere il ritmo di preparazione dell'allenatore. Ad esempio, dell'allenamento di mercoledì, solita partita di metà settimana, mancavano Manente, che lamentava una leggera distorsione al ginocchio, Ferrario, che accusava dolore alle caviglie, e Boniperti, costretto al riposo per un risentimento glandolare. Le sostituzioni presentate da Olivieri erano: Parola, centromediano con Gimona laterale destro, Travia al posto di Manente, e Macor al posto di Boniperti. Immutati gli altri ruoli.

Ieri, tutto il nucleo dei giocatori juventini si è recato ad Alessandria per una partita di allenamento con la squadra del posto. Olivieri ha potuto così provare qualche giocatore, particolarmente bisognoso di lavoro: Bertuccelli, Manente, Gimona, J. Hansen e Praest. Ha giocato anche Pinardi, dimostrandosi, però, piuttosto titubante nelle entrate; ciò è dovuto pure alla lunga inattività per l'infortunio patito nel gennaio scorso.

L'allenamento di Alessandria si è concluso col punteggio di 2-1 a favore dei grigi; hanno segnato: Lerici con un forte tiro, all'inizio dell'incontro, e Bocchio al 30' del primo tempo, in una mischia, poi il juventino Settembrini al 25' del secondo tempo con un calcio di punizione da una ventina di metri.

Il centromediano juventino Ferrario, al 20' del secondo tempo, rimaneva infortunato alla faccia, scontrandosi con un attaccante alessandrino, mentre tentavano colpire il pallone di testa; Ferrario ha riportato una larga ferita all'arco sopracciliare e un vistoso livido attorno all'occhio. Si spera, tuttavia, che Ferrario possa giocare domenica. Anche a Pinardi capitava un incidente, però con minor conseguenze: un colpo al basso ventre; per fortuna un po' di dolore soltanto.

Ecco il probabile schieramento juventino per domenica: Viola; Bertuccelli, Manente; Gimona (Parola), Parola (Ferrario), Oppezzo; Muccinelli, Montico, Boniperti, John Hansen, Praest.

Una notizia raccolta negli ambienti bianconeri informa della probabile partenza di Piccinini con la riapertura delle liste di trasferimento al 1° novembre; Piccinini andrebbe al Genoa.

Il Torino ha disputato mercoledì la solita partita di allenamento, incontrando il Pinerolo. Hanno riposato Romano, Giovetti, Moltrasio e Tagnin. Solamente oggi i granata decideranno la formazione per la gara di Bologna. Se giocherà Moltrasio, che ieri ha continuato ad allenarsi nonostante lamenti un piccolo foruncolo, come mezzo destro potrebbe essere chiamato Sentimenti III, in sostituzione di Tagnin. Se Moltrasio dovesse rimanere a riposo, Sentimenti giocherebbe mediano sinistro. Per il posto di centravanti si parla di Biagioli o di Giovetti, mentre sembra improbabile l'esordio di Franceschina, tanto più che la gara di Bologna si preannuncia piuttosto combattuta. Carver deciderà oggi.

Non è improbabile che la mediana granata si schieri così a Bologna: Giuliano, Nay, Rimbaldo.

Giovannini dell'Inter squalificato per 2 giornate

Milano, 24 settembre.

(r.) - La lista nera della Serie A per il campionato calcistico 1953-'54 è stata aperta da Giovannini (Internazionale), Giarrizzo (Palermo) e Lorenzini (Triestina). Il primo squalificato per due giornate e gli altri due per una giornata. Nel comunicare il provvedimento, la Lega nazionale ha precisato che Giovannini ha colpito Bassetto (Atalanta) con due pugni non in azione di gioco (rapporto del commissario di campo) e che Giarrizzo e Lorenzini (quest'ultimo, l'unico espulso dei tre) hanno pure colpito un avversario. La punizione del nerazzurro è stata doppia sia per la gravità del fallo sia per la qualifica di capitano. L'Inter inoltrerà però reclamo, trattandosi di un episodio già controllato dall'arbitro sul campo.

La Lega ha inoltre squalificato per due giornate Vincenzi (Carbosarda), per una giornata Colombo (Venezia), Dini (Lucchese) e D'Avino (Catanzaro), e ha ammonito Cervato (Fiorentina), Bergamaschi (Milan), Pin (Sampdoria), Bullent (Spal), Marchetto (Palermo), Tidarti (Udinese), Bassetto, Cergoli e Rota (Atalanta), Malacarne (Lazio), R. Venturi (Roma), Nolli (Bologna), Cosio (Brescia), Fazzoni (Pavia), Caciagli (Vicenza), Martinelli (Modena), Bulzan (Lucchese).

A Bruxelles Belgio e Finlandia hanno chiuso alla pari (2-2) l'incontro di calcio valevole per la qualificazione ai campionati mondiali: col pareggio odierno il Belgio è sicuro finalista.

Bracco parteciperà alla Biella - Oropa

Biella, 24 settembre.

Domenica prossima avrà luogo la 13a edizione della classica corsa in salita Biella-Oropa, valida per l'assegnazione del «Volante d'argento», messo in palio ogni anno dall'Automobile Club Italiano fra i suoi associati.

Nel pomeriggio di sabato i concorrenti, che saranno un centinaio, parteciperanno ad una prima prova all'autodromo di Monza. Domenica, dalle ore 14 in avanti, a distanza di un minuto l'una dall'altra, le macchine partiranno da Biella per il Santuario. Il percorso sarà chiuso al pubblico alle ore 13.

Parteciperà, fra gli altri, all'attesa manifestazione, aperta alle macchine da turismo e gran turismo, il popolare pilota biellese Giovanni Bracco. Benchè quest'anno la corsa non impegni le macchine sport, è presumibile che il record della Biella-Oropa, stabilito da Bracco, abbia a crollare per merito forse dello stesso campione biellese.

Domenica prossima, con inizio alle ore 15, avrà luogo al lago di Viverone una manifestazione motonautica; sono in programma quattro gare, tre delle quali rappresentano la quarta prova del Campionato italiano rispettivamente per le categorie fuoribordo 350 cc., fuoribordo 500 cc., entrobordo 1500 cc., mentre la quarta gara vedrà in lizza i potentissimi entrobordo di 2800 cc. e i 1500 cc.

La partecipazione dei concorrenti è imponente: saranno a Viverone tutti i migliori piloti italiani.

Oggi l'inizio a Roma dei campionati atletici

Roma, 24 settembre.

Inizieranno domani i campionati italiani assoluti dell'atletica leggera, con una grandiosa adesione di atleti e di atlete, che dovrebbero dare vita ad una serie di prove di buon interesse, data l'incertezza regnante in molte specialità.

Gren ha l'angina e forse non giocherà

Apprensioni anche per Vidal - Domenica a Torino nella Fiorentina i sostituti sarebbero i giovani Novelli e Gasperini

Firenze, 24 settembre.

A tre giorni di distanza dall'impegnativo incontro con la Juventus, la situazione della Fiorentina non è delle più invidiabili. Vidal è ancora indisponibile, e con tutta probabilità lo sarà anche domenica; risente tuttora del duro colpo ricevuto durante la partita con la Roma. Pare si tratti di uno stiramento lombare; e lo stesso si può dire per Gren che è da tre giorni in letto, perchè affetto da angina. Le cure intense cui è stato sottoposto, a base di penicillina, non hanno fornito sino a stasera un effetto tale da poter dare per certa la sua presenza in squadra per l'incontro con la Juventus.

Gren, anche se la febbre è scomparsa, è tuttora costretto al letto. Se Vidal e Gren dovessero rimanere, verrebbero sostituiti da due giovani elementi: Gasperini e Novelli. Gasperini lasciò ottima impressione nella partita pre-campionato disputata contro la Dynamo di Zagabria, durante la quale segnò anche due reti; Novelli è in ottima forma, e lo dimostrò a sufficienza durante l'allenamento di ieri contro la Sestese, durante il quale tre delle quattro reti furono opera sua, mentre una la marcò Mariani.

Per la formazione della squadra tutto è rimandato a domani sera. Se l'indisponibilità di Vidal e di Gren persistesse i viola domenica a Torino contro la Juventus giocherebbero così: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Mariani, Novelli, Bacci, Gratton, Gasperini.

La Fiorentina, accompagnata da alcuni dirigenti e dal massaggiatore, partirà sabato alla volta di Torino. Per l'incontro Juve-Fiorentina è prevista la presenza di un buon numero di tifosi viola.

Mike rientra in squadra domenica contro il Torino

Bologna, 24 settembre.

In vista della partita di domenica prossima contro il Torino, l'allenatore Viani ha convocato oggi, allo stadio comunale, tutti i giocatori titolari e di riserva in buone condizioni fisiche. Mancavano, perchè indisposti, Cervellati, Pozzan, Pivatelli, mentre era presente l'ala destra Mike, completamente ristabilito dall'indisposizione che per circa due settimane lo aveva costretto al letto.

Viani, che evidentemente era rimasto insoddisfatto della formazione fatta scendere in campo a Trieste, nel corso di una partita giocata contro i ragazzi ha provato e riprovato nei diversi ruoli molti elementi, nella ricerca degli undici uomini da schierare contro il Torino. L'allenamento, però, non ha fornito indicazioni sicure, sicchè Viani non sa ancora quale sarà la formazione che opporrà ai granata. Molto probabilmente, però, visto che attualmente non si può trovare di meglio, la squadra sarà la stessa di domenica scorsa, con la sola variante di Mike al posto di Randon, e cioè: Giorcelli; Cattozzo, Ballacci; Pilmark, Greco, Jensen; Mike, Nolli, Cappello, Garcia, La Forgia.

BORSE

Alternatesi successive fasi di contrazione ed incerti tendenziali diversi la quota si è consolidata in chiusura ed ha messo in evidenza la spinta delle compere operante su parecchi settori. Rilevante il beneficio delle Sip, che fu richiamato, verso il termine della seduta, qualche progresso sulle Fiat, mentre le Montecatini sono rimaste in denaro. Sostenute le Italcementi a metà borsa in una fase di irrobustimento del mercato che ha portato alla ripresa il tono complessivamente delle Fiat, delle Snia ed una tendenza al recupero da parte delle Rumianca. Ancora molto attive ed indipendentemente ricercate le Pirelli, che hanno chiuso con facilità sui massimi. Le Montecatini, offerte in apertura, sono state sostenute nel rialzo da vivaci compere milanesi. Incerti i tessili, ancora assoggettati a vendite. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa interessato dalla presenza di compere, dopo una fase di vivace equilibrio. Diritti P.C.E. 34. Le azioni P.C.E. sono state quotate ex-opzione.

	25	24		25	24
Ren.02	58 20	58 20	Medit.	6460	6550
Red3½	63 80	63 80	Merid.	1395	1405
» t. c.	63 90	63 90	Tor.N.	172 —	171 —
Red3½	79 60	79 75	Italgas	1323	1327
» t. c.	79 70	79 85	Sip	1241	1253
Ren5%	94 25	94 30	Terni	209 —	208 —
» t. c.	94 35	94 40	P.C.E.	563 —	532 —
Red5%	90 10	90 10	Unes	677 —	686 —
» t. c.	90 20	90 20	Stet	3190	3200
Ric3½	71 30	71 50	Sete	3045	3045
» t. c.	71 40	71 60	Fiazola	2850	2850
Ric5%	91 75	91 70	Marelli	453 —	455 —
» t. c.	91 85	91 80	Fiat	638 50	641 —
Btn.'59	97 50	97 40	Savigl.	—	—
» '60	97 45	97 45	Mobiola	8 25	8 —
» '61	97 40	97 40	Incet	157 50	158 50
» '62	97 45	97 50	Monc.	945 —	945 —
Fer3%	77 40	77 40	Finsid.	457 —	455 —
Elit½	87 —	87 —	Ilva	280 —	280 —
Iri 5½	91 25	91 25	Ansald	102 —	102 —
Imm4½	94 25	94 25	Viscosa	1375	1568
Imm5%	94 75	94 65	Chatill.	2110	2110
Inl.4½	205 —	205 —	Cir	2800	2780
Imm5½	93 55	93 55	Schiap.	805 —	810 —
Iri-EL6	98 65	98 50	Anic	149 50	149 50
Tord½	91 50	91 50	Rumianca	1217	1218
»5%33	85 75	85 75	M.poni	1745	1750
»5%37	84 —	84 —	Mcatini	984 —	991 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1400	1387
» 4%	95 —	95 —	Unica	89 —	89 50
» 5.5%	85 —	85 —	Cart.It.	4220	4230
I. Nap.	91 50	91 50	Burgo	9540	9550
Im 6%	92 70	92 75	Form.R	16.400	16.400
»RI-5½	93 60	93 40	Pism.F	1047	1043
»XV-67	93 —	95 —	F.Elett	1160	1160
»FF-5.	91 60	91 55	N.A.I.	16.100	16.100
Fiat5%	100 —	100 —	Biella	71 —	70 50
» 6%	95 05	94 80	Valdar	4435	4435
Pir.6%	97 90	97 90	Mer.E.	1002	1005
Olis7%	102 50	102 50	Sade	970 —	975 —
Mag.49	96 —	96 —	Forniar.	210 —	210 —
»48-AB	98 —	98 —	Siem	346 —	346 —
»48-O	98 25	98 25	Westi.	199 —	200 —
Ele7%	101 70	101 70	Parent.	680 —	675 —
Mb.7%	99 50	100 —	Olivett.	300 —	300 —
Cem7%	99 —	99 —	Pirelli	1715	1755
Wasl.7	85 75	85 75	Salla	1355	1360
Frua5%	87 —	87 —	Lig.Cas	1117	1120
Cart7%	103 —	102 —	Talco	18.400	18.400
Sade6%	96 —	96 —	Burgon.	13.950	13.900
Vizc6%	89 —	89 —	Colon.	385 —	380 —
Cal.6%	90 —	90 —	Fnac	180 —	180 —
Stipel 6	98 —	98 —	Lanra	3890	3900
Timo 6	95 20	95 20	Ansaldo	3475	3475
Telve 6	95 30	95 50	Acq.P.	2270	2270
Fer.7%	89 25	89 25	Florio	19 —	19 —
Esso6%	92 50	92 50	[illegible]	8350	8420
Sip 6%	94 60	94 20	Sipe	4275	4180
Terni 6	89 75	90 50	Ricari	5820	5830
A.Dan.	13.875	13.920	G.Im.R	407 —	407 —
An.Ale	9100	9150	Eternit	3415	3440

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90, Dollaro canadese 633,50. Valute invariate.

Le previsioni del tempo

La perturbazione già segnalata continua ad interessare le regioni dell'Italia settentrionale. Su tali regioni il cielo si manterrà da nuvoloso a coperto; si avranno precipitazioni moderate a carattere intermittente. Sulle regioni centro meridionali cielo poco nuvoloso con tendenza, domani, a graduale aumento della nuvolosità. Temperatura stazionaria. Mar ligure e alto Tirreno mossi; leggermente mossi o quasi calmi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	9,5	16	Pescara	14	24,8
Trento	12,2	15,4	L'Aquila	11,8	27
Torino	13,6	19,2	Roma	16,7	29,2
Milano	14,6	20,3	Napoli	17,3	31
Venezia	16,2	24	Bari	19	31,4
Trieste	17,2	24	Potenza	16	26,8
Genova	17,7	24,2	ReggioC.	19	27,4
Bologna	12,6	28,2	Palermo	21,4	35,8
Pisa	15,2	27,4	Messina	22,6	26,5
Firenze	14,2	26,7	Catania	18	29,4
Perugia	16	25,2	Sassari	18,5	31,7
Ancona	18,3	—	Cagliari	21,9	27,9

SPETTACOLI

Il programma dei teatri nell'anno comico 1953-54

Com'è noto, domani il «Carignano» si inaugurerà con «L'avaro» di Molière, nell'interpretazione della compagnia di Jean Vilar. Fra qualche giorno debutterà la compagnia veneta di Carlo Micheluzzi. Indi vi saranno rappresentazioni liriche e due serate con l'intramontabile Maurice Chevalier. Ed eccoci alla prima compagnia italiana, di prosa, la Calindri - Zoppelli - Volpi - Valeri - Riva, che porterà in scena una novità di Verneuil, «Affare di Stato» e riprenderà «Le armi e l'uomo» di Shaw e «Il ventaglio di Lady Windermere» di Wilde. Dopo di che uno spettacolo che sta tra la prosa e la rivista: «Il dito nell'occhio», che ha divertito e interessato i milanesi per l'intera estate. Ma già s'annunciano, in fitta schiera, le formazioni di prosa: la Merlini-Ruffini-Bagni (il cui repertorio, però, non è stato ancora fissato) e, per il periodo di Natale, Gilberto Govi con il consueto bagaglio di gioconde farse. Govi cederà quindi il passo a Diana Torrieri, a Nino Besozzi e allo Stabile del Teatro di via Manzoni con Benassi-Brignone-Santuccio, che sicuramente presenterà una riduzione scenica de «I fratelli Karamazoff». Durante il carnevale avremo la compagnia di Gino Cervi che con un allestimento particolarmente fastoso, darà il «Cirano» di Rostand, regista Raymond Rouleau, e «Il Cardinal Lambertini», regista Brissoni. Dopo Cervi verranno Renzo Ricci ed Eva Magni che promettono un repertorio esclusivamente composto di novità. La primavera ci porterà lo Stabile di Roma, con Pagnani-Villi-Ninchi-Tieri, la compagnia di Peppino De Filippo, il Piccolo Teatro di Roma e quello di Genova (con Gigetto Almirante e Lina Volonghi). Inoltre avremo rappresentazioni straordinarie di Jean Marais, probabilmente in febbraio, e di Edvige Feuillère, in aprile. Come si vede, un quadro assai vasto e completo. E non è da escludere che si formino — e quindi vengano a Torino — altre compagnie.

Passiamo all'«Alfieri». Inaugurazione il 13 ottobre con la rivista di Nino Taranto. Al 27 ottobre debutto di Wanda Osiris e Macario, il primo degli spettacoli «errepi». Indi le autentiche «Folies Bergère de Paris», per chi ama le cose molto piccanti. Dopo le «Folies», interessante passaggio ad una compagnia di prosa, quella di Vittorio Gassman che farà conoscere una interpretazione di «Amleto» che per la sua originalità ha destato a Roma la curiosità più viva: spettacolo, quello d'*Amleto*, che per la grande poesia e ricchezza di umanità, ha sempre avuto nel pubblico vasta eco. A Natale arriverà Carletto Dapporto con la Masiero e in gennaio debutterà la compagnia capeggiata da Anna Magnani, di cui fa parte Gigetto Cimara, che vedremo con un certo stupore sulla «passerella». Ecco poi «Funiculì Funiculà», rivista d'ambiente napoletano, come promette il festoso titolo. In febbraio si presenteranno le esuberanti sorelle Nava e, nel pieno del carnevale, giungerà Ugo Tognazzi. Marzo sarà occupato dagli inseparabili Billi e Riva, che annunciano una rivista «esplosiva». Chiuderà la stagione Renato Rascel con uno spettacolo musicale del tipo di «Attanasio cavallo vanesio»: il nuovo lavoro sarà intitolato, a quanto sembra, «Alvaro, piuttosto corsaro». Tra una compagnia e l'altra di rivista vi saranno concerti di Benedetti Michelangeli, Iturbi, Backhaus e di alcune orchestre sinfoniche straniere.

Sullo schermo

IL RITORNO DI DON CAMILLO, di J. Duvivier (Lux). — I moltissimi che si sono divertiti a «Don Camillo», uno dei film più fortunati di questi ultimi anni, ritroveranno parte di quel diletto in questo nuovo film che lo stesso Duvivier ha diretto, derivandolo, con la collaborazione di René Barjavel, da alcuni racconti di Giovanni Guareschi. Il merito di questo iterato Don Camillo è di adoperare gli stessi impasti comico-patetici del lavoro precedente, di non avere innovato oltre che negli episodi, nulla nel fondo. Sebbene un po' meno spontaneo e pungente che alla prima uscita, sebbene un po' risaputo e meccanico, questo secondo Don Camillo è tuttavia un personaggio che mette di buon umore; e vedrete che farlo morire non sarà facile.

La vicenda è un intarsio di episodi dove si continua l'affettuosa inimicizia del parroco con Peppone, il sindaco comunista; una sequela di dispetti e di burle che dicono quanto questi due uomini, nonostante il diverso colore politico, si intendano e si vogliano bene. Come nel film precedente il prete ha, in scaltrezza, sempre un punto di vantaggio sul suo avversario, e fra i tiri mancini che gli gioca è di fargli credere che i Soviet lo hanno invitato a recarsi a Mosca; e qui, come là, Don Camillo deve render conto alla sua coscienza, oggettivata nel Crocifisso parlante, di molte e amene marachelle. L'alluvione spazza via le piccole beghe di paese e nella calamità la parola di Don Camillo, rimasto a guardare la sua chiesa, corre sulle acque e infonde pazienza e amore ai profughi.

Degli episodi, tutti vivaci, alcuni sono fermati a tempo (come quello di don Camillo sul ring, dove sarebbe stato facile trasmodare), altri hanno la filigrana poetica di Duvivier (la passeggiata per i campi col figlioletto di Peppone); qualcuno è ingegnoso (l'olio di ricino bevuto in tre), qualche altro sottile (il muratore che vende l'anima per mille lire). E ancora la satira politica è all'acqua di rose, e non offende nessuno. Ma anche di questo secondo Don Camillo il nerbo è pur sempre l'affiatatissimo duetto dei protagonisti, Fernandel e Gino Cervi, che vi spiegano tutta la loro forza di «simpaticoni» e tutte le loro doti di attori consumati. Compare anche Paolo Stoppa, e la voce di Domeneddio è ancora quella del compianto Ruggeri, commovente a sentirla così venire, questa volta davvero, dall'aldilà.

L. P.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: Riposo. Domani ore 21: ultima di «Andrea Chénier», M° direttore Gianandrea Gavazzeni.

Promotrice Belle Arti Valentino Pittori d'oggi: Francia - Italia. Orario: 10-12,30; 15-19,30.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 12-622: 21-1 Compl. M° Edgher Andreghetti, s. L. D'Alba, Broglia Bruno ex-Soletta ore 21 danze. Continua maratona danzante, al piano M° Pavero, s. G. Beccaria. **Castellino Danze:** 21 Riapertura. **Eden Danze** 21 Orch. Ceragioli. **Gaudio Danze** 15 e 21 Orch. Dedi Silvestro, canta Mira De Palmas. **Gay Danze** Estivo Or. Angelini. **La Perla:** ore 21 Orch. Mildiego. Cantano G. Cannata e D. Patruno. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Smeraldo Club** Golto 3 t. 682-470: 21 Due gran orch. Balocco e Lanfranco c. La Monica-Cortese-Busca.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. **Astor:** «La città che non dorme» Gig Young, M. Powers su schermo panoramico. Matt. 10,30: 175. Pomeriggio L. 300, Sera L. 400. **Corso:** «Il tesoro del Condor» in techn. Cornel Wilde, C. Smith. **Doria** «Quando le donne amano» M. Carol, D. Darrieux. Mattin. 10,30 L. 175 Pomer. 300, Sera 400. **Lux:** «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. **Maffei:** «M. 7 non risponde» Ph. Calvert, J. Donald, R. Beatty. **Metro-Cristallo** Colossale «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14,30, 17,45, 21. Pl. 400, Gall. 500. Matt. ore 10, 200 **Reposi:** «Bella ma pericolosa» Robert Mitchum, Jean Simmons. **Torino:** «Il 4° uomo» John Payne, P. Foster, C. Gray. Ap. 10. **Vittoria** «Un turco napoletano» Totò, Isa Barzizza, ferraniacolor.

Alexandra «L'uomo la bestia e la virtù» Totò, V. Romance, Gevac. **Alpi:** «Carmen proibita» Mario Cabre, Ana Esmeralda. **Ariston:** «Solitudine» Ray Milland, Nancy Davis, M. G. M. **Augustus:** Ultimo treno da Bombay J. Hall, C. Larson. Pl. 200. **Capitol:** L'uomo la bestia e la virtù, Totò, V. Romance, Gevacolor. **Faro:** L'uomo la bestia e la virtù, Totò, V. Romance, Gevacolor. **Gianduja** «L'inchiesta è aperta» Y. Deniaud, Labourdette, Vincent. **Hollywood:** «La marcia del disonore» Peter Lawford, R. Greene. **Ideal** Una donna ha ucciso. Nuova r. Ferrero-Morgan 16,15 21,15. **La Perla:** «Prigionieri del passato» G. Garson, Ronald Colman. **Massimo:** «Il sonnambulo» Fernandel, M. Casadesus, G. André. **Nazionale** «Marcia del disonore» Peter Lawford, Richard Greene. **Principe:** «Marcia del disonore» Peter Lawford, Richard Greene. **Statuto:** «Gardenia blu» Anne Baxter, R. Conte, Ann Sothern.

Asti: «Legione straniera» Viviane Romance, I. Galter, A. Farnese. **Cari** «Ivanhoe» technicolor. **Mignon:** «Perdonami» Vallone. **Milano:** «La nemica» e «Libro della giungla» techn. Ap. 10. **Olimpia:** Amanti di Toledo, Valli. **Po:** «Divertiamoci stanotte» tec. **P. Nuovo:** «Jolanda figlia del corsaro nero» Britt, Lawrence. **Regina:** Nervi d'acciaio, tech. V. **Romano:** Autocolonna rossa. N. Riv. N. Terzo-Richard 18,15-21,15. S. Felice Sangue bianco, Colbert.

Esperia «La calata del mongoli» technicolor, Ann Blyth. **Italiano:** «Luci sull'asfalto» Broderick Crawford, B. Buckler. **Mirafiori** Rotaie insanguinate, col. **S.Teresina:** Vendetta del corsaro, con Maria Montez, J. P. Aumont. **Vinzaglio:** «Ivanhoe» techn. R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.

Eliseo: «Pentimento» Eva Nova, Nilla Pizzi, Gino Latilla. **Frejus** Giostra umana, C. Laughton. Cp. Riv. Del Vago-Gonzales. **Nuovo** Il massacro di Tombstone, trucolor, V. Monroe, J. Leslie. **S. Paolo:** «Carmen proibita» Mario Cabre e Ana Esmeralda.

Belgio: «Nervi d'acciaio» techn. **Cavallot** «Lo spretone», Janet Leigh e Peter Lawford. **Eridano:** «Warpath sentiero di guerra» tech. E. O'Brien, Tucker. **Grapa** Mezzogiorno fuoco, Cooper. **Radium:** «Virginia» techn. Mc Murray. Riv. Agnello-Iris-Bruna. **V. Veneto:** «Grande Gaucho», techn. G. Tierney, Rory Calhoun.

Astra: Collegio si diverte, colori. **Bernini:** «Ragazza di Trieste», Aumont, Del Poggio. Vict. min. **Cibrario** «Gianni Pinotto contro uomo invisib.», «Criniere vento». **Excelsior** «Ragazze alla finestra» tech. J. Crain, M. Loy, D. Paget. **Manzoni:** «Segnale rosso». **Odeon:** «Grande Gaucho» tech. **Star:** «Ribelle di Giava», Colori.

Adua: «Dan terribile» tech. Var. **Aurora:** Prigionieri della palude, Tech. Jean Peters, J. Hunter. **Brescia:** Frutto proibito. Vict. m. **Fortino:** Figlio di Ali Babà, tec. debutto Riv. La Triestina 21,15. **Nord:** Gloriosa avventura. Cooper. **Palermo:** Corsaro isola verde, col. **Sociale:** «Abissi del mar Rosso» «Pescatori alati» techn. Disney.

Colosseo: Prego sorrida, Shelton. **Italia:** «Scaramouche» tech. Stewart Granger, Eleanor Parker. **Lingotto:** Nevi del Kilimangiaro, techn. Gr. Peck, Ava Gardner. **Moderno** Conquistatori della Sirte, techn. J. Payne, M. O'Hara. **Nizza:** «Furia del Congo». **Piemonte** «Scaramouche» techn. S. Granger, E. Parker, J. Leigh. **Spezia** «Montagna dei 7 falchi» A. Ladd, Lizabeth Scott. Ap. 15.

Alba: Americano a Parigi, tech. Gene Kelly, Leslie Caron. **Apollo:** Show Boat, Ava Gardner, Kathryn Grayson, H. Keel, tec. **Diana:** «Da quando sei mia» tech. Mario Lanza e Doretta Morrow. **Dora:** «Ruta di Portici». **Edera** Donna nuschera ferro, col. **Lucento:** «Figlio di viso pallido» tech. Bob Hope, Jane Russell. **Lutrario:** «Il delfino verde» Van Heflin e Lana Turner. **Roma:** «Cuori umani».

TEATRO CARIGNANO — Domani sera alle 21,15, come già annunciato, la Compagnia del «Théâtre National populaire» diretta da Jean Vilar rappresenterà «L'avare» di Molière. Domenica pomeriggio alle 15,30 e alla sera alle 21,15 due repliche di «Don Juan», pure di Molière. Biglietti e prenotazioni a «La Stampa» via Roma angolo via Bertola, telefono 53-113.

TEATRO ALFIERI — Ieri sera, con buon successo, è stata rappresentata «Manon Lescaut» di Puccini, sotto la direzione del maestro Gavazzeni. Domani ultima de l'«Andrea Chénier».

Riduzioni E.N.A.L. oggi nei cinematografi: Gianduja, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: Musica da camera - 11,30: «Andare verso il popolo» di A. Moravia - 12: Coti - 12,15: Orchestra d'archi - 13,15: Album musicale - 16,45: Lezione di spagnolo - 17: Findlandia 1953 - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto - 18,15: Musica per banda - 18,30: Università Marconi - 18,45: Romanze - 19,15: Orchestra - 19,42: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: Musiche della scuola veneziana.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10-11: Ieri e oggi - 13: Orchestra - 13,45: Panorama - 14: Galleria del successo - 14,30: Passeggiate per l'Italia - 14,45: Orchestra - 15,15: Pomeriggio con Haydn - 16: Cuban Boys - 16,30: Concerto - 16,45: Parata d'orchestre - 17,30: Per i ragazzi - 18: Balli - 19: Romanze sentimentali - 19,30: Canzoni - 20,45: Otto strumenti - 21: A sipario battuto - 21,30: Una voce e un pianoforte - 21,45: Bis! - 22,30: Partita senza carte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,45: Concerto - 21: «Il ritorno di Ulisse» dramma in tre atti di S. Wyspianski.

TELEVISIONE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «La vena d'oro» due tempi di Guglielmo Zorzi (edizione televisiva). Regia di Daniele D'Anza.

CITROVIT

acqua da tavola in compresse

antiacido - digestivo - alcalinizzante

1-2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola FRESCA — VITAMINIZZATA — ALCALINA — DIGESTIVA DIURETICA che agisce beneficamente sul fegato e sull'intestino

Piatti lavati in metà tempo col VEL

Piatti e bicchieri splendono senza strofinarli!

Sicuro, voi potete lavare i piatti in metà tempo col VEL, il nuovo meraviglioso detergente Palmolive. Immergeteli nella schiuma del VEL, sciacquateli . . . e avete finito! Non dovete strofinare nè asciugare . . . perchè il VEL non lascia tracce o velature da ripulire.

Col VEL anche i bicchieri diventano tersi e brillanti senza asciugarli! VEL pulisce meglio del sapone e non lascia nel lavandino il solito cerchio di grasso. Non più faticoso raschiare per ridare lucentezza a pentole e tegami! Basta lasciarli immersi nel VEL mentre lavate i piatti: VEL elimina il grasso più rapidamente e radicalmente del sapone, restituendo anche alle pentole più sporche il primitivo splendore.

Non strofinateli — Piatti, posate e bicchieri lasciati immersi nel VEL escono perfettamente puliti.

Non asciugateli — Basta sciacquare piatti e bicchieri perchè diventino tersi e brillanti senza ripassarli con lo strofinaccio.

Veramente innocuo — Prove effettive dimostrano che il VEL è più innocuo alle mani di ogni altro prodotto per la lavatura dei piatti e della biancheria fine.

VEL mantiene più a lungo e come nuove calze, indumenti di nailon e di lana, che basta immergere in schiuma tiepida di VEL, sciacquare e appendere.

VEL dimezza il tempo per lavare i piatti.

VEL elimina rapidamente il grasso anche in acqua fredda e calcarea.

VEL mantiene morbide e bianche le mani.

VEL mantiene come nuove calze e biancheria

Conservate alle vostre calze un aspetto più nuovo e più fresco: più a lungo. Lavatele col VEL: VEL non è un sapone . . . non lascia quei residui che rendono ruvido il tessuto ed offuscano i colori, come avviene anche coi migliori saponi in scaglie. VEL è particolarmente indicato anche per indumenti di lana, che lava perfettamente in acqua tiepida. Negli Stati Uniti, Svizzera, Francia e Belgio le donne usano il VEL più di qualunque altro prodotto per lavare i piatti.

Medio L. 140 - Grande L. 300

ACCIAIO INOSSIDABILE "LAGOSTINA" ELO-INOX LAGOSTINA

Il vasellame moderno inalterabile. Sempre brillante. Non è poroso. Resistente agli urti. Non si ammacca. Igienico. Non assume cattivi odori.

IN VENDITA ESCLUSIVA PRESSO: **Caudano** P.C.FELICE.28-TORINO

argotex

controllo di qualità dei tessuti viscosa e misti

● dà fiducia a chi compra

● dà sicurezza a chi vende

Controllo Argotex - Via Borgonuovo 14 - Milano - Tel. 635.342 - 635.841

INGROSSA LO SCANDALO PER IL LIBRO "LA FIN DES AMBASSADES,,

Il Quai d'Orsay interviene contro l'ex-diplomatico

Il torbido passato di Peyrefitte - Due volte cacciato dai ruoli

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 24 settembre.

Lo scandalo provocato da Roger Peyrefitte col suo ultimo libro «La fin des ambassades» ha assunto proporzioni così vaste che, se da un lato la reputazione morale dell'autore può considerarsi irrimediabilmente distrutta, da un altro sembra ormai impossibile che i responsabili del Quai d'Orsay non debbano risentirne le conseguenze. Lo scandalo sta per avere clamorose ripercussioni giudiziarie e parlamentari; la cronaca dei suoi sviluppi registra intanto un comunicato del Ministero degli Esteri «per ricordare certi fatti della carriera di questo ex-funzionario che permettono di giudicarlo più esattamente», e la risposta dello stesso Peyrefitte in una conferenza stampa tenuta ieri sera presso il suo editore Flammarion.

Un grave documento

Quali sono i fatti ricordati dal Quai d'Orsay a carico dello scrittore? Il primo, di carattere piuttosto scabroso, è accaduto sedici anni fa in Grecia, e dimostra che Peyrefitte ha avuto sempre gli stessi «gusti particolari» dei personaggi descritti nei suoi libri: nel 1937 egli dovette abbandonare infatti la Legazione francese di Atene, della quale era da quattro anni terzo segretario, in seguito a un incidente col fattorino di un albergo.

Ma questa è, per così dire, soltanto la prefazione alla storia segreta di Roger Peyrefitte. Il comunicato del Quai d'Orsay parla poi delle dimissioni da funzionario del governo di Vichy che egli fu obbligato a presentare nell'ottobre 1940 «per non incorrere in una sanzione di revoca che la amministrazione aveva deciso di pronunciare contro di lui in seguito a un grave affare di costumi, rivelato dai servizi della polizia e confessato da lui stesso nel processo verbale che fa parte del suo *dossier*. Tali dimissioni gli evitarono il procedimento penale che le sue azioni avrebbero motivato».

Questo episodio può essere ricostruito con quanto è narrato in *La fin des ambassades*: a Vichy il protagonista incontra un suo giovane protetto, lo invita al cinematografo, poi a mangiare dei dolci in una pasticceria, e finalmente a vedere delle riviste illustrate nel suo albergo dove due poliziotti lo sorprendono e lo arrestano. Ma le dimissioni di Peyrefitte non furono definitive: nel maggio 1943, in seguito alle pressioni delle autorità d'occupazione tedesche, Laval lo riammise nel Ministero degli Esteri con un procedimento assolutamente illegale che non ha precedenti nella storia della amministrazione francese. Dopo la Liberazione, la commissione per l'epurazione del Quai d'Orsay propose la revoca senza diritto a pensione di Peyrefitte, e il provvedimento fu firmato il 24 febbraio 1945.

Questa è la figura morale di Roger Peyrefitte, quale risulta dal comunicato del Ministero degli Esteri. Che cosa può avere spinto i responsabili del Quai d'Orsay a pubblicare un documento di una gravità così eccezionale, in contrasto con tutte le consuetudini di riservatezza degli ambienti diplomatici? E' chiaro che essi hanno voluto dimostrare come soltanto al risentimento dell'autore, due volte cacciato dalla carriera per motivi infamanti, debbano essere attribuite le scandalose rivelazioni del suo ultimo libro. Il suo è il risentimento politico del collaborazionista, protetto dagli invasori tedeschi, che cerca di disonorare o di mettere in ridicolo tutti coloro che hanno combattuto per la libertà. Ed è anche il risentimento dell'invertito sessuale, ribelle ad ogni norma morale

In questo senso non c'è dubbio che il comunicato del Quai d'Orsay ha distrutto la figura morale di Peyrefitte ed ha tolto ogni credito alle sue pretese rivelazioni. Però, da un punto di vista strettamente giuridico, quella del Ministero degli Esteri sembra una mossa falsa. Un deputato di destra, Jacques Isorni, ha presentato infatti all'Assemblea Nazionale una interrogazione per il Ministro degli Esteri: in virtù di quale legge il ministro è autorizzato a rendere pubblico un *dossier* confidenziale? Non esiste nessuna legge che lo autorizzi.

Richiesta di riparazioni

Si osserva d'altronde che, a parte il giudizio che ciascuno può dare di Peyrefitte e del suo scabroso passato, i fatti che ora gli si addebitano sono già stati amnistiati e non si può quindi esporli pubblicamente senza rendersi colpevoli di diffamazione. L'affare sembra dunque destinato a sviluppi sempre più vasti, in Parlamento e nei tribunali.

Per parte sua, Roger Peyrefitte è passato subito al contrattacco, nella conferenza stampa di ieri sera, con una sfrontatezza e un'audacia che dimostrano l'intenzione di rendere ancor più clamoroso lo scandalo, a profitto se non altro della diffusione del libro: «Per la prima volta nella storia della Francia e delle lettere — egli ha detto — il Ministro degli Affari Esteri pubblica un lungo comunicato contro uno scrittore francese e contro il suo libro».

Poi Peyrefitte ha preso di petto direttamente il ministro Bidault: «A *La fin des ambassades* mancava quest'epilogo, certo più sorprendente di tutto ciò che il libro contiene, e lo stesso Quai d'Orsay ha voluto aggiungerlo. Il Quai d'Orsay, o piuttosto il suo Ministro, perchè è proprio Georges Bidault, per chiamarlo col suo nome, che appare dietro questa cortina di protezione. Si dirà che egli vuole accreditare così la voce secondo la quale la signorina Crapote del mio libro sarebbe sua moglie. Io non posso che ripetere qui la protesta che ho mandato al primo giornale che ha osato fare questa identificazione: la signorina Crapote non potrebbe esistere in una Francia degna di questo nome».

A questo punto Peyrefitte ha tracciato un confronto fra la signora Bidault e la signorina Crapote, in apparenza col proposito di dimostrare che si tratta di due personaggi diversi, ma in realtà con così perfide, insolenti allusioni, da offendere volgarmente la moglie del Ministro degli Esteri, e ha concluso dicendo: «Se la signora Bidault non si considera al di sopra di ogni sospetto, intenterebbe un processo per diffamazione contro i giornalisti che hanno l'impudenza di accoppiare il suo nome illustre a quello della signorina Crapote, che ormai fa ridere l'intera Francia. La sua mansuetudine non farà torto allo stesso marito che rischia di diventare, per i malintenzionati, il signor Crapote?».

Egli ha poi annunziato che si rivolgerà alla Giustizia per ottenere riparazione al suo «onore di uomo e di ex-funzionario», come pure alla sua «dignità di scrittore».

Sandro Volta

SENZA FASTO IL MATRIMONIO CON IL CANTANTE DICK HAYMES

Gli sposi si baciano subito dopo la cerimonia. (Radiofoto)

Il «sì» di Rita Hayworth pallida e tremante

Gli sposi estremamente nervosi - "Questa volta sarà per sempre,, ha detto la diva

(Nostro servizio particolare)
Las Vegas (Nevada), 24 sett.

Non avrebbe potuto esserci contrasto maggiore fra il terzo matrimonio di Rita e il quarto: dal grande sfarzo delle nozze con il principe Alì Khan, la diva è passata alla totale riservatezza nella odierna cerimonia nuziale col cantante Dick Haymes. Rita Hayworth ha voluto forse intenzionalmente marcare la differenza che intercorre tra un matrimonio di interesse e un matrimonio d'amore. Infatti la prima cosa che ha dichiarato ai giornalisti è stata: «E questa volta è per sempre»; una dichiarazione notevole per una stella del cinema, che in pochi anni è passata attraverso quattro riti nuziali; una frase molto impegnativa davvero, che essa ha pronunziato con la massima serietà e che il suo nuovo sposo ha accolto con un sorriso certamente non di scetticismo, ma di gratitudine.

Per essere avvenuta a Las Vegas, capitale della bomba atomica, e per avere a protagonista colei che è universalmente definita l'«atomica», ha fatto enorme impressione che la cerimonia non abbia avuto proprio niente di atomico. Tutt'altro. Niente feste, niente invitati, niente pubblico. Soltanto due dozzine di *reporters* fotografici e cinematografici, e qualche cronista della radio e della televisione.

Tanto Rita che Dick sono stati d'accordo nel mantenere il più stretto riserbo: essi sono felici del passo che hanno compiuto. Ma tutto si è svolto in un'atmosfera di incertezza e quasi di drammaticità, come avviene talvolta nei film che la diva interpreta. Ci sono state recentemente le lettere che hanno minacciato di morte i due promessi sposi e in particolar modo Rita, qualora non avesse rinunciato al nuovo progetto matrimoniale e non fosse tornata a vivere col principe musulmano. Poi c'è stata la fuga in volo delle bimbe di Rita da Los Angeles, sotto la protezione della polizia, per sottrarle a eventuali rapitori. E infine c'è lo spettro della imminente espulsione dagli Stati Uniti, che pesa sul capo di Dick Haymes, a causa del suo rifiuto di arruolarsi nel 1941, quando l'America entrò in guerra contro il Giappone e le Potenze dell'Asse.

Soltanto un mese e mezzo fa, il 6 agosto, l'*Attorney General* americano, Herbert Bronell, lo aveva fatto arrestare a Los Angeles dagli ispettori del servizio d'immigrazione, annunciando la sua prossima espulsione dagli Stati Uniti, e solo una grossa cauzione permise a Dick Haymes di riavere provvisoriamente la sua libertà.

Quando si sono recati a ritirare la licenza matrimoniale, Rita era pallida e tremante. Sembrava una fanciulla, che si apprestasse alla sua prima esperienza nuziale. Essa comprese che i presenti la guardavano stupiti e volle giustificarsi: «Mi sento estremamente nervosa», dichiarò con un sorriso forzato. Poi si appoggiò al braccio di Haymes, come se avesse bisogno di sentirsi sorretta. Ma il nervosismo di Rita contagiò anche Dick, che a un certo punto, dovendo dire al funzionario di stato civile il proprio nome, s'ingarbugliò. «Siate calmo, niente vi minaccia», lo incoraggiò sorridendo il celebrante. Il cantante arrossì.

Terminata la funzione, entrambi si intrattennero brevemente coi giornalisti, ai quali offrirono un rinfresco, un semplice *cocktail party*. «Non ci lasceremo mai», disse Rita. E Dick, lieto di avere fatto un cambio vantaggioso, sostituendo a Rita Eddington (sua terza moglie e precedentemente moglie di Errol Flynn) la ancora bella Rita, annuiva col capo.

«Niente luna di miele, però — annunciò il cantante — perchè ho molto lavoro. Non vi nascondo che ho bisogno di far quattrini».

Lunedì Rita Hayworth accompagnerà il consorte davanti ai giudici di Los Angeles, dai quali spera di ottenere un permesso almeno temporaneo di soggiorno negli Stati Uniti per Dick. Ma da oggi a lunedì nessuno vedrà più gli sposini.

r. m.

Una forma bianca nella notte mi gridò: «Alzati Mossadeq!»

Da allora egli non ha cessato di atteggiarsi a messia, a salvatore del popolo - Il pigiama a righe e il suo letto avevano conquistato celebrità mondiale - Trascorsa parte della vita a tremare di paura, giunto al potere s'industriò a far tremare gli altri - Un destino politico paradossale - Le ultime speranze della «vecchia volpe» - «Io sono venuto per cacciare dall'Iran gli Inglesi»

Mentre si attende che sia decisa la sorte di Mossadeq, pubblichiamo questo articolo di Edouard Sablier, che traccia, in rapida sintesi, il ritratto del dittatore fallito. Il processo continua a Teheran e la sentenza è imminente.

(Dal nostro inviato speciale)
Teheran, settembre.

Venti giorni or sono, nel pomeriggio del 5 settembre, si è svolta a Teheran una grande parata. Tutte le truppe di stanza nella capitale hanno percorso, musica in testa, le strade principali. Al loro passaggio i veicoli dovevano accendere, in pieno giorno, i loro fari: a questo modo si suol dimostrare il lealismo verso il sovrano.

Quando la prima colonna sboccò davanti al Circolo degli ufficiali, diventato a un tempo la sede del nuovo governo Zahedi e il carcere del dottor Mossadeq, si potè vedere a una finestra del terzo piano una testa ben nota sporgersi a guardare giù, con un moto di curiosità. Un alto funzionario iraniano che si trovava in quel momento vicino a me mi diede una gomitata per segnalarmi l'apparizione, sussurrandomi: «Giurerei ch'egli pensa che un nuovo colpo di Stato sia venuto a liberarlo!».

Anch'io sono disposto a credere che il prigioniero del generale Zahedi giudicherebbe affatto normale un nuovo capovolgimento della situazione a suo favore. A furia di cercare di convincere le masse popolari del suo destino soprannaturale, ha finito col crederci anche lui.

Dal giorno della sua ascesa al potere, nell'aprile del 1951, Mossadeq ha circondato ciascuno dei suoi atti d'una specie di aureola profetica. Egli ottenne il voto della nazionalizzazione dei petroli raccontando al Parlamento le apparizioni che aveva avute la notte prima: «Una forma bianca mi gridò: "Alzati, Mossadeq, e infrangi le catene del tuo popolo!"». Da allora, egli non ha cessato di atteggiarsi a messia, in un Paese nel quale la vita popolare è una lunga attesa del Messia.

L'«uomo del 1951»

Egli non indietreggiava davanti a nessuna forma di ciarlataneria. Un giorno, consegnò solennemente ai rappresentanti della nazione il proprio testamento per timore — disse — di venir assassinato dai nemici del popolo. Un altro, installò la propria camera da letto in pieno Parlamento. I suoi svenimenti, i suoi pianti, le sue minacce — e anche, bisogna riconoscerlo, i suoi successi diplomatici, all'inizio quasi ininterrotti — gli avevano procurato in America il titolo di «uomo del 1951». Il suo pigiama di flanella a righe era diventato la sua divisa da parata. Il suo letto, soprattutto, aveva conquistato una celebrità mondiale.

Fu il suo letto, del resto, a mandarlo in rovina. Egli stesso si stupiva della singolarità della sua condizione: «S'è mai visto — diceva — un primo ministro prigioniero per due anni nella sua camera?». Chiuso in essa, Mossadeq aveva praticamente finito col perdere ogni contatto con le masse. Altrimenti avrebbe capito subito il significato delle due manifestazioni del 28 agosto: mentre, al mattino, i suoi fautori del Fronte nazionale non riuscirono a radunare, per acclamarlo, che 15.000 persone, nel pomeriggio, 80.000 risposero all'appello del Partito Tud, filosovietico.

Si aggiunga a ciò un orgoglio smisurato. Quando, il 19 agosto, le manifestazioni ostili del popolo cominciarono a scuotere il suo potere, egli gridò, sembra: «La piazza? Non fatemi ridere. E' sempre stata per me!».

Egli non aveva tardato a prendere gusto al potere assoluto. Ma non sembra che abbia avuto il coraggio della sua ambizione. E' difficile non scorgere nella sua condotta anche una punta di sadismo. Sotto il precedente sovrano Riza Palhavi, era stato imprigionato a Birdjan. Fu liberato solo grazie all'intervento del principe ereditario Mohammed, l'attuale scià. Ora, tutta la sua azione politica, come primo ministro, sembra sia stata una vendetta contro il suo benefattore. Mossadeq passò tutta la prima parte della sua vita a tremare di paura. Giunto al potere, s'industriò in tutti i modi a far tremare gli altri.

Verso i suoi ministri, ostentava il più completo disprezzo, servendosi di loro come di domestici. Non era raro che, alla presenza di visitatori, chiedesse a uno dei membri del Gabinetto di portargli un bicchiere d'acqua o di passargli lo zucchero. Un giorno, Hossein Fatemi, il suo ministro degli Esteri, gli sottopose una certa pratica. «E' una storia idiota!», gridò Mossadeq dopo averne preso visione. E, poiché Fatemi insisteva nel difendere il proprio punto di vista, l'irascibile vecchio afferrò il grosso incartamento e vibrò con esso un colpo sulla testa del suo interlocutore...

Nel bazar di Teheran

Gli avversari di Mossadeq si compiacciono di trovare alla sua condotta spiegazioni fisiologiche. Per alcuni, si tratterebbe di una forma di follia intermittente; per altri, delle conseguenze di una malattia venerea congenita, riscontrate anche in altri membri della sua famiglia, alcuni dei quali finirono al manicomio.

Ma, qualunque sia la verità su questo punto, è innegabile che pochi uomini furono meno preparati di lui a sostenere la parte che gli toccò in sorte. Grande aristocratico liberale, Mossadeq dovè praticare una politica di demagogia sociale e di esasperato dirigismo. Ricchissimo, dovè colpire la grande proprietà. Di cultura europea, fu l'uomo che spezzò i rapporti dell'Iran con l'Occidente. Privo di simpatia e di fiducia nelle masse popolari, intraprese un'opera di carattere rivoluzionario che esigeva il loro costante e attivo appoggio.

Oggi la «vecchia volpe» è in gabbia. Ma per tutta una parte dell'opinione, l'ex-primo ministro continua a essere l'oggetto di un vero culto. Il bazar, ossia il centro nervoso dell'intera vita commerciale del Paese, gli restò fedele. Dopo la sua caduta, i piccoli commercianti chiusero per tre giorni le loro botteghe col pretesto di evitare le rappresaglie del Partito Tudeh. Ho percorso il bazar di Teheran, e sono rimasto particolarmente colpito da un fatto: non c'era nemmeno un ritratto dello scià o del generale Zahedi. Il nuovo regime è tacitamente boicottato dai ceti medi.

Un comitato clandestino

Mossadeq fu, infatti, l'uomo della piccola borghesia. Nei suoi due anni e mezzo di governo, egli non cessò di favorire i piccoli commercianti, sopprimendo per loro la necessità di passare sotto le forche caudine dei grandi importatori e conseguendo, per la prima volta nella storia dell'Iran, l'equilibrio della bilancia commerciale.

Il suo governo prese ugualmente provvedimenti popolari a favore dei contadini. I consigli di villaggio ch'esso istituì permisero ai lavoratori rurali di lottare contro gli arbitri degli agenti dei grandi proprietari. In via normale, il contadino iraniano riceve per salario il quinto dei raccolti, e deve consegnare il resto al proprietario del fondo. Ora, da due anni la maggior parte dei contadini avevano sospeso le loro consegne, e il governo aveva chiuso gli occhi. Adesso i grandi proprietari hanno manifestato la loro intenzione di ripristinare il vecchio sistema e magari di recuperare gli arretrati. S'intende quindi che Mossadeq sia rimpianto nelle campagne. La natura stessa sembrava volesse favorirlo. Nel '51 e nel '52 si ebbero raccolti eccezionali. Il riso fu venduto a un prezzo insperato a causa della penuria mondiale di esso. Invece, quest'anno il raccolto del riso è stato mediocre nell'Iran, ottimo nelle altre parti del mondo. Senza dire che la fine della guerra di Corea rischia di provocare una caduta del prezzo di esso.

Ma Mossadeq ha rappresentato soprattutto l'unico tentativo di ribellione contro l'invadenza straniera. Senza dubbio, ha rovinato l'Iran; ma, in un Paese soggetto da millenni a invasioni e a occupazioni straniere, la cacciata degli Inglesi ha costituito un'impresa la quale ha suscitato i più vivi entusiasmi. Invece, il nuovo governo è accusato, sia dai nazionalisti sia dai comunisti, di essere al soldo degli Americani.

Per tutte queste ragioni, Mossadeq, il cui prestigio due mesi fa era sceso assai in basso, ridiventò uno degli idoli del favore popolare. I commercianti costituirono un comitato clandestino, dotato di un fondo di quattro milioni di toman, per appoggiare eventualmente un moto politico suscettibile di riportarlo al potere. I fedayan, i terroristi fanatici dell'Islàm iraniano, si scissero in due gruppi: l'uno, devoto al mollah Kasciani, che aderì al nuovo regime; l'altro che rimase fedele a Mossadeq.

Quest'ultimo è prigioniero di un governo di cui il meno che si possa dire è che non odia gli Inglesi; e che sarà certamente costretto, per sopravvivere, a ricorrere all'aiuto straniero. Nessuna meraviglia che Mossadeq abbia finito col divenire, agli occhi di parte dell'opinione, una specie di mitico eroe nazionale. Le masse hanno già dimenticato i suoi errori per ricordarsi solo di una frase: «Io sono venuto per cacciare dall'Iran gli Inglesi...».

Ecco perché, affacciandosi quindici giorni or sono alla finestra della sua prigione per osservare la sfilata delle truppe, la «vecchia volpe» poteva forse conservare qualche speranza...

Edouard Sablier

Copyright de «Le Monde» e, per l'Italia de «La Stampa».

LO STRANO COMPORTAMENTO DELL'ASSASSINO DI ENTRÈVES

Nadir Chiabodo rifiuta la visita di psichiatri

«Non sono pazzo, niente perizie!» urla l'ex-legionario, il quale vuole unirsi con la moglie anche col rito religioso - La motivazione dell'assolutoria di Jolanda Bergamo

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 24 settembre.

Nadir Chiabodo, l'uccisore di Angela Cavallero, vuole sposare in carcere al più presto Nicole Pouly con il rito religioso. I due giovani sono già uniti con il matrimonio civile, celebrato il venerdì 6 marzo scorso a Vevey in Svizzera. «Volevamo andare anche in chiesa — dice timidamente la sposa — avevamo fissato la cerimonia per il sabato; ma all'ultimo momento per cause diverse mio marito cambiò idea».

Nicole Pouly, una delle molte vittime della vicenda di Entrèves, ha 22 anni, borbotta a mala pena qualche parola di italiano e avvicina quante più persone le è possibile per salvare Nadir Chiabodo. Ormai ad Aosta la conoscono tutti. Passa continuamente per le vie e per le piazze sola, frettolosa, con lo sguardo fisso per terra, racchiusa in un vestito color rosso che accentua il pallore mortale del suo viso tra la massa nera dei capelli che le cadono sulle spalle. Va dallo studio dell'avvocato Siggia alla casa del parroco, dal municipio al Consolato svizzero, dal palazzo del Consiglio della Valle al palazzo di Giustizia e alle carceri; appare sempre triste e irrequieta. Il suo attaccamento al marito omicida desta più sorpresa che commozione. Ella vive soltanto per quell'uomo che si è macchiato di un delitto così orrendo e lo compatisce col dire: «L'ha fatto in un momento di follia. Nadir allora non ragionava». Oggi essa ha scritto alla suocera residente in Svizzera per informarla di quanto è avvenuto; poi ha mandato un'altra lettera ai propri genitori per invocare il loro aiuto.

Nell'ultimo colloquio che Nicole ha avuto con il Chiabodo nella «Torre dei Balivi» si è parlato del loro matrimonio con il rito religioso. E' il detenuto che lo pretende ad ogni costo, non si sa per quale motivo. La moglie spiega non senza evidente ingenuità che il non essersi sposati davanti al sacerdote è stata la fonte delle loro sventure e che ora suo marito vuole riparare a quell'errore. Aggiunge inoltre che da parte sua è contenta di questo nuovo atto, perchè così si sentirà doppiamente legata a Nadir. Dalle sue parole non si capisce se ella agisca per un sentimento di pietà quasi materna, oppure per un amore che supera qualsiasi barriera, anche il cadavere insanguinato di una sventurata ragazza. Il cappellano delle carceri, don Giassaz, sta preparando i documenti necessari per la cerimonia che dovrebbe svolgersi domenica mattina.

Nicole Pouly si è rivolta al marito per chiedergli se nella sua famiglia qualcuno avesse sofferto malattie mentali, s'egli stesso non avesse mai avvertito disturbi d'indole psichica. L'ex-sergente paracadutista della Legione Straniera è scattato con ira: «Nessun pazzo mai a casa mia. Io sono più sano di tutti. Non voglio nè medici nè perizie. Ho ammazzato per rubare e non per altro».

E' strano il comportamento di quest'uomo che ha provocato un lutto tanto spaventoso e una così lunga serie di disgrazie. Egli ha il terrore dell'ergastolo e va ripetendo con i suoi compagni di cella e con gli agenti di custodia: «Non possono condannarmi al carcere a vita perchè non ho premeditato il delitto». D'altra parte egli si rifiuta di assoggettarsi a una eventuale perizia psichiatrica che potrebbe riuscirgli favorevole.

Al termine della conversazione con la moglie, il Chiabodo ha esclamato: «Se in quella mattina fossi venuto direttamente a casa non sarebbe successo nulla, assolutamente nulla». La stessa frase aveva rivolto al capitano De Luca. Un tragico destino fece muovere i suoi passi verso il roccione dove Angela Cavallero si era recata. Non voleva rubare, nè — egli sostiene — cercare avventure galanti. Soltanto quando scorse la sventurata balzò su di lei attratto — egli ripete — non dalla sua giovinezza, ma dallo splendore dell'oro.

Stamane il capitano De Luca ha fatto pervenire all'autorità giudiziaria gli ultimi rapporti completi e dettagliati riguardanti le denunce formulate contro il Chiabodo e contro quel giovane calabrese Filippo Zappia, responsabile del delitto di Runaz. Alla Procura sono pure stati portati i «corpi del reato»: l'orologio, il braccialetto e il portafogli rubati ad Angela Cavallero e la grossa sbarra di ferro con cui il calabrese uccise Vittorino Vauthier.

Manca il pugnale, che il Chiabodo gettò in un punto molto profondo della Dora presso Aosta. Finora esso non è stato recuperato, ma appena scenderà il livello delle acque, i Vigili del fuoco lo cercheranno. L'arma reca nell'impugnatura il nome dell'assassino: «Au légionaire Nadir Chiabodo deuxième prix de tir»: è quindi inconfondibile.

Oggi è stata pure resa nota la motivazione della sentenza di assolutoria di Jolanda Bergamo. E' la più ovvia e viene compresa in poche parole: «Perchè si è finalmente scoperto il vero colpevole del delitto, già reo confesso».

C. Neirotti

Spara sul figliastro per «dargli una lezione»

Modena, 24 settembre.

Un fatto di sangue si è verificato oggi pomeriggio poco dopo le 15 nella centralissima via Mazzini, a quell'ora molto affollata. Un vecchio sessantaduenne, il fabbro Alfredo Berni, che gestisce una piccola officina al n. 22 della stessa strada, ha esploso un colpo di fucile da caccia contro il figliastro trentaduenne William Martini, fu Giovanni.

Il Martini era fermo davanti alla porta di casa a conversare con due zie; il Berni, appena le due donne si furono allontanate, con l'arma imbracciata si affacciava alla soglia della sua abitazione. Proprio mentre il figliastro gli volgeva le spalle, il Berni prendeva lentamente la mira e sparava. Un urlo di terrore si levava dai passanti. Mentre il Martini si accasciava a terra sanguinante, lo sparatore riponeva prontamente l'arma, abbassava la saracinesca del negozio e si avviava verso la via Emilia.

Un maresciallo dei carabinieri lo raggiungeva e lo fermava. Nel frattempo il ferito veniva portato all'ospedale, ove i medici lo operavano, estraendogli i proiettili e dichiarandolo guaribile in 25 giorni. Lo sparatore ha ammesso pienamente il fatto: «Volevo dargli una lezione — ha detto — perchè mi derideva continuamente».

Un bandito ucciso in conflitto con i carabinieri

La tragica sparatoria sui colli Euganei - Due malviventi feriti fuggono su un'auto rubata

Padova, 24 settembre

Sui Colli euganei, presso Teolo, in località Rossigliano, è avvenuto un tragico conflitto a fuoco fra carabinieri e malviventi. I carabinieri avevano avuto notizia che si cercava un'automobile «Ardea» rubata ad Udine e che la zona dei colli era battuta da malviventi in auto. Immediatamente disponevano un servizio di perlustrazione. Nella località Rossigliano infatti, i militi dell'Arma avvistavano la macchina udinese ricercata, unitamente ad una «1100 targata Belluno.

All'intimazione di fermarsi, i malviventi fermavano le macchine, ma con mitra e pistole aprivano il fuoco contro la pattuglia. I carabinieri coi loro moschetti miravano ai pneumatici delle macchine per immobilizzarle. L'intensa sparatoria durava parecchi minuti. Quattro erano i banditi, uno dei quali, colpito in pieno, si abbatteva al suolo. I compagni si affrettavano a soccorrerlo e lo trascinavano per terra; poi, vedendolo ormai cadavere, lo abbandonavano e si eclissavano. I due compagni dell'ucciso, rimasti feriti nel conflitto, si recavano a Teolo ove, nel giardino antistante l'abitazione del macellaio Rino Beghin, in via Euganere, rubavano un'altra automobile «Giardinetta» grigioscura targata PD 39406 con la quale si portavano fuori del raggio d'azione dei carabinieri della nostra provincia.

L'ucciso veniva identificato per Giovanni Callegaro, di 35 anni, da Campolongo Maggiore (Venezia). Egli era una delle figure più note e pericolose della malavita paduvana, già condannato per furti e rapine e dimesso nel 1952 dalle carceri dopo avere scontato otto anni di reclusione. Il bandito è caduto con la pistola in pugno, una «P 38» a canna lunga. Nell'auto sequestrata sono state rinvenute altre armi e pallottole per mitra, occultate dentro una camera d'aria. Nel corso del conflitto un carabiniere ha avuto il berretto perforato da una pallottola che gli ha asportato un pezzo di cuoio capelluto: un centimetro più sotto e sarebbe rimasto ucciso.

Un bracconiere muore dopo un conflitto con le guardie

Novi Ligure, 24 settembre.

Un gravissimo fatto è avvenuto la sera di martedì in località Serpente di Novi: un bracconiere sorpreso in una riserva ha sparato su due guardiacaccia e da essi veniva ferito a morte.

Il tragico protagonista della vicenda è tale Giuseppe Simonassi d'anni 48, operaio, che mentre esercitava la caccia di frodo nella riserva di proprietà del marchese Raggio si imbatteva nei guardiacaccia Carlo Fasciolo di anni 32 e Carlo De Lorenzi.

All'intimazione di fermo degli agenti, il Simonassi rispondeva esplodendo due colpi di fucile nella loro direzione, dandosi poscia a precipitosa fuga. I colpi ferivano il guardiacaccia De Lorenzi al ventre e alla mano destra: il collega, rimasto miracolosamente illeso, esplodeva a sua volta in direzione del fuggiasco sei colpi di rivoltella e lo raggiungeva alla schiena con un colpo. I due feriti venivano trasportati e ricoverati all'ospedale San Giacomo di Novi Ligure, dove il sanitario di turno giudicava il De Lorenzi guaribile in giorni venti salvo complicazioni, mentre dichiarava con prognosi riservata il Simonassi. Le condizioni di quest'ultimo andavano mano mano aggravandosi tanto che oggi nel pomeriggio decedeva.

I carabinieri hanno proceduto all'arresto del guardiacaccia Carlo Fasciolo.

DUBA
VIA MONTE DI PIETA' 2, ang. via Viotti - Tel. 520.392
L'AUTUNNO E' GIUNTO ED I NOSTRI GRANDI MAGAZZINI SI SONO ARRICCHITI DI VASTISSIMA GAMMA DI TESSUTI FINISSIMI - MEDI E CONVENIENTI A PREZZI SEMPRE D'AVANGUARDIA
DUBA
inizia la stagione con una vendita reclame che comprende:
1000
tagli paletò donna
TWEED PURA LANA - alt. cm. 130 - taglio mt. 2,80
Lire 5.500
FODERA FINE OMAGGIO
1000
tagli abito uomo
PURA LANA TUTTA PETTINATA GARANTITA
altezza cm. 150 - taglio mt. 3
Lire 12.000
FODERA FINE OMAGGIO
Le nostre vendite a prezzi d'eccezione sono ormai una sicura garanzia di serietà.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Avviso di vendita con incanto di fabbricati industriali e terreni

Il 16 ottobre 1953 ore 11, davanti al Dr. Francesco Abbamonte, Giudice Delegato al fallimento «Aeroplani Caproni S.p.A.» si procederà alla vendita con incanto di un appezzamento di terreno con sovrastanti edifici e capannoni industriali e relativi impianti, siti in Milano, via Mecenate, 76 (Taliedo) della superficie di mq. 42.100 circa al prezzo base di L. 287.800.000. Deposito per cauzione e spese lire 70.000.000 offerte in aumento L. 2.200.000.

Pagamento dell'intero prezzo di acquisto entro 30 giorni.

Offerte di acquisto e deposito un giorno prima della vendita, stanza n. 64, piano 3° del Tribunale.

Informazioni dettagliate presso il Cav. Rag. Giglio, Cancelleria del Tribunale (stanza 64, terzo piano) o presso il curatore, corso Italia 3, Milano. Telefono 875-864.

IL PRIMO CANCELLIERE
Cav. Rag. GIGLIO

Convegno a Napoli di nobili di tutto il mondo

Principi, duchi, baroni, marchesi e cavalieri - Studi araldici e sul blasone - Polemiche contro la repubblica

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 settembre.

Principi e patrizi, duchi e marchesi, conti e visconti, baroni e cavalieri sono in questi giorni rappresentati al convegno internazionale di studi storici e araldici che, inauguratosi a Roma, prosegue, domani e sabato, i suoi lavori a Napoli presso la Mostra d'Oltremare. E' un convegno che trae origine dalla celebrazione del primo centenario della fondazione del Collegio araldico romano, un istituto che riunisce i più autorevoli cultori delle discipline storiche ed araldiche.

Tra i delegati stranieri presenti ai lavori di Napoli e che ieri, in via di Santa Maria dell'Anima, hanno ricevuto il saluto e l'omaggio del duca don Giovanni Maresca di Serracapriola, sono Gunnar Scheffer, gentiluomo di corte del re di Svezia, i «re d'armi» spagnoli Vicent de Cadenas y Vicent e il conte De Serrablo, lo svizzero conte Zeininger de Borya, il russo Alessandro Mossoyedoff, delegato dell'unione della nobiltà russa (naturalmente in esilio), il belga De Selliers de Moranville, capo dell'ufficio araldico di Stato di Bruxelles, il francese barone Borel de Betz, l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, don José Sangroniz, il barone Gudenus, membro del sovrano consiglio dell'Ordine di Malta e rappresentante del Gran Priorato di Austria.

Altrettanto risonanti i nomi dei membri del comitato promotore del convegno, del consiglio di presidenza e dei componenti il collegio araldico romano: il barone Giovanni di Giura, presidente, il barone Alessandro Monti della Corte, vice presidente, e il duca Petra di Caccuri e i conti Capasso Torre, Riccardi, Zara e Gaulieri e Raffaello da Barberino, grande inquisitore dell'Ordine costantiniano, maggiordomo maggiore del duca Calabria, il conte Cattaneo di Sedrano, vice cancelliere dell'Ordine di Malta; e decine di altri ancora. Centinaia sono infatti i nobili presenti o aderenti al convegno e ognuno vanta un nome risonante: Medioevo, Comuni, Crociate, Papato, Rinascimento, Risorgimento, Unità d'Italia (e anche un pizzico di fascismo) sono riflessi nei nobili a congresso e se ognuno dovesse, nelle «supreme gran sale», per dirla col Carducci, rivestir dei panni del blasone, vedremmo insieme e mitre e corazze, e scudi e schinieri, anche qualche paio di lucidi stivaloni littori.

Il convegno propone, attraverso legami storico-scientifico-artistici, di raggiungere la unità della nobiltà italiana. Agli studi che nel congresso di Napoli saranno illustrati in oltre settanta relazioni in varie lingue, Umberto di Savoia ha inviato il suo plauso in un messaggio che ieri è stato letto nella riunione nel vetusto palazzo di via di Santa Maria dell'Anima, che è sede del collegio araldico romano. Importanti sono questi studi — dice il messaggio dell'esule di Cascais —. «Non solo per la conoscenza e la storia dei vari Paesi, ma anche per il contributo che essi possono dare alle basi di quella nuova società internazionale che, pur rispettando il peculiare patrimonio spirituale e le tradizioni di ogni paese, tende ad affratellare tutte le nazioni nella ricerca di un comune, sempre migliore avvenire».

Le materie di studio e di discussione del convegno sono state suddivise in tre sezioni che riguardano la parte storico-araldica, gli Ordini cavallereschi e il blasone. Il congresso quindi è anche vagamente polemico contro la legge repubblicana che drasticamente ha messo al bando ogni ordine cavalleresco, riconoscendo valide soltanto le onorificenze elargite dagli Ordini di Malta e del Santo Sepolcro, oltre quella «al merito della Repubblica italiana». Poichè se è vero — osservano autorevoli congressisti — che negli ultimi anni sono state concesse onorificenze cavalleresche da Ordini di poca serietà o di oscura origine, non per tanto debbono essere mis conosciuti le origini e i poteri di antichi Ordini che hanno radici nella cavalleria, intesa come istituzione politica e sociale.

In quanto all'unità della nobiltà italiana il convegno di Napoli non intende affrontare specificatamente l'argomento. L'unità, per ora, si baserà sui comuni studi di materie di solidale interesse. Assai più difficile è il realizzare un'unità di classe sul piano nazionale. Le origini della politica italiana affondano nei Comuni, nella Chiesa, nel Patriziato. Pochi sono quei nobili che vantano un titolo guadagnato al servizio della nazione nel corso dei secoli. Come principe del Sacro Romano Impero, Winston Churchill non ha gran privilegio in Gran Bretagna, bensì è giudicato nobile e benemerito per il ducato di Marlborough. **d. m.**

Ancora nulla di deciso sul canone per la televisione

Roma, 24 settembre.

Il Comitato centrale dei prezzi, sotto la presidenza del segretario generale prof. Foglietti, ha tenuto quest'oggi due importanti riunioni per l'esame dei problemi relativi al canone della televisione, all'elettricità ed ai carboni minerali.

Nella prima riunione, a cui sono intervenuti anche i rappresentanti del ministero delle Telecomunicazioni, delle Finanze, della direzione generale dei Servizi elettrici e dei rappresentanti della RAI, si è discusso circa il canone di abbonamento da fissare nell'imminenza dell'inizio del servizio della televisione in Italia.

La richiesta del prezzo del canone si aggirerebbe sulle 15 mila lire annue ed è appunto su questa cifra che si sono determinate opposte tendenze. I rappresentanti della RAI hanno assicurato che è ferma intenzione della RAI di non effettuare, attraverso le stazioni televisive, alcuna pubblicità. Ragion per cui, verranno presentati al pubblico programmi i più graditi ed al contempo istruttivi possibile. Dopo lunga discussione a cui hanno partecipato quasi tutti i presenti si è lasciato, in definitiva, al Comitato interministeriale dei prezzi di decidere sull'entità del canone.

Il Comitato centrale dei prezzi è passato, quindi, alla seconda parte dell'ordine del giorno, e cioè all'esame di domande di nuovi impianti elettrici in relazione alle modalità relative contemplate nella legge che istituisce la cassa di conguaglio.

Nella seduta pomeridiana il Comitato centrale si è occupato delle variazioni da apportare al listino dei prezzi dei carboni, listino che verrà pubblicato prossimamente, come di consueto, nel supplemento della *Gazzetta Ufficiale*.

Carnera a Roma per interpretare un film

Primo Carnera con la moglie e i figli all'arrivo all'aeroporto di Ciampino. (Telefoto)

Roma, 24 settembre.

Alle 14,50 è giunto a Ciampino-Ovest il quadrimotore di lusso di linea italiano sul quale viaggiava, proveniente dagli Stati Uniti, Primo Carnera. Una piccola folla formata da ammiratori di Carnera, adunata dal suo ex-procuratore Sermoneta, era ad attendere l'aereo oltre ai fotografi, ai cinereporters ed agli operatori della televisione.

L'ex-pugile di origine friulana — come si sa Carnera ha ottenuto qualche giorno fa la cittadinanza americana insieme alla moglie ed ai due figli, che lo hanno accompagnato in questo viaggio in Italia — è stato scritturato dai dirigenti di una società cinematografica: l'ex-campione del mondo infatti, che ora ha accumulato una sostanza con il «catch», la massacrante lotta libera americana, è tornato in Italia per interpretare un film «autobiografico». A quanto si è saputo i produttori sono però nell'imbarazzo per trovare le otto controfigure che dovrebbero personificare Carnera nelle varie età, da bambino fino alla maturità.

Primo Carnera ha detto ai giornalisti di «essere molto felice di trovarsi nuovamente in Italia». «Sono venuto per fare molte cose, tra le quali un film che parlerà della mia vita», ha dichiarato. Richiesto di dire che cosa pensasse dell'incontro Marciano-La Starza in programma per questa sera a New York, Carnera ha detto: «E' un incontro molto duro». Richiesto nuovamente di dire quale dei due lottatori vorrebbe sostituire, Carnera ha risposto sorridendo: «Magari fosse». Alla domanda se preferisce di più la cinematografia o il ring, egli ha risposto: «Tutti e due».

TRAGICA SCALATA SULLE GRANDES JORASSES

Durante un'esercitazione di alpini un ufficiale si schianta in un burrone

Ostacolati dalla bufera di neve i tentativi di ricuperare la salma del giovane sottotenente - Lo stoicismo di un sergente ferito in una ascensione sull'Aiguille de Talèfre

(Nostro servizio particolare)

Courmayeur, 24 settembre.

Due gravi disgrazie sono avvenute nel gruppo del Monte Bianco, durante le esercitazioni militari degli allievi della Scuola alpina di Aosta. Il sottotenente Giuliano Tancredi di Enrico di 26 anni, da Teramo, si è sfracellato nel canalone Whimper delle Grandes Jorasses. La sua salma coperta da mezzo metro di neve caduta durante la notte, non è ancora stata recuperata. Il sergente Giuseppe Divora di 24 anni, è precipitato dalla parete dell'Aiguille de Talèfre rimanendo gravemente ferito.

Il sottotenente Tancredi del 6° Alpini, battaglione Edolo, di stanza a Merano, era giunto da poco tempo ad Aosta per frequentare l'ottavo corso di addestramento alpinistico. Era innamorato della montagna. Appena uscito dall'Accademia aveva ripetutamente chiesto di essere mandato alla Scuola Alpina. Da alcuni giorni era al Rifugio Boccalatte nel gruppo comandato dall'istruttore capitano Carlo Giorda assistito dalla guida alpina Sergio Viotto.

Ieri all'alba il cielo era limpido; le vette delle montagne si stagliavano sull'azzurro non macchiato da alcuna nube. Il gruppo composto di dodici uomini si era mosso per scalare le Grandes Jorasses; l'ascensione che porta alla guglia alta 4206 metri non è delle più pericolose, ma presenta notevoli difficoltà specialmente in questo scorcio del mese di settembre, quando il freddo ricopre di un velo durissimo di ghiaccio la superficie delle rocce. Comunque gli alpini iniziarono e proseguirono tenacemente la scalata. Poi, all'improvviso, si alzò il vento e le nuvole prima invisibili si precipitarono verso la parete avvolgendola completamente.

Il capitano Giorda diede ordine di rinunciare all'impresa e di scendere. L'operazione riuscì felicemente. La pattuglia era ormai giunta al Rocher Reposoir ad un'ora e mezzo di marcia dal Rifugio Boccalatte. Ora la visibilità tornava ad essere buona. Tuttavia l'ufficiale istruttore e la guida alpina ritennero opportuno fare infiggere delle corde fisse per permettere ai loro uomini di scendere più agevolmente e con minor pericolo. L'incarico venne affidato ai più esperti e ai più volenterosi fra i quali si distingueva appunto l'entusiasta sottotenente del «Quinto». Egli balzò su un sasso, poi su un altro: qui la morte stava in agguato. La roccia cedette, parve sgretolarsi e rotolò verso il fondo. Il giovane Tancredi fu visto agitare le braccia in cerca di un appiglio, chinarsi sul fianco sinistro e cadere nel vuoto senza aver neppure il tempo di gettare un grido. Gli altri alpini guardarono allibiti il suo corpo rimbalzare di roccia in roccia nel profondo canalone per un tratto di 150-200 metri, finchè andò a schiantarsi contro un masso enorme e frastagliato. Intorno il vento ululava rabbioso e le nubi si facevano sempre più nere e minacciose. Ognuno avrebbe voluto scendere laggiù per recuperare la salma del compagno caduto, ma l'impresa in quel momento appariva tecnicamente impossibile. Il capitano Giorda comandò di proseguire il cammino verso il Rifugio Boccalatte, dove il gruppo triste e taciturno giunse poco prima di mezzogiorno.

Nel pomeriggio e nella notte sulla montagna si scatenò la tormenta: la neve cadde in tale abbondanza che stamane a quota 2000 era alta mezzo metro. Dalla Scuola Alpina di Aosta, dove la notizia era pervenuta verso le ore 17, si organizzò una spedizione di soccorso. Il colonnello Fabre si recò personalmente al Rifugio. Ma le condizioni del tempo erano proibitive. Neppure oggi è stato possibile tentare l'impresa perchè tutto il gruppo del Monte Bianco rimaneva avvolto nella nebbia.

Per domani si spera di poter recuperare la salma del sottotenente Tancredi e restituirla ai genitori che giungeranno stanotte da Teramo. Della spedizione fanno parte una decina di ufficiali istruttori della Scuola (anche un capitano spagnuolo ha chiesto di salire il canalone Whimper) e le due note guide di Courmayeur Viotto e Salomon. La pattuglia è munita di radiotrasmittenti e riceventi con cui poter comunicare con i commilitoni che attenderanno ad Entrèves.

L'avventura del ventiquattrenne sergente Giuseppe Divora dell'8° Alpini battaglione Tolmezzo, è ugualmente drammatica. Egli deve la vita ad un istruttore, il sergente maggiore Bartolo Bormetti. I due sottufficiali con mansioni diverse si trovavano da una decina di giorni al Rifugio Dalmazia per il solito corso di addestramento alpinistico. Come i loro compagni del Boccalatte anche il loro gruppo ieri mattina volle tentare una scalata: fu scelta la cima dell'Aiguille de Talèfre presso il noto Monte dei Triolet. Il Bormetti era capo cordata, seguito dal Divora e da un alpino già segnalato per le sue particolari attitudini alla montagna. Verso le ore 10, quasi alla stessa ora in cui a sei o sette chilometri di distanza in linea d'aria moriva il sottotenente Tancredi, il giovane alpino metteva un piede in fallo e scivolava trascinando con sè il Divora. Fu un terribile salto di trenta metri. Il sergente maggiore Bormetti con energia disperata resistette allo strappo salvando se stesso e i suoi due compagni. Il militare di leva fu il primo ad alzarsi: sanguinava dal viso e dalle mani, ma nulla di grave. Il Divora invece giaceva fra le rocce aguzze e i detriti morenici, pallidissimo, incapace di muoversi. Fu soccorso dai due compagni di cordata e poi dagli ufficiali e dagli altri militari del gruppo.

Le sue prime parole furono: «Non mi sono fatto niente; andiamo pure su». E cercò di muoversi e prese la corda e lo zaino, mentre il sangue gli colava abbondante dal sopracciglio sinistro. Ma aveva la spalla destra rotta e molte altre contusioni sul corpo. Seppe vincere il dolore dello spasimo e circondato dai commilitori ridiscese per ordine superiore, al Rifugio «Dalmazia», mentre intorno cominciava ad infuriare il maltempo. Egli non volle che alcuno lo sorreggesse. Andava ripetendo: «Finchè c'è un pezzo di alpino, quel pezzo deve camminare da solo».

Dal «Dalmazia» il giovane Divora riuscì ancora a scendere nel fondovalle. Di qui un'autoambulanza militare lo portò velocemente all'ospedale di Aosta dove venne ricoverato con prognosi riservata.

n. c.

La linea tratteggiata indica il canalone Whimper delle Grandes Jorasses nel quale si è sfracellato il sottotenente

Un morto e tre feriti per un motocarro ribaltato

Lucca, 24 settembre.

Una impressionante sciagura è avvenuta quest'oggi nelle nostre campagne. Un motocarro guidato dal 22enne Domenico Lombardi percorreva la strada che da Pieve di Compito conduce a San Giusto. Sul cassone posteriore erano salite Ida Lombardi, di 26 anni, Ezio Ghilardi di 54 anni, Rosa Gini di 53 anni, il 17enne Franco Lombardi e il vecchio Angelo Orsolini di 78. Il carico, troppo pesante per il veicolo, fu causa della grave disgrazia.

Ad una curva la ruota posteriore destra si bloccava improvvisamente determinando il rovesciamento del motocarro. Tutti finivano al suolo: il povero Orsolini invece rotolava dalla scarpata della strada, precipitando in un torrente laterale, con un volo di circa 10 metri. Il disgraziato soccorso subito, moriva per la frattura della base cranica e per lesioni interne. Il conducente non riportava alcune conseguenze. Gli altri viaggiatori invece restavano feriti: il giovane Lombardi, nipote del morto, riportava la frattura della spalla sinistra, per cui ne avrà per un mese; gli altri invece, medicati all'ospedale di Lucca, erano dichiarati guaribili da 10 a 15 giorni.

IMPRESSIONANTE SCIAGURA SULLE ALPI TRENTINE

Una orfanella sfracellata dopo un volo di mille metri

Trento, 24 settembre.

La gita che un gruppo di orfanelle di Cavrasto stava effettuando al passo del Durone è stata funestata ieri da una raccapricciante disgrazia, della quale è rimasta vittima la quindicenne Irma Santorum da Riva del Grappa. Quando giunse il momento di tornare a casa, le suore constatarono l'assenza di due orfanelle, la Santorum e la 16enne Gabriella Zanoni, da Arco. Dopo una prima sommaria ricerca, ritennero che le fanciulle fossero tornate da sole a Cavastro e decisero di non aspettarle più; senonchè, giunte al paese, non le trovarono e diedero l'allarme.

Le due giovanette, allontanatesi dalle loro compagne, non erano più riuscite a trovare la comitiva. Spaventate, avevano vagato a lungo attraverso i boschi fino a inoltrarsi, in preda al più vivo orgasmo, verso le dirupate pendici del monte S. Martino. Nell'oscurità della notte la Santorum, che precedeva la sua amica, metteva un piede in fallo e precipitava da una parete rocciosa, ruzzolando per circa mille metri e andando a sfracellarsi in un canalone che sovrasta la strada delle Val Giudicarie.

La Zanoni, che era pure scivolata per l'improvviso franamento di un angusto terrazzino, riusciva invece ad aggrapparsi miracolosamente ad un ramo d'albero e rimaneva così sospesa sull'abisso per tutta la notte. Le sue grida di aiuto venivano raccolte da un contadino che dava l'allarme, facendo accorrere sul posto alcuni alpinisti, che traevano in salvo la poveretta ormai esausta.

Una borsa rubata e sostituita

Rinvenuti in stazione libretti bancari per 16 milioni

Mortara, 24 settembre.

Il guardasala delle ferrovie Giovanni Maragnani ha rinvenuto abbandonata in una sala d'aspetto della stazione di Mortara una borsa di pelle. Avendo notato che la borsa si trovava in quel posto fin dalla sera precedente, il ferroviere si decideva ad esplorarne il contenuto per cercarvi eventuali indicazioni che potessero condurre all'identificazione del proprietario. Si accorgeva così che la borsa conteneva, oltre a vari documenti, quattro libretti bancari al portatore su cui erano depositate complessivamente 16.240.795 lire. Il ferroviere si affrettava a consegnare la borsa al locale posto di polizia ferroviaria. E' stato in seguito accertato che la borsa apparteneva all'agricoltore Antonio Rigazio, da Vercelli, e che, oltre ai libretti di banca, avrebbe dovuto contenere anche 600 mila lire in contanti. Il Rigazio era stato derubato della borsa alla stazione di Vercelli, dove si trovava in attesa di un treno. In un momento di distrazione, un ignoto lestofante aveva sostituita la borsa contenente i valori con altra simile.

Dopo la rievocazione degli studiosi

Omaggio di folla al filosofo Pier Lombardo

Il suggestivo pellegrinaggio partito da Novara all'umile casa

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 24 settembre.

Nella buia campagna attorno a Novara un paesino spicca stasera illuminato a giorno con centinaia di lampadine disposte ad archi trionfali: alla luce si ricollega il suo nome di Lumellogno, che ripete l'attributo di «lumen omnium» dato al suo figlio più illustre, Pier Lombardo. Delle manifestazioni in onore del grande maestro del XII secolo, organizzate dal sindaco di Novara avv. professor Allegra con la collaborazione fattiva del vescovo Gilla Vincenzo Gremigni e degli enti cittadini tutti, avevam già detto in occasione del loro inizio; ma è doveroso constatare ora che la loro realizzazione ha superato ogni attesa.

Dal 10 settembre Novara vive in un clima di rievocazione storica dell'uomo di otto secoli addietro e della sua epoca. Non un giorno senza una dotta conferenza: dopo la professoressa Sofia Vanni Rovighi, dell'Università Cattolica, su «Pier Lombardo e la filosofia medioevale», nell'austero salone del Broletto hanno risuonato voci insigni: il prof. Ludovico De Simone, che ha messo in luce l'influsso profondo dell'opera del Novarese su Tommaso d'Aquino; l'avv. Allegra, che ha rilevato la modernità di Pier Lombardo sia come educatore, sia come propugnatore primo della libertà dal bisogno, dalla miseria, dal peccato; l'avv. Quaglia, che in una acuta disamina storica ha affermato la validità della visione di Pier Lombardo (della vita come missione spirituale) per la soluzione dell'odierna crisi storica come di quella della sua epoca; il prof. Meerssoman, dell'Università di Friburgo.

La nutrita serie delle conferenze continua tra uno stupefacente interessamento di pubblico: ma il programma delle celebrazioni non si esaurisce con i profondi discorsi di qualche dotto. Dal giorno d'inizio si stanno succedendo uno dopo l'altro i congressi: prima quello dei filosofi — un centinaio circa, con esponenti d'ogni tendenza —, poi gli educatori, poi gli archivisti, poi i bibliotecari. Abbiamo visto questi ultimi al lavoro per tre giorni consecutivi discutere minutamente di ogni loro problema sotto l'attenta regia di Marina Bersano Begey, sovrintendente alle biblioteche piemontesi.

Sono centinaia e centinaia di specialisti di ogni parte d'Italia che si succedono nei congressi. E non soltanto italiani, in quanto adesioni sono giunte e continuano a giungere da ogni parte del mondo, dall'America e dall'Asia, dall'Africa e dall'Australia. Il nome di Novara corre oggi tra gli esponenti della cultura di ogni Paese. A consacrare il successo e la solennità dell'iniziativa si attende l'arrivo — prima della chiusura, fissata per il 10 ottobre — del Presidente del Consiglio on. Pella, e si spera anche in quella dello stesso Presidente della Repubblica, al quale ogni congresso ha reso omaggio, così, ad esempio, i bibliotecari, che hanno indirizzato il loro messaggio al «primo bibliotecario d'Italia».

Dovremmo inoltre accennare a quanto ancora si svolgerà (serie di magnifici concerti, congresso della stampa periodica dell'Alta Italia, ecc.), ma l'ammirazione per quanto è stato organizzato non può non cedere all'autentico stupore provato per la manifestazione di stasera: non qualche decina di professori, ma migliaia di cittadini hanno reso omaggio al pensatore tanto lontano nei tempi.

Hanno cominciato verso le otto a muoversi da Novara verso Lumellogno decine di motociclisti recando fiaccole; poi macchine in colonna; poi una quantità di pullman. Per tre ore la solitaria strada tra la città e il paesino è stata piena di gente. E quando ci siamo mossi anche noi, insieme al sindaco, non è stato facile arrivare al centro di Lumellogno tanto fitta era la folla. Rimbombavano gli ottoni della banda, ondeggiavano le bandiere, scrosciavano gli applausi nella piazza dominata dal monumento al filosofo di Novara. A stento il sindaco si è fatto largo, ha depositato una corona d'alloro davanti all'umile casa di Pier Lombardo, è salito su un palco insieme al prefetto.

Aveva cominciato a cadere una pioggerella lieve, ma la gente non si è mossa: ha ascoltato attenta l'avv. Allegra dire parole semplici sull'opera e sull'importanza di Pier Lombardo. Ma più importante ancora era per noi, confusi nella folla, vedere tutti devotamente ascoltare attenti: gente di tutti i ceti riuniti al lume delle torce a rendere omaggio non ad un campione del pugno o del pedale o a un cavallo, ma ad un ricercatore della verità, ad un filosofo. Anche, e forse soprattutto per questo, sia lode a Novara e al suo sindaco.

g. g.

Approfittate della
QUINDICINA del LINO
25 settembre - 10 ottobre

Per far più bella la vostra casa e per il vostro benessere, circondatevi dell'impareggiabile tessuto di lino che trionfa nella «Quindicina del Lino»: potrete acquistarlo a condizioni particolarmente favorevoli.

Passeranno gli anni, ma dinanzi alla fresca bellezza della biancheria di lino, vittoriosa sul tempo, voi benedirete l'acquisto fatto durante la «Quindicina».

Eccezionale assortimento

In tutti i negozi di telerie d'Italia, durante la «Quindicina del Lino», voi avrete la più vasta possibilità di scelta. Entrate liberamente, senza sentirvi minimamente obbligate a comperare: troverete le tovaglie, le lenzuola e gli asciugamani di lino e misto lino in ogni tipo e misura, ricamati o semplici.

Ammirerete tutta la biancheria di lino per i bimbi, i pannolini «veramente» igienici, i fazzoletti più fini e più variati.

La «Quindicina del Lino», rappresenta un'occasione «unica». Non lasciatevela sfuggire!

La garanzia ufficiale

La prova di serietà offerta dall'industria liniera con l'istituzione dei marchi ufficiali di garanzia è stata altamente apprezzata dal pubblico consumatore.

Ogni articolo ed ogni pezza contraddistinti dai marchi qui riprodotti sono garantiti di autentico lino.

Nel vostro interesse, esigete sempre questi marchi di garanzia.

REGALO per tutti

Dopo il successo dell'opuscolo dello scorso anno, la Commissione Tutela Lino vi offre ora in omaggio il nuovo e ricco volumetto di 64 pagine illustrate «Piccoli segreti della casa felice».

Richiedeteccelo! Ve lo invieremo assolutamente gratis. E lo giudicherete anche voi una guida utilissima per dirigere bene la casa e per donare serenità alla famiglia, per far presto e bene i lavori domestici e per non commettere mai errori di galateo...

Riceverete il libro a casa vostra inviandoci su cartolina l'accluso tagliando.

TAGLIANDO

Desidero ricevere, senza spese e senza impegno, il libro «Piccoli segreti della casa felice».

Nome ______
Cognome ______
Via ______
Località ______
Provincia ______

(Indirizzare a: Commissione Tutela Lino - Via Meravigli, 3 - Milano).

DOMENICA PROSSIMA
ESTRAZIONE DELLA
LOTTERIA di MERANO
AFFRETTATEVI AD ACQUISTARE UN BIGLIETTO
1° PREMIO 50 MILIONI

L'alta percentuale di estratti puri di carne e glutamato ne fanno il più squisito e nutriente dei brodi.

ULTIME NOTIZIE

UNA PROPOSTA DEL DELEGATO PERUVIANO ALL'UNO

Negoziare un accordo per l'ammissione dell'Italia

(Nostro servizio particolare)
New York, 24 settembre.

«E' il più sincero desiderio del Perù e di tutte le nazioni latino-americane di fare quanto è in loro potere perchè l'Italia venga ammessa alle Nazioni Unite al più presto possibile», ha dichiarato oggi il delegato peruviano all'U.N.O., ambasciatore Victor Andres Belaunde, nel corso di una intervista esclusiva richiestagli per fornire alcune delucidazioni su un passo allo studio della delegazione peruviana che dovrebbe aprire all'Italia le porte dell'organizzazione mondiale.

L'iniziativa peruviana consisterebbe nel formare una Commissione ristretta, forse di soli tre membri, incaricata a negoziare un compromesso fra la posizione sovietica — che insiste su un'ammissione in blocco di tutti gli aspiranti (sette candidati appoggiati dalla Russia contro quattordici nazioni appoggiate dall'Occidente) e quella americana che cerca di tenere i Paesi comunisti fuori dell'organizzazione e di ottenere l'ammissione dei Paesi del mondo libero in base ai loro meriti speciali. Queste due posizioni sono rimaste immutate per anni e hanno portato all'imposizione del veto sovietico tutte le volte che la questione dell'ammissione dell'Italia è giunta in discussione al Consiglio di Sicurezza.

L'iniziativa presa dall'ambasciatore Belaunde, secondo quanto egli stesso ci ha dichiarato, è nata dalla convinzione che «un passo radicale» è impossibile. Un passo radicale, egli ha spiegato, sarebbe uno che in una maniera o nell'altra cerchi aggirare l'ostacolo del veto sovietico mediante una interpretazione della Carta da parte dell'Assemblea generale che eviti di far passare la questione per il vaglio del Consiglio di Sicurezza. «Non abbiamo una maggioranza per una simile iniziativa» ha dichiarato.

L'intenzione, invece, è quella di poter «negoziare un accordo in base a una autorità conferita alla commissione speciale dalla Assemblea generale stessa», di poter negoziare cioè «dietro le quinte» per trovare una base di compromesso fra le posizioni estreme della Unione Sovietica e quella degli Stati Uniti. Questi negoziati sarebbero di natura esclusivamente politica. Si eviterebbe cioè di entrare in merito alla questione legale sul «diritto» della Nazioni «amanti della pace e disposte ad accettare gli obblighi stabiliti nella Carta» di far parte dell'UNO.

Finora le spesso sterili discussioni intorno a questa questione avevano bloccato la via alla soluzione. Ora invece si tratterebbe direttamente e realisticamente con i rappresentanti di Mosca e di Washington in sede separata per vedere fino a che punto una intesa è possibile.

Questa iniziativa, secondo le dichiarazioni dell'ambasciatore Belaunde, ha due pregi: consente di trattare il problema in maniera più confidenziale e diretta di quanto non sia possibile nelle aule di conferenza, e non preclude la via alla discussione della questione giuridica qualora la commissione ristretta non arrivi a risultati tangibili.

«Ancora — il delegato peruviano ha detto — non abbiamo sentito il parere di tutte le delegazioni amiche e non stabiliremo i dettagli della nostra risoluzione prima di non aver tutti gli elementi per farlo. Comunque avremo cura di non precluderci altre vie in caso questa iniziativa non approdasse a nulla». v.

Dichiarazione fondamentale

I socialisti francesi voteranno per la CED

Parigi, 24 settembre.

Le dichiarazioni fatte da Guy Mollet alla tribuna del Consiglio dell'Europa di Strasburgo sono in questo momento al centro dell'attenzione politica in Francia. Il segretario del partito socialista francese ha dichiarato che, sotto certe condizioni (la più importante delle quali è una più intima partecipazione britannica alla vita politica del Continente), almeno il 70 per cento dei deputati del suo gruppo, che è il più numeroso dell'Assemblea Nazionale, voteranno a favore della ratifica del trattato per l'esercito europeo.

Questa inaspettata presa di posizione socialista sembra assicurare la ratifica del trattato anche nel caso in cui gli ex-gollisti dovessero insistere nella intransigenza della loro opposizione. Essa è stata interpretata inoltre come una svolta nella politica interna francese in quanto sembra indicare che, se si verificherà il distacco delle destre dall'attuale maggioranza governativa, i socialisti offriranno la possibilità di una maggioranza di ricambio.

Mossadeq ha rifiutato di rispondere agl'interrogatori

Teheran, 24 settembre.

L'ex-premier Mossadeq è stato interrogato per quattro ore consecutive, ma si è rifiutato di rispondere dicendo che lo farà soltanto davanti ad una giuria.

Un portavoce governativo ha smentito oggi che l'atto di accusa contro Mossadeq sia stato già redatto

Le grandi manovre di Tito

Il maresciallo Tito assiste alla fase conclusiva delle manovre dell'esercito jugoslavo. Gli osservatori americani hanno dichiarato che sarà necessario inviare nuovi aiuti militari alle forze armate di Belgrado per renderle più efficienti nel funzionamento. (Telefoto)

UN RAPPORTO CHE SUSCITA DISCUSSIONI E POLEMICHE

L'Inghilterra abolirà la pena di morte?

I risultati dell'inchiesta della commissione reale che ha lavorato 5 anni e speso 23 mila sterline - L'opinione pubblica contraria alla pena capitale - Proposta una variante: l'iniezione letale - Ma i medici si oppongono

(Nostro servizio particolare)
Londra, 24 settembre.

Per la stampa e per la pubblica opinione d'Inghilterra non esiste oggi che un unico argomento: il rapporto sulla pena di morte. Politica estera e politica interna, cronaca nera e cronaca bianca, tutti questi soggetti sono scomparsi dalle pagine dei quotidiani ed al loro posto si scorgono stamane colonne e colonne di commenti, polemiche e analisi su questa controversa questione della sentenza capitale. Il problema è complesso ed intricato e prima di riferire le accese discussioni ora in corso sarà opportuno esporre i fatti fondamentali: e per far ciò bisogna risalire a cinque anni or sono.

Fu nel 1948, infatti, che il Governo — sollecitato da settori amplissimi della pubblica opinione — diede a dodici persone l'incarico di compiere una minuziosa inchiesta in materia di pena di morte. I dodici membri di questa «reale commissione» erano quasi tutti personalità di notevole fama: vi era, ad esempio, sir Alexander Maxwell — ex-direttore generale permanente del Ministero degli Interni —, il prof. Montgomery — esperto di diritto scozzese —, Leon Radzinowicz — insigne studioso di criminologia —. Vi erano anche due donne, entrambe ben note: Florence Hancock, famosa sindacalista, ed Elizabeth Bowen, popolarissima scrittrice. Nell'affidare alla «commissione» l'incarico, il Governo commise però un errore: non chiese, infatti, ai dodici investigatori di rispondere alla precisa domanda «bisogna o non bisogna abolire la pena di morte?», ma bensì ad una vaga e nebulosa interrogazione più o meno così formulata: «E' possibile limitare o modificare le attuali norme relative all'impiccagione?». E così, «partendo con un passo falso» — come scrive oggi un giornale — ebbero inizio i lavori.

Spese ingenti

Orbene, per cinque anni, la «reale commissione» studiò ed esaminò ogni aspetto del problema; i dodici membri viaggiarono per mezzo mondo per vedere in qual modo gli altri Paesi si comportassero in questo delicato campo; ventitremila sterline uscirono dalle casseforti dello Stato per finanziare le inchieste, gli studi ed i viaggi degli investigatori. Risultato di questa attività è una relazione di ben cinquecento pagine pubblicata ieri l'altro a Londra e che, senza alcun dubbio, sarà il «best seller» del 1953.

E' a questo punto che torna di scena l'errore commesso dal Governo: con le mani legate dall'impossibilità di parlare di «abolizione» della pena di morte, la «commissione» si è vista costretta a cercare compromessi e ciò che ne è uscito è stato tutt'altro che soddisfacente. Per il Paese, infatti, la scelta è ormai divenuta una sola: o condannare a morte oppure no. E si può dire, senza tema di errare, che — dopo le angosce del «caso Bentley» e del «caso Evans» — la stragrande maggioranza degli inglesi è favorevole all'abolizione del capestro.

Il merito principale del rapporto è quello di aver finalmente fatto scatenare la battaglia, una battaglia che, accesasi oggi sui giornali, si concluderà soltanto ai primi di novembre, alla Camera dei Comuni, quando riprenderanno i lavori a Westminster.

Frattanto, in attesa della grande battaglia parlamentare, conviene dedicare un istante al massiccio rapporto, se non altro per segnalare le innovazioni proposte dalla «commissione». Queste innovazioni sono tre:

Un sistema dignitoso

1) Il diritto di decidere se inviare o no un assassino al capestro dovrebbe competere non più al giudice ma bensì ai giurati. Di conseguenza il processo-tipo a carico di un omicida verrebbe ad essere in due parti. Al termine della prima, i giurati deciderebbero se l'imputato è colpevole oppure no; al termine della seconda se inviare l'assassino al capestro oppure condannarlo all'ergastolo.

2) Non dovrebbero essere più impiccati coloro che non hanno ancora compiuto i ventun anni. Oggi, invece, gli «esenti dal patibolo» sono soltanto gli inferiori ai diciotto anni.

3) Riforma delle leggi relative alla «infermità mentale». Le leggi dovrebbero divenire più elastiche e dare ampi poteri ai giurati.

Per quanto concerne l'esecuzione capitale, la «commissione», dopo aver studiato i sistemi in atto nei vari Paesi, è giunta alla conclusione che il capestro è ancora il metodo «più dignitoso, più [illegible], più rapido, più sicuro». «E' vero — si legge in una pagina — che il cuore di un impiccato può sovente pulsare anche fino a venti minuti dopo l'esecuzione, ma la vittima non avverte più la minima sensazione.

La «commissione», pur lodando l'impiccagione, formula però una proposta che «spera venga presa in esame dal Governo». Secondo questo suggerimento, il condannato potrebbe venire giustiziato «con una iniezione letale» fatta da personale esperto e specializzato. La proposta naturalmente ha suscitato roventi polemiche, ma praticamente è già stata respinta. La potente «Associazione medica» ha infatti annunciato questa sera, con sdegno, che nessuno dei suoi membri si presterebbe mai ad un compito di questa atroce natura.

Ad ogni modo, come scrive oggi un commentatore, è probabile che fra non molti mesi non si parli più nè di carnefici nè di «letali iniettatori». Il «caso Bentley» ed il «caso Evans» hanno lasciato una profonda cicatrice e gli inglesi sembrano ora decisi a non voler più scorgere l'orrenda, fosca ombra del capestro riflessa su quella che è la loro gloria più fulgida: l'amministrazione della giustizia. m. c.

E' morto il duca d'Alba

Losanna, 24 settembre.

Il duca d'Alba, ex-ambasciatore spagnolo in Gran Bretagna, è deceduto nella clinica «Cecil». Egli fu uno dei più ardenti fautori della monarchia.

Estradizione dal Marocco dei due studenti assassini

Algeri, 24 settembre.

Il Tribunale di Algeri ha sentenziato che Sergio Conforti e Giulio Salierno, ricercati dalla polizia italiana per l'assassinio di Giorgio Greco avvenuto a Roma, sono soggetti ad estradizione.

I legali dei due giovani avevano sostenuto che la richiesta di estradizione avanzata dalla polizia italiana doveva essere respinta per vizio di forma, giacchè avrebbe dovuto essere inoltrata al Ministero francese degli Esteri.

IL TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE

Piani di spartizione smentiti a Washington

(Nostro servizio particolare)
Washington, 24 settembre.

Informazioni date dalla stampa americana su nuovi progetti allo studio del Dipartimento di Stato per risolvere la questione di Trieste vengono smentite autorevolmente a Washington. L'ultima informazione di questo genere è apparsa oggi sul Christian Science Monitor in una corrispondenza dalla capitale che attribuisce al Dipartimento di Stato l'intenzione di soprassedere a ulteriori discussioni sul problema in attesa che la C.E.D. diventi realtà. Una volta inquadrata l'Italia nella comunità, la zona A verrebbe sgombrata dalle truppe americane (che nel frattempo avrebbero completamente sostituito quelle britanniche) e restituita alla piena sovranità di Roma.

Questo preteso piano — e negli ambienti del Dipartimento di Stato lo si rileva — trascura completamente il fatto che Tarchiani dopo la sua visita al sottosegretario di Stato, Bedell Smith, mercoledì disse che gli Stati Uniti stanno studiando la proposta italiana per il plebiscito, consultandosi con Francia e Inghilterra, e che l'Italia non potrebbe accettare in alcun modo una spartizione permanente del T. L. T.

Per quanto concerne le intenzioni jugoslave, il Dipartimento di Stato si mantiene riservato. La proposta di Belgrado di dare all'Austria un posto nella amministrazione internazionale del porto di Trieste, con l'intesa che altri Stati danubiani potrebbero esservi ammessi in seguito, non è stata accolta con favore. Washington crede che una soluzione sia più facile restringendo l'area del disaccordo piuttosto che allargandola. Si rileva che viene trascurato completamente il fatto che la vertenza di Trieste è nata dalla dichiarata opposizione di ambedue le parti di accettare la spartizione del territorio come soluzione finale. Si trascura anche che una ratifica della Comunità Europea Difensiva da parte del Parlamento italiano — conditio sine qua non della sua entrata in vigore — non avverrebbe certamente se negli ambienti parlamentari italiani si avesse la sensazione che la CED dovrebbe diventare in ultima analisi lo strumento per mettere l'Italia davanti al fatto compiuto della divisione permanente di Trieste. Washington è pienamente conscia di questo fatto.

E' interessante notare che proprio il Christian Science Monitor pubblicò due giorni fa un articolo del suo corrispondente romano Edmund Stevens che metteva in guardia l'opinione pubblica americana contro la determinazione del Governo Pella di arrivare a fondo del problema ed obbligare gli alleati occidentali a prendere una posizione. Stevens si diceva sicuro che qualora la proposta per il plebiscito non venisse accolta, o perlomeno sostituita con un'altra formula accettabile, l'Italia avrebbe assunto una posizione di attesa in campo internazionale che potrebbe portare a una completa revisione della sua politica estera.

Con molto riserbo sono state accolte oggi le dichiarazioni del ministro degli Esteri Popovic alla Assemblea Generale dell'UNO. Popovic, intervenendo nel dibattito generale, ha tracciato il quadro della politica estera jugoslava come quella di un Paese che, attratto più dal campo occidentale che non da quello sovietico, cerca di promuovere una distensione nell'ambito delle sue alleanze e dei suoi accordi fra cui ha nominato in particolare il trattato con Grecia e Turchia. Poi ha detto: «Il mio Paese ha sempre cercato di risolvere tutte le questioni pendenti con altri Paesi pacificamente attraverso negoziati. Esso non è mai stato favorevole a soluzioni unilaterali, soluzioni imposte dalla forza da dimostrazioni militari che non possono che pregiudicare l'interesse generale della pace». Se tali sono effettivamente le intenzioni di Belgrado, si commentava a Washington, non le mancano le occasioni per dimostrarlo. v.

Sul «caso Beria» silenzio a Madrid

Madrid, 24 settembre.

Le autorità governative hanno imposto la consegna del silenzio sul «caso Beria» e l'ordine viene rispettato con un rigore sempre maggiore. Naturalmente nessuna dichiarazione ufficiale è stata fatta sulla attendibilità o meno delle sensazionali rivelazioni fatte dall'«A.B.C.». L'«A.B.C.» è uno dei più vecchi giornali della Capitale spagnola, ha una grande diffusione, gode largo prestigio e ha stretti contatti in sfere ufficiali, essendo organo del partito conservatore. Questo giornale ha affermato ieri l'altro di sapere che l'exministro dell'Interno e ex-capo della polizia sovietica si troverebbe in una località della Spagna centrale dove sarebbe stato paracadutato da un pilota russo ottimo conoscitore della zona, per avervi combattuto durante la guerra civile.

L'annuncio ha subito destato enorme interesse. Oggi lo stesso giornale assicura che alcuni agenti del controspionaggio americano (F.B.I.) muniti di speciali credenziali sarebbero giunti in Spagna per prendere in consegna e tradurre a Washington il misterioso personaggio.

Il direttore generale della polizia interrogato dai giornalisti si è limitato a dire che ufficialmente non gli risultava nulla, ma che personalmente è convinto che potrebbe benissimo trattarsi di qualcosa molto simile ai famosi «dischi volanti».

Sei persone dilaniate nello scoppio di fuochi artificiali

Stavano lavorando in una piccola fabbrica presso Montelepre - Fra le vittime vi sono due bimbi, figli del proprietario - Numerosi feriti e due moribondi - Lo stabilimento completamente distrutto

Palermo, 24 settembre.

Sei persone sono morte nella tremenda esplosione che ha distrutto una fabbrica di fuochi artificiali. Fra le vittime vi sono un bimbo e una bimba, di due e di cinque anni; numerosi i feriti, due dei quali versano in condizioni gravissime all'ospedale. Questo lo spaventoso bilancio del disastro, accaduto ieri pomeriggio nella zona di Montelepre.

Alle 15,30 una improvvisa, violenta esplosione squassava il paese. Contemporaneamente alte fiamme venivano avvistate in lontananza verso la contrada San Bastico, distante tre chilometri circa dall'abitato. Accorrevano subito, con tutti i mezzi a disposizione, carabinieri e cittadini verso il luogo della sciagura. Nel folto della campagna, tra alberi di ulivo e distese di fichi d'India, dove sorge un esteso bosco, un rustico edificio destinato alla fabbricazione di fuochi artificiali — e particolarmente alla preparazione dei razzi e dei bengala — in seguito alla inspiegabile esplosione delle polveri e all'incendio sprigionatosi subito dopo, era crollato con fragore pauroso. Fra le macerie e le fiamme erano rimaste travolte ben otto persone tra cui alcune bambine e due ragazzi, mentre altre che si trovavano nei pressi dell'edificio, a stento sono riuscite a sfuggire alla morte.

Immediatamente si iniziava l'opera di soccorso, alla quale presero parte anche i vigili del fuoco della vicina Partinico per spegnere le fiamme altissime, le quali stavano per propagarsi verso un magazzino di polveri. I pompieri sono riusciti, dopo un febbrile, estenuante faticosissimo lavoro, a circoscrivere le fiamme e successivamente a domarle.

Quando, tra lo strazio dei sopravvissuti, si è iniziata la opera di rimozione delle macerie, una prima raccapricciante visione si è presentata alla vista dei soccorritori: il cadavere orrendamente carbonizzato dell'operaio Giovanni Misurata di anni 18. Investito in pieno dall'esplosione, il Misurata era rimasto ucciso sul colpo e più tardi le fiamme avevano bruciato le sue povere membra. (Un fratello dello sventurato l'anno scorso era morto in circostanze analoghe). Subito dopo un'altra pietosa e non meno raccapricciante scoperta: il corpicino schiacciato e orribilmente stritolato del figlio dell'esercente della fabbrica, Giuseppe Adamita, di due anni.

Poi, tutte in gravissime condizioni, venivano raccolte le altre vittime del crollo e delle fiamme, ancora davano qualche segno di vita e per esse si nutriva qualche speranza. Le autoambulanze subito accorse sul posto della sciagura hanno provveduto al trasporto di alcuni dei feriti più gravi all'ospedale; altri invece sono stati portati presso le rispettive abitazioni.

Nella stessa serata di ieri decedeva, in seguito alle orribili ustioni riportate, la bimba di cinque anni Marianna Adamita, altra figlia dell'esercente. All'ospedale di Palermo nella notte e nella mattinata decedevano ancora l'operaio pirotecnico Antonino Flagello di 45 anni e il figlio di questi, Francesco, di tredici anni, oltre al lavorante Francesco Palazzolo di anni 15.

Ferite gravemente e tuttora ricoverate all'ospedale della nostra città sono rimaste due adolescenti: Nunzia Cucinella di 14 anni e Lucia Lombardo di 13, che i medici stanno curando con amorevole attenzione, ma purtroppo con tenui speranze di riuscire a salvarle. Più che mai tragico, dunque, il bilancio: sei morti e due feriti gravissimi.

Nel pomeriggio il Presidente della Regione e il Prefetto di Palermo si sono recati sul luogo e hanno reso omaggio alle vittime. In merito alle cause della sciagura, è stata aperta una severa inchiesta. Nulla si sa di preciso finora; lo stesso esercente della fabbrica, Adamita, il quale era lontano dall'edificio al momento della esplosione, non sa rendersi conto nè spiegarsi come abbia potuto avvenire il disastro. Il poveretto è ora come inebetito, soprattutto per la tragica fine delle due sue creature. Da quanto si è potuto finora stabilire, tuttavia, pare probabile che l'esplosione sia avvenuta al piano terreno della fabbrica, ove si preparavano razzi e bengala, mentre l'operaio Flagello intasava la polvere pirica in una delle bombe, sottoponendola a una forte pressione.

A tarda ora della sera, poichè le condizioni delle due giovanissime ricoverate all'ospedale di Palermo si sono ulteriormente aggravate, i familiari hanno espresso il desiderio ed ottenuto che fossero trasportate alle rispettive abitazioni, a Montelepre. I medici ormai hanno perso ogni speranza di salvarle.

Bimba di 20 giorni morta cadendo sotto la madre

Bologna, 24 settembre

Ad Anzola dell'Emilia una giovane madre, Loredana Gambini, in Pulga, stava scendendo le scale di casa recando in braccio la propria bambina, Maria, di venti giorni, quando perdeva l'equilibrio e cadeva finendo sopra la piccola. Per trauma cranico e commozione cerebrale la bimba è deceduta oggi alla clinica chirurgica del «Sant'Orsola».

ULTIME DI CRONACA

Volano pugni e bottiglie alla "Serata del dilettante,,

Queste «ore del dilettante» sono diagrazie ormai. Ne fanno tutti ad ogni angolo di strada. E adesso han finito per lasciarci le penne, anche materialmente.

La notte scorsa, in un noto locale del Valentino, si erano raccolti in un centinaio. Suonatori, cantanti, imitatori, fini dicitori e cose del genere. Fu una gara accanitissima, seguita dalle continue urla del pubblico, da entusiasmo e da imprecazioni.

Alla fine si trattò di assegnare premi ai migliori. Si riunì la esimia distinta giuria, per pensare a lungo: i valori si equivalevano e non era facile esser equanimi e nello stesso tempo segnalare qualcuno che emergesse davvero.

Sbagliarono, i giurati. Così almeno ritenne una parte del pubblico. Fischi dapprima, poi parolacce. Un altro settore prese a difendere l'operato della giuria e passò al contrattacco, e i fischi si incrociarono assordanti e le parolacce ebbero precisi obbiettivi da colpire in sala.

Fu un attimo e la rissa degenerò. Volarono pugni, e sedie, bottiglie, tavoli. Una rissa degna di un «westen», a parte le pistole che fortunatamente nessuno di quegli scalmanati possedeva.

Il proprietario del locale, che s'era ricevuto una bottiglia in testa nel vano tentativo di metter pace, decise — dopo dieci minuti di buriana — che era opportuno telefonare alla Celere.

Troppo tardi, ormai. Senza contare che i contendenti non appena udirono il suono delle sirene, abbandonarono coraggiosamente il campo e si dispersero nei viali del Valentino. Al proprietario non restò altro che sporgere denuncia e far constatare agli agenti i danni subiti dal locale. Che non sono pochi. Chi li rifonderà?

Durante tutto il trambusto i dilettanti della canzone, dell'imitazione e della macchietta rimasero in disparte, molto seccati. «Non ci mancava più — disse uno, che suona la chitarra, — Noi siamo artisti, non pagliacci».

Morto di tetano

Alle due dell'altra notte è deceduto all'ospedale Mauriziano il cinquantaseienne Angelo Braida. Giorni addietro egli si era prodotto una scalfittura al gomito sinistro, scalfittura che con il trascorrere dei giorni aveva provocato una infezione tetanica. Ricoverato il 20 settembre al nosocomio, nonostante le cure dei sanitari, il poveretto cessava di vivere dopo atroce agonia.

Sequestro di materiale diretto in Cecoslovacchia

Quattro macchine fermate alla frontiera svizzera con 14 quintali di nichelio e 12 quintali di cobalto

Varese, 24 settembre.

Un sensazionale sequestro di materiale strategico di contrabbando destinato a un paese d'oltre cortina è stato operato ieri mattina dalla guardia di finanza del comando di Varese. I militi, dopo lungo appostamento, riuscivano a bloccare nella zona fra Arcisate e il valico del Gaggiolo, quattro automobili: un'Alfa Romeo 1900, due Crysler ed una Dodge; a bordo di ogni macchina vi erano due persone; le guardie riuscivano a fermarne sette; ma una poteva eclissarsi nel trambusto favorita dall'oscurità.

Secondo segnalazioni pervenute dal Canton Ticino, dove già si era avuto sentore del traffico, gli implicati in esso sono tutti cittadini elvetici. Anche una donna vi risulta coinvolta; e sarebbe la stessa che quattro mesi or sono venne fermata alla guida di una automobile straniera mentre trasportava dalla Svizzera all'Italia alcuni miliardi di unità di penicillina ed altro materiale farmaceutico. A bordo di due delle quattro automobili sequestrate sono stati trovati i seguenti quantitativi di materiale strategico: 14 quintali di nichelio in spezzoni di varie misure, e 12 quintali di cobalto in polvere racchiuso in bidoni di latta. Il cobalto ed il nichelio vengono impiegati nella fabbricazione dello speciale carburante usato per gli apparecchi a reazione, così come per la fabbricazione di leghe speciali metalliche per le industrie aeronautiche e di alta precisione.

Da documenti trovati indosso ad uno dei fermati, il materiale strategico che pare di provenienza americana, era diretto attraverso la Svizzera e l'Austria in Cecoslovacchia. Il valore della merce si aggira sugli ottanta milioni di lire a cui va aggiunto il valore complessivo delle quattro auto sequestrate pari ad oltre 15 milioni circa. Interrogatori e indagini sono in corso da parte non solo delle forze di polizia ma del controspionaggio. Si tende infatti a conoscere come i contrabbandieri siano venuti in possesso del materiale strategico e ad identificare le altre persone che avrebbero permesso di farlo passare impunemente al di là della frontiera italiana. Non si esclude che fra i fermati vi sia anche qualcuno dei sospettati autori della rapina di diecimila sterline oro, rapina perpetrata lo scorso maggio sul Brinzio, dove l'auto del luganese Carlo Battaini veniva fermata ed alleggerita dell'aureo carico. Allora, come si ricorderà, il Battaini credendosi sospettato dai propri finanziatori e complici di avere inventato la rapina, realmente accaduta, si suicidò appena rilasciato dalla polizia svizzera.

Un'automotrice investe un merci fermo in sosta

4 feriti, una diecina di contusi

Brescia, 24 settembre.

Un incidente ferroviario che ha causato alcuni feriti e numerosi contusi è accaduto ieri a Capriolo, sulla linea Palazzolo sull'Oglio-Paratico Sarnico. Un'automotrice partita alle 7,16 dalla stazione di Palazzolo, giunta alla curva che immette sullo scalo di Capriolo, trovava il binario ostruito dai vagoni di coda di un merci fermo. Nonostante la pronta frenata e l'andatura fortunatamente ridotta l'urto è stato inevitabile: l'automotrice subiva il parziale sfondamento della parte anteriore.

Sono stati ricoverati all'ospedale di Palazzolo e giudicati guaribili in una ventina di giorni i seguenti passeggeri: Clemente Straibi, di anni 52, operaio, di Palazzolo; Bianca Zenti, di anni 71, da Riva di Solto (Bergamo); Amedeo Augusti, di anni 29, operaio di Bergamo; Giuseppe Benedetti di anni 29, commerciante da Rovato (Brescia). Un'altra decina riportavano contusioni di lieve entità.

Il prefetto di Genova investito da una moto

Genova, 24 settembre.

Il Prefetto di Genova è stato questa sera investito da una motoleggera. Poco prima delle 23 nella centralissima via Venti Settembre una motoleggera, a causa del terreno bagnato, slittava, e per evitare una macchina, piombava violentemente su un marciapiede. In quell'istante si trovava a passare il prefetto Federico Solimena che veniva investito in pieno.

Trasportato all'ospedale civile il Prefetto è stato ricoverato per le ferite riportate in varie parti del corpo.

Torinese derubato dell'auto ad Alessandria

Alessandria, 24 settembre.

Il signor Andrea Rabagli è sceso da Torino in Alessandria per alcune incombenze a bordo della sua «600» targata TO-59637, che lasciava momentaneamente incustodita nella centrale via Mazzini. Ritornato poco dopo, constatava con amara sorpresa che la macchina era sparita

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Stamane con tutti i Conforti Religiosi è spirato serenamente il
COMM. RAG.
Pietro Biancheri
Fond. Presid. del Banco d'Imperia
Ne dànno il doloroso annuncio: il fratello Giovanni, le sorelle Maddalena e Brigida, la cognata, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione, Villa Ginestra, via Vittorio Veneto 13 per la Chiesa Parrocchiale di Terrasanta ed il Cimitero di Bordighera. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.
Bordighera, 24 settembre 1953.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, funzionari e dipendenti del Banco d'Imperia, annunciano con dolore la dipartita del comm. rag. PIETRO BIANCHERI, fondatore e Presidente del Banco d'Imperia.
Bordighera, 24 settembre 1953.

Cristianamente è mancato, all'età di 85 anni, il
Dott. Cav. Davide Perlo
Medico Chirurgo
Ne dànno il doloroso annuncio: la figlia Elena con il marito ten. col. Attilio Rivoir e figli Carlo e Maria Teresa; il fratello Benedetto; i nipoti i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 25 c. m. alle ore 9, partendo da via Talucchi [illegible], indi la cara Salma sarà trasportata a Caramagna Piemonte nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari
Rita Crivello
Angosciati ne dànno l'annuncio le sorelle: Lucia e Rina, i fratelli: Angelo, Michele con la moglie e i figli; zie; zii e parenti tutti. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Francia 123.

Secondo la volontà dell'adorata scomparsa, i figli Dirce, Agostino e parenti tutti angosciati annunciano a funerali avvenuti la perdita di
Amelia Biedermann ved. Marella
Torino, 19 settembre 1953
Corso Siccardi 11.

Nel primo triste anniversario della dipartita dell'indimenticabile
Cav. Giacomo Massarani
i figli, i generi, nipoti ed i parenti tutti, con infinito rimpianto Lo ricordano a quanti Lo amarono. Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa di S. Giulia il 26 corrente alle ore 9.

E' quattro anni che la mia mammina
Fernanda Boari in Giorgi
m'ha data la vita ed è volata in cielo. Il piccolo Giorgio ringrazia chi si unirà nella preghiera, domenica 27 sett. alle 11,30 nella Parrocchia di San Carlo.

La famiglia del compianto
Arrigo Santacroce
nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia tutti coloro che di presenza, con fiori e con scritti presero parte al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento porge al Comando del Presidio di Torino, alle Rev.me Suore del Cottolengo, agli amici e colleghi ferrovieri. La S. Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa del S. Cuore di Gesù, giovedì 15 ottobre, alle ore 8,30.

Oggi serenamente è ritornata al Signore l'anima del
Cav. Francesco Pacchiotti
Ufficiale di Cavalleria
Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Paola, Piero, Massimo, Teresa e Ignazio, il fratello dott. Mario, la sorella Agata col marito prof. dott. Aldo Gianetti, le cognate, i cognati di Beaucourt, i parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 26 settembre alle ore 9 partendo dal suo domicilio via Carlo Cappelli 22. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Villafranca Piemonte. Non fiori ma opere di bene.

L'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra Federazione Provinciale di Torino con grande dolore partecipa la perdita del suo amato vice-presidente anziano, Magg. Cav. FRANCO PACCHIOTTI.

La ditta Ferrari si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del Magg. Cav. FRANCO PACCHIOTTI.

I Colleghi d'ufficio di Piero si associano al suo dolore per la perdita del padre.

26-9-1952 - 26-9-1953. Nel primo triste anniversario della dipartita della signora
Ada Genta nata Cornaro
il marito Michele, il figlio Franco con la moglie Bruna e figlio Roberto, fratello, sorelle, nipoti e parenti, la ricordano a quanti l'apprezzarono e le vollero bene. La Messa anniversaria verrà celebrata nella Chiesa di S. Secondo lunedì 28 c. m. alle ore 9. Si ringrazia chi vorrà unirsi nella preghiera per l'indimenticabile scomparsa.

La ditta Emilio Genta di via Milano, rende omaggio alla memoria della signora ADA GENTA nata Cornaro e ne ricorda la intelligente opera [illegible] grande rimpianto.

Un anno è trascorso dalla morte di
Carlo Calcaterra
La moglie Cara Calcaterra Gatti, le figlie Lionella e Fricht, il genero Federico Arborio Mella, la sorella Antonietta, i cognati M. Cristina Calcaterra, Carlo Gatti e Barbara Parmegiani, i parenti, i discepoli, gli amici ricordano la Sua vita, la Sua figura, la Sua opera. Una Messa di suffragio sarà detta nella Basilica di San Domenico in Bologna, il giorno 3 ottobre alle ore 11.
25 settembre 1953.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del
RAG. CAPITANO
Michele Franza
Volontario della Grande Guerra
la moglie Lo ricorda ai parenti ed agli amici che gli vollero bene. La Messa di Suffragio sarà celebrata venerdì 25, ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe, via S. Teresa.

Commossi e riconoscenti per le onoranze tributate alla loro cara scomparsa
Francesca Tallone ved. Casta
la figlia Maria col marito Davide Cerrato e figlio Luigi e parenti tutti, ringraziano il prof. Piero Girardi ed il dott. Primo Musumeci che la curarono con dedizione; le Suore dell'Istituto Giovanna d'Arco; l'ing. G. L. Martiny, il personale delle Manifatture Martiny e della ditta Giuseppe Cavallo e tutti coloro che con preghiere, fiori, presenza e scritti parteciparono al loro immenso dolore. La Messa di Trigesima verrà celebrata il giorno 20 ottobre alle ore 8 nella Chiesa di San Filippo (via Maria Vittoria).

ACQUI
SABATO 26, DOMENICA 27 Settembre
Torneo di Bridge
UF, Hôtel "ANTICHE TERME,,
DOMENICA - ORE 22:
GALA e PREMIAZIONE
Informazioni: Circolo Bridge TORINO e TERME ACQUI

Non più tinture!

— Ti sei fatta l'automobile?
— Sì. Da quando ho deciso di usare la Cubana, la famosa Brillantina Cubana, al posto della solita tintura per i capelli, i miei affari vanno a gonfie vele...

BRILLANTINA VEGETALE CUBANA

STUDIARE in SVIZZERA
ISTITUTO LEMANIA
LAUSANNE
Studi di Lingue e Commerciali con conseguimento Diplomi - Corsi specializzati di Francese per stranieri.
SEZIONE ITALIANA: preparazione alla Maturità Italiana ed al Diploma di Ragioneria.
Per informazioni: Istituto Lemania, Losanna oppure Servizio Informazioni Istituti Privati Svizzeri, via Roma 280 TORINO - Telefono 48-154

SOFFRITE NEL FARVI LA BARBA?
Voi soffrite ancora nel farvi la barba, quando milioni di uomini, in America e in ogni parte del mondo, si radono ogni mattina fischiettando come canarini? Mentre voi vi mordete le labbra per lo spasimo?... Ascoltate: oggi, in Italia, potete trovare il famoso Glider... sì, proprio l'autentico Glider, il fantastico ritrovato della Williams! E' posta come una comune crema da barba! Pensate: niente pennello nè sapone... niente smorfie nè irritazioni!... Ah, dovete provarlo! Ma attenzione: provate il vero Glider! Dist. per l'Italia: Sisdo - Massa

ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà il senso della signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente. Anche per piccoli acquisti rivolgetevi alla fabbrica
Via Madama Cristina 125
(angolo corso Dante)

FRIGORIFERI MACCHINE CUCIRE - RADIO
LOTTI VIA MAZZINI 41

SCUOLA
Cartelle in cuoio, compassi, portapenne, regoli, carte bianche e colorate per disegno, quaderni, righe, squadre, penne stilografiche, colori, matite, inchiostri, ecc. Da VAGNINO avrete merce di qualità e prezzi convenienti.
VAGNINO, v. Lagrange 5, Torino

PELLICCE
MODELLI DI CLASSE
Comode facilitazioni a richiesta
TOGNO Via Boucheron 13 (ang. Passalacqua)

La sveglia suonò e voi... dormiste
Vi rammentate? Perdeste il treno, se ben ricordiamo, e arrivaste al lavoro con grande ritardo. Ma non vi capiterà mai più se vi munirete della famosa Azalea a ripetizione, la sveglia che suona fino a 6 volte. Azalea: corazzata, nichelata, con suoneria intermittente e continua. Costa L. 3.300 (dazi esclusi).
VEGLIA
È UN PRODOTTO BORLETTI

FABBRICA
GIUBBE PELLE
GIUBBOTTI
DITTA SASSO
Via Urbano Rattazzi, 11 (Porta Nuova) Tel. 19-951

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTASI tornio sagomatore frese legno e seghetto elettrico. Telefonare 383-252.

COMPRESSORE Baazi 24.000 frigorie, pompe varie, vendonsi occasione. Telefono 526-146. 5132

MONTACARICHI 500 Kg. tre fermate, comandi elettrici, vendonsi occasione. Telef. 528-186. 5132

ROTTAME lamierino ferro ghisa compra Ferrero Catania 35, telef. 20-093.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE! cedo attrezzatissimo negozio salumeria, condizioni pagamento. Segnegna. Telefono 524-330. 52120

AFFITTASI ampio negozio retro abitabile libero 1° ottobre. Ghibaudi, Belfiore 35. Telefono 652-683. 50492

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta cessione, rilievi, inomissimi affari; attività commerciali varie: panetterie, tabaccherie, bar, commestibili, bottiglierie, ecc.; massima serietà, discrezione. Tel. 44-728.

AZIENDA avviatissima crescente sviluppo cerca collaboratore capitalista. Massima serietà. Scrivere casella 7089, SPI, Torino. 8040

BAR centralissimo moderno forte incasso eventuale alloggio cedesi 22.000.000 trattabili. Inst. Mondino, Sant'Anselmo 8.

CEDESI licenza commestibile trasferibile con attrezzatura. Vergnano, Pr. Amedeo 38

CENTRALISSIMO avviato esercizio cedesi vendita articoli maglieria, cedesi. Scrivere casella 2/Z, Sipra, Torino.

CERCO negozio avviato centrale adatto signora possibilmente alloggio. Telefonare 21-036. 90610

ESPORTAZIONE vini, alloggio, 25.000 giornaliere, attività trentennale, cessazione commercio cedesi 2.500.000, Corso Brescia 22, Telefono 20-567. 90705

INGROSSO tessuti cinquantennale, clientela tutta Italia ...

2 IMMOBILI

INVESTIMENTO capitale, reddito ... alloggetti 2.300.000, signorili, modernissimo palazzo via Saorgio ... via Bibiana. Geom. Imariale ... telef. 53-661.

LIQUIDATORE società vende terreno fabbricabile 2250 mq. blocco ... piazza semicentro adatto ... garage, autorimessa. Telefono 31-...

LOCALE seminterrato ... Vigevano, libero, adatto laboratorio ... desi. Telefonare 520-329.

OCCASIONE cedesi nuova costruzione ... ultimata 21.000.000, reddito 11 %, ... Francia. Comm. Vincenti, ... 11 1. Telefono 44-337.

OCCASIONE avendonsi in casa ... ultimi due alloggetti camere ... viali, liberi subito. Via Don Bosco ...

OCCASIONE: vendesi [illegible] mq. ... rinanze c. Grosseto 3250 mq. ... Telefonare 24-434 (ore ufficio).

PALAZZINA libera 4 alloggi ... giardino, vendo 11.500.000. ... Nizza 9

PALAZZO gran classe presso ... dendi ultimi alloggi e negozi. ... il cantiere via Accademia Albertina ...

RAPALLO. Vendesi alloggio ... nuovo centrale 5 camere doppi servizi grande terrazzo, occasione 6.300.000 ... lendo garage. Scrivere casella ... Torino.

REDDITO 6 % circa locazione ... affitto 2.000.000 annui vendesi ... centralissimo signorile. Telef...

RIO de Janeiro 6, casa civile ... ne, vendonsi alloggetti liberi ... prezzi convenientissimi, pagamento ... telgrado. Visite 15-17.

TERRENO fabbricabile angolare ... mq. 300 volendo impianto ... desi. Telefonare 80-433.

TERRENO zona Artiglia mq. ... messa costruzione due piani, ... dina, vendo 2900 mq. Telef. ...

VENDESI, corso Emanuele ... Giordano Bruno, alloggi signorili ... mensione, tutti confort, stabile ... simo, consegna ottobre. ... Vaglio, Boucheron 3, telefono ...

VENDESI, corso Sebastopoli ... alloggi 3-4 camere doppi servizi ... razzo, negozi. Vaglio, Boucheron ...

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

Per radersi bene

GILLETTE N. 24
Un originale rasoio Gillette con due lame Gillette Blu per solo
L. 400

Sono in vendita altri RASOI GILLETTE da L. 200 a L. 3.500

Per radersi bene ci vuole un rasoio di precisione Gillette e la lama Gillette Blu, la lama dal filo più tagliente del mondo. Costruita esattamente per il rasoio Gillette, la lama Gillette forma un perfetto angolo di rasatura che le consente di radere presto e bene anche la barba più dura. Approfittate della vantaggiosa offerta del Rasoio Gillette 24 e risolvete subito il problema della vostra rasatura quotidiana. Il rasoio di precisione Gillette 24, in metallo inossidabile, con due lame Gillette Blu, in astuccio dal coperchio trasparente, risponde alle esigenze dell'uomo moderno e costa soltanto L. 400.

Gillette *Blu*

UN UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO

ENALC scuola parrucchieri signora (via Principe Amedeo 17) cerca modelle. Presentarsi ore 17-19. 62104

FAMIGLIA quattro persone adulte cerca tuttofare 20-35enne pratica cucina. Buon trattamento e stipendio. Referenze controllabili. Telefono 64-462. 34891

FAMIGLIA residente Biella cerca per bambina 3enne, signorina italiana, pratica bambini con conoscenza lingua francese. Esigonsi referenze di prim'ordine. Scrivere casella 26 o Pubblibiellese, Biella 8852

FRIGORISTA esperto controlli, riparazioni disposto trasferirsi. Scrivere referenziando casella 1183, SPI, Torino.

GARAGE cerca pratico lavaggi, piccole riparazioni. Scrivere casella 2261, SPI, Torino. 91070

IMPIEGATI provetti diverrete frequentando corsi diurni serali Scuola Garnier, telefono 45-434. 50347

GIOVANE possibilmente diplomato avviare carriera commerciale cercasi da importante azienda. Scrivere casella 7137, SPI, Torino. 69104

IMPORTANTE azienda tessile cercasi cerca personale per collaborazione, direzione vendite Italia. Dettagliare referenze e curriculum vitae. Casella 1011 D, SPI, Como. 8811

INGEGNERE elettrotecnico ottima pratica manutenzione esercizio impianti elettrici industriali cercasi. Precisare laurea, curriculum, referenze. Scrivere casella 213 C, SPI, Milano. 8614

INGEGNERE specializzato impianti aria condizionata frigoriferi disposto trasferirsi. Scrivere referenziando casella 1183, SPI, Torino. 8736

OPERAI elettricisti qualificati pratica decennale manutenzione esercizio impianti e macchinario elettrico cerca importante società. Scriv. casella 214 C, SPI, Milano.

INGLESE francese corsi celeri iniziansi 5 ottobre Scuola Garnier, piazza San Carlo 162, telefono 45-434. 40323

MAGLIERISTA provetta macchina diretti cercasi anche mezza giornata. Tel. 771-411

PASTICCIERE 2° praticissimo lunedì italianesi cercasi, referenze. Scrivere casella 8201, SPI, Torino. 34861

STENODATTILOGRAFIA contabilità corsi celeri iniziano 5 ottobre Scuola Garnier, piazza San Carlo 162, telefono 45-434.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE sarta donna offresi presso ditta. Scrivere casella 4145, SPI, Torino.

A casa editrice offresi laureata lettere correttrice bozze altra attività. Serie referenze. Scrivere casella 4111, SPI, Torino. 52823

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

QUANTE VITAMINE OGNI GIORNO?

Il nostro organismo ha bisogno di vitamine; esse però debbono essere fornite secondo rapporti ben determinati.

Fornire all'organismo vitamine in quantità maggiori o minori a quelle occorrenti può provocare squilibri, specialmente nei bimbi e negli adolescenti.

Il "Food and Nutrition Board" americano ha determinato scientificamente il fabbisogno giornaliero di vitamine per l'organismo umano.

La Galbani di Melzo produce, in base a tali risultati, un buon alimento

il nuovo **BEBÈ** *formaggino*

che contiene i fattori vitaminici "in quantità equilibrata" secondo il fabbisogno fisiologico

A - 2500 U.I.	D_2 - 800 U.I.
B_1 - 800 γ	B_2 - 1200 γ
PP - 8000 γ	B_{12} - 2 γ
FPA - presente	

Galbani MELZO

Il contenuto vitaminico del Nuovo Bebè è documentato dal certificato d'analisi dell'Ist. di Biochimica dell'Università di Bologna